DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 145

il Quotidiano del NordEst

Domenica 19 Giugno 2022 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Troppi contagi a rischio anche la maturità
De Mori a pagina VII

Scatti&Riscatti
Schiavitù, un crimine duro a morire
Nordio a pagina 16

Basket
Milano domina la Virtus È suo lo scudetto numero 29
Drudi a pagina 20

Nordest, Draghi blocca la vendita di Faber ai russi

▶L'azienda friulana leader nell'idrogeno era stata ceduta al colosso nucleare Rosatom

La guerra entra prepotentemente anche nell'economia del Nordest. Faber Industrie: bloccata la vendita del 99,41% a una sussidiaria del gruppo di stato russo Rosatom per quasi 150 milioni. L'operazione, definita da circa sei mesi, è stata fermata dalla presidenza del Consiglio utilizzando i poteri speciali da Golden Power. È la prima volta che il governo blocca una vendita a una società russa, prima d'ora erano state fermate solo acquisizioni cinesi.

L'operazione era stata notificata dalla società Fafin Srl, la finanziaria che controlla la Faber Industrie di Cividale del Friuli (in totale circa 350 addetti, ha una fabbrica anche a Castelfranco Veneto), e dalla Rusatom GasTech Llc, società fondata nel 2020 e guidata da Nikita Davydov. L'azienda friulana è leader nella progettazione e produzione di bombole e sistemi per lo stoccaggio di gas ad alta pressione e attiva anche nel settore dell'energia pulita (biometano e idrogeno).
Crema a pagina 15

AZIENDA FRIULANA
Un lavoratore della Faber

Il caso Verona
Sboarina-Tosi, è rottura Centrodestra in frantumi

Tutto in poche ore. A Verona l'accordo per ricompattare il centrodestra sembrava a un passo, ma all'ora di pranzo la pietra tombale di Tosi: «Accetteremo solo l'apparentamento ufficiale». Porta in faccia al candidato sindaco di FdI e Lega Federico Sboarina (arrivato col 32% secondo dietro al candidato del centrosinistra Damiano Tommasi, 39%) dopo il no a un'intesa piena. Ora il 24% di Tosi è in libera uscita e potrebbe anche finire all'ex calciatore Damiano Tommasi.
Crema a pagina 8

Treviso
Miotto: «Io e le colf Ecco la mia verità»

«Ma quali violenze? Io in vita mia le donne non le ho mai trattate male. Quei rapporti sessuali erano consenzienti. Anzi loro volevano anche essere pagate, mi hanno chiesto schei». Il petroliere Giancarlo Miotto, 80 anni compiuti da poco, racconta la sua verità sulla pesantissima accusa che gli viene mossa da due ex colf: violenza sessuale aggravata. «I rapporti sessuali ci sono stati, è vero. Ci siamo visti anche in albergo. Ma la violenza mai. Loro erano consenzienti. E non le ho mai trattenute con la forza, del resto loro sono più forti di me».
Pattaro a pagina 11

Benzina, la salita infinita

▶La speculazione ha spinto i carburanti oltre i 2 euro al litro: il Tesoro studia un nuovo sconto

L'analisi
La stagione dei sacrifici prima del voto

Romano Prodi

La guerra di Ucraina continua con le sue tragedie, con i suoi morti e con le sue distruzioni. Nel frattempo si aggravano anche le conseguenze di carattere non strettamente militare di un conflitto ormai divenuto mondiale. Eventi di particolare importanza per il nostro futuro sono avvenuti anche nel corso della settimana che abbiamo alle spalle: è bene cercare di analizzarli, metterli in ordine e, possibilmente, legarli fra di loro. (...)
Continua a pagina 23

Allarme rosso per l'impennata del costo di benzina e diesel, di nuovo sopra la soglia di attenzione dei due euro, nonostante lo sconto dello Stato di 30 centesimi al litro. Oggi la benzina costa oltre il 25% in più rispetto allo scorso anno, mentre il gasolio è rincarato di circa il 33 per cento. E proprio per far fronte agli incrementi record al Tesoro stanno studiando un nuovo intervento. Da un lato la proroga del taglio delle accise fino alla fine dell'estate, per cui servono cinque miliardi di euro. Dall'altro, ed una novità assoluta, si ragiona su come aumentare lo sconto, allargando la copertura per gli automobilisti. Possibile, fanno capire al Tesoro, una rimodulazione dello sconto anche legato alle diverse tipologie di utenti: autotrasportatori, taxi, bus. Le risorse proverrebbero dall'extra-gettito derivante dall'Iva sulla benzina.
Bisozzi e Mancini a pagina 3

La protesta. Impossibile trovare stagionali che lavorino 7 giorni

Manca personale, Gardaland ferma 13 giochi

Chiusura anticipata di alcune attrazioni nel parco di divertimenti
Rossignati a pagina 11

Padova
Bimbo cade nella buca con le braci della sagra

Mentre giocava a nascondino con un amichetto, con il walkie talkie tra le mani, è caduto nella buca in cui i cuochi della Festa del Cavallo di Legnaro svuotano le braci ardenti provenienti dalle griglie. Un bimbo di otto anni ha riportato ustioni di secondo e terzo grado ai piedi e alle gambe fino all'altezza del ginocchio. È ricoverato in terapia intensiva al reparto Grandi Ustionati di Padova: al momento i medici non si sbilanciano sulle effettive possibilità di recupero funzionale degli arti inferiori.
Ingegneri a pagina 12

Ispezione del ministero sul caso della prof "Cloe"

Il ministero dell'Istruzione ha avviato un approfondimento per tentare di ricostruire tutti i contorni della vicenda che ha visto protagonista la professoressa Cloe Bianco, 58 anni, di Marcon (Venezia) che sabato scorso è stata trovata carbonizzata nel suo camper in un bosco nel bellunese. Insegnante di fisica, descritta dagli alunni come preparata e disponibile, Cloe era all'anagrafe Luca Bianco. Un giorno, sette anni fa, si presentò in classe in abiti femminili. Agli studenti chiese di essere chiamata Cloe.
Pellizzaro a pagina 8

Finanza
Segnalati al Fisco i trasferimenti oltre i 5mila euro

Le banche e gli intermediatori dovranno comunicare al Fisco tutte le operazioni con l'estero con importi superiori a 5 mila euro sia in entrata sia in uscita dai conti correnti che in uscita.
Bassi a pagina IX

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 *

Le mosse del governo

Gas, il piano Cingolani Stoccaggi obbligatori e ipotesi razionamenti

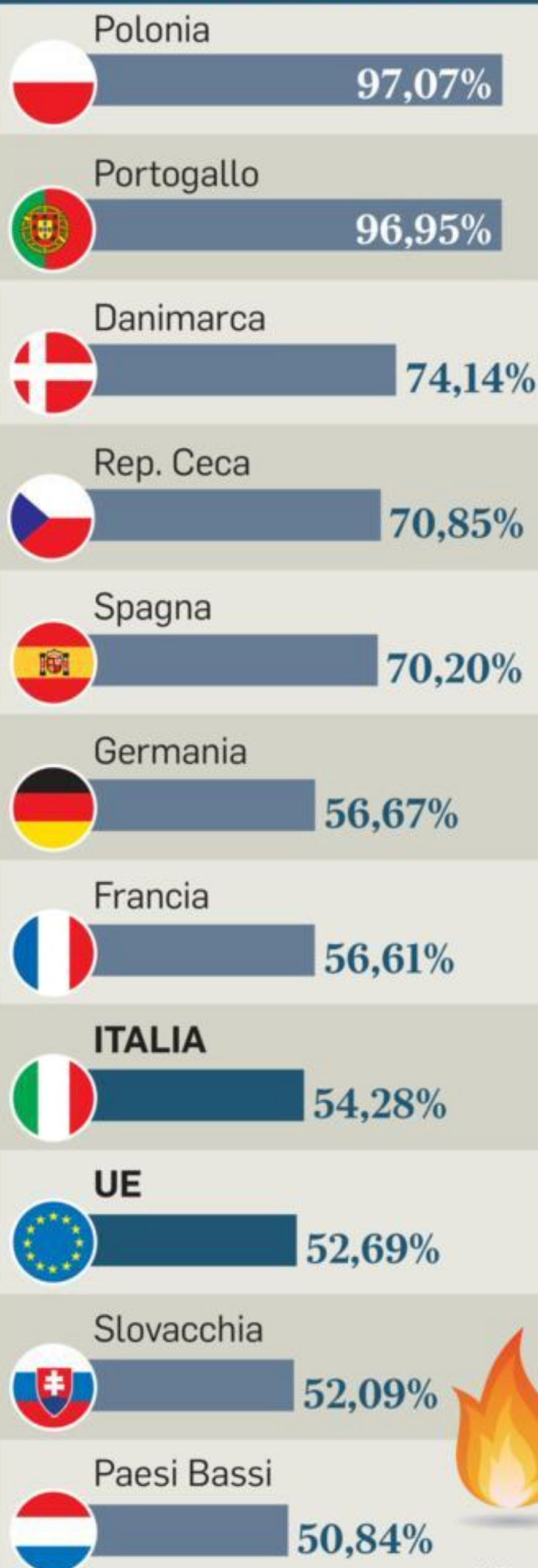
▶Nel vertice di martedì le misure per far fronte alla stretta di Mosca

▶Gli operatori dovranno assicurare scorte adeguate per tutto l'inverno

LA STRATEGIA

ROMA I razionamenti si avvicinano. Tagli ai consumi di gas e di energia elettrica. Tra due giorni il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, farà una prima valutazione. E deciderà i passi da compiere. Intanto sale l'allarme stoccaggi. L'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi, ha ribadito che è necessario arrivare all'80% entro ottobre. In questo momento, ha detto, non c'è un problema di domanda, anche se ha poi sottolineato che serviranno «probabilmente restrizioni». Ma il gas che non mettiamo negli stoccaggi italiani, finisce in quelli di Germania e Austria. Gli incentivi dati agli operatori per convincerli a mettere metano in cascina per l'inverno non bastano. E con il taglio secco del gas da Mosca è arrivata l'ora di forzare la mano alle società del settore, con un sistema di obblighi e garanzie che le costringano a riempire le riserve. Una mossa che si ispira anche al modello, da fare per decreto entro fine mese, per evitare di rimanere al freddo o senza luce. Bisogna correre. Le riserve di gas accantonate finora (10,5 miliardi di metri cubi compresa la parte "strategica") non coprono nemmeno metà stagione invernale. Ma c'è un fronte parallelo sul quale si sta muovendo il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani: recuperare più gas da tutti i Paesi disponibili a fornirlo, dall'Africa per esempio, e in particolare dall'Algeria. Si tratta di accelerare per esempio il piano già previsto nell'accordo tra Eni e Sonatrach. L'intesa di aprile prevede circa 3 miliardi di metri cubi in più di gas subito, altri 6 nel 2023 per arrivare a 9 miliardi nel 2024. Accelerare la tabella di marcia è tra le leve inserite nell'accordo. Servirebbero almeno 6 miliardi di metri cubi entro l'anno, a fronte dei 7 miliardi che mancano da stoccare entro ottobre.

LE GARANZIE

Sono dunque sul tavolo i «due o tre piani di riserva» annunciati dal Ministero della Transizione ecologica per affrontare il taglio del gas di Putin. Il ministro Cingolani si prenderà tempo fino a martedì, mercoledì al massimo, per valutare i contorni delle misure da attuare per mettere in sicurezza il prossimo inverno. Il piano è pronto da tempo. Cingolani non ha nemmeno bisogno di dichiarare lo stato di emergenza per attuarlo. Non appena scoppiata la guerra in Ucraina, con un decreto si è fatto assegnare il potere di disporre immediatamente le misure di razionamento necessarie. Le frecce all'arco sono molte. Dallo spegnimento delle centrali a gas, sostituendole con il carbone, al riempimento fino al massimo volume di tutti i "tubi" alternativi al Tag russo che passa per il Tarvisio, fino ai tagli ai consumi di imprese e famiglie. «La situazione è ancora sotto controllo, abbiamo gli stoccaggi al 54%», ha fatto sapere il ministro. Eppure dopo il monitoraggio degli ultimi giorni Cingolani non ha nascosto una certa irritazione per i ritardi nelle operazioni di riempimento nonostante il doppio sistema di incentivi (un premio di 5 euro per megawattora e un contratto per differenza a due vie che copre una parte delle perdite). Di qui la strigliata ai cosiddetti "shipper" e "trader", un centinaio di società in tutto, tra cui Enel, Eni ed Edison, riuniti giovedì scorso per rimproverare chi non sta provvedendo a riempire gli stoccaggi, nonostante le accorate sollecitazioni del governo. O chi ha preferito esportare, seppure virtualmente, centinaia di milioni di metri cubi di gas pur di guadagnare dai rialzi delle quotazioni. Speculazioni non più tollerabili in tempi di emergenza.

I FLUSSI

Secondo i dati della piattaforma Gie-Agsi l'Italia si trova 8 punti percentuali sotto i livelli dello stesso mese dell'anno scorso (circa il 63%) e molto lontana dal 90% da raggiungere entro ottobre. La Germania, rimasta sempre indietro al nostro Paese, ha ingranato la marcia. A giugno ha sfiorato il 57% di stoccaggi e sta iniettando come ha fatto ieri quantità giornaliere triple rispetto a quelle italiane. Eppure anche per i tedeschi stoccare il gas ai prezzi attuali (124 euro per megawattora) significa spendere oltre sei volte il conto di un anno fa. Un rischio che vale almeno 10 miliardi di euro per le quantità necessarie all'Italia. E allora perché la Germania riesce lo stesso a correre e noi freniamo? Perché dopo l'esperienza dell'anno scorso, quando Berlino si è trovata con un deficit di scorte a causa delle inefficienze di Astora, controllata da Gazprom (ora nazionalizzata), il governo tedesco ha fatto scattare il riempimento forzato delle riserve di gas. Il sistema di Berlino prevede una sorta di acquirente unico di ultima istanza, che copre il rischio perdita degli operatori. Un modello a cui l'Italia potrebbe guardare. Del resto le scorte sono cruciali per coprire nei giorni freddi dell'inverno le punte di domanda. Meno d'estate, stagione fondamentale per mettere il gas da parte. Ieri Gazprom ha comunicato per la giornata l'erogazione di volumi di gas in linea con quanto consegnato negli ultimi giorni. Venerdì, a fronte di una richiesta giornaliera di gas da parte di Eni pari a circa 63 milioni di metri cubi, Gazprom ha fornito solo il 50% di quanto richiesto. I flussi dalla Russia sono dimezzati. E potrebbe essere solo l'inizio.

Roberta Amoruso
Andrea Bassi

Una raffineria a Szazhalombatta, vicino Budapest, in Ungheria. Il petrolio russo arriva nel paese attraverso l'oleodotto Friendship (foto GETTY IMAGES)

L'AD DI ENI DESCALZI: PER ORA NULLA DA TEMERE MA È PROBABILE CHE SERVIRANNO RESTRIZIONI

IL FOCUS

Prende forza la via italiana al "price cap" Tetto a 80 euro per convincere gli scettici

ROMA Un tetto a 80 euro a Mwh per l'acquisto del gas all'ingrosso da fornitori russi. È una delle ipotesi di lavoro che la delegazione italiana porterà a Bruxelles la prossima settimana quando, nell'agenda del Consiglio europeo che si apre giovedì prossimo, troverà spazio anche uno scambio sui tagli alle forniture di gas da parte della Russia e soprattutto sulle misure per contrastarlo in maniera efficace.

Dopo una settimana che ha visto schizzare il prezzo del metano in Europa, l'energia tornerà infatti al centro del summit dei leader dei Ventisette. Leader che meno di un mese fa avevano approvato le conclusioni che per la prima volta, su pressing dell'Italia, avevano aperto al cosiddetto price cap. «La nostra proposta per il tetto al prezzo acquisisce adesso ancora maggiore rilevanza», ha del resto ammesso appena tre giorni fa a Kiev il presidente del Consiglio Mario Draghi.

In altri termini, la congiuntura degli eventi internazionali sembra spingere sempre di più la soluzione indicata da Palazzo Chigi che, quindi, ora più che a mai proverà a favorirne l'adozione. Come? Dettagliando meglio la propria idea per allettare uno ad uno anche i Paesi più scettici. L'obiettivo finale con cui ci si presenterà a Bruxelles è quello di porre il limite a 80 euro a Mwh. Che porterebbe, secondo le stime realizzate, a poco meno del 30% di risparmio in bolletta considerando le ultime quotazioni del gas, acquistato a 120-130 euro per Mwh. Chiaramente il meccanismo sarebbe ben articolato con limiti temporali, revisioni costanti e ipotetiche compensazioni per gli importatori.

Mario Draghi (foto ANSA)

LA DISCUSSIONE

In ogni caso è presto per capire come andrà a finire. La Commissione europea non ha ancora concluso lo studio di fattibilità sul price cap per il quale aveva ricevuto mandato dai leader, ma l'accelerazione degli eventi, con Gazprom che continua a ridurre i flussi diretti nel Vecchio continente, ha rivitalizzato le discussioni. Nei giorni scorsi, ad esempio, pure la Slovacchia s'è vista notificare uno stop netto al 50% degli approvvigionamenti, mentre la Francia non riceve più gas russo, risentendo direttamente della riduzione del 60% operata nei confronti della Germania. Occhi puntati quindi proprio su Berlino, che insieme all'Olanda ha finora guidato la cordata del nord contraria al price cap. La misura, per quanto eccezionale, è stata infatti ricevuta con scetticismo per il suo impatto sul funzionamento del mercato dell'energia. I tagli degli ultimi giorni hanno però sparigliato le carte in tavola, con Mosca che beneficia della riduzione dei volumi di gas incassando di più in ragione dei rialzi del prezzo sul mercato, e potrebbero vincere le resistenze anche dei Paesi più cauti.

L'altra questione riguarda la condivisione degli stock su base regionale, una prospettiva che si fa comunque incerta visti i tagli abbastanza generalizzati: l'esecutivo Ue per ora esclude rischi immediati alla sicurezza degli approvvigionamenti, ma tiene nel cassetto i suoi piani d'emergenza, che già nei prossimi giorni potrebbe condividere con le capitali, in particolare se la tempesta perfetta impedirà di riempire le scorte sotterranee Ue in preparazione all'inverno.

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

AL CONSIGLIO EUROPEO CONVOCATO PER GIOVEDÌ LA GERMANIA DOVREBBE APPOGGIARE DRAGHI PER ACCELERARE LA SCELTA FINALE

Le tensioni sul mercato

Gasolio e benzina alle stelle il Tesoro studia uno sconto

▶Sicura la proroga fino a settembre ma l'obiettivo è ampliare la riduzione

▶La speculazione ha spinto i prezzi dei carburanti oltre la soglia di 2 euro

IL CASO

ROMA Allarme rosso per l'impennata del costo di benzina e diesel, di nuovo sopra la soglia di attenzione dei due euro, nonostante lo sconto dello Stato di 30 centesimi al litro. E proprio per far fronte agli incrementi record al Tesoro stanno studiando un nuovo intervento. Da un lato la proroga del taglio delle accise fino alla fine dell'estate, per cui servono cinque miliardi di euro. Dall'altro, ed una novità assoluta, si ragiona su come aumentare lo sconto, allargando la copertura per gli automobilisti. I tecnici sono al lavoro per arrivare fino a 35 centesimi, ma bisogna fare i conti con i vincoli di cassa e la volontà di non fare nessuno scostamento di bilancio.

Probabilmente alla fine la riduzione arriverà, sopratutto se la tensione sui prezzi sarà prolungata, trovando le risorse nelle pieghe dei conti pubblici. Di certo il governo vuole intervenire proprio per alleviare la crisi che coinvolge famiglie e trasportatori. Possibile, fanno capire al Tesoro, una rimodulazione dello sconto anche legato alle diverse tipologie di utenti: autotrasportatori, taxi, bus.

LA CRISI

Per Bruno Bearzi, presidente della Figisc di Confcommercio, il sindacato dei gestori degli impianti stradali di carburanti, non c'è da girarci intorno: «Lo sconto introdotto dal governo è già stato riassorbito dai rincari, serve un nuovo sforzo, possibilmente rivedendo al rialzo il taglio delle accise, le risorse ci sono, basta prelevarle dall'extra-gettito derivante dall'Iva sulla benzina. C'è anche un effetto speculazione: ai livelli alti della filiera qualcuno guadagna facendo leva su sentiment e future».

Nel mirino sono finite pure le pratiche commerciali scorrette di alcuni distributori, che ci marciano. Sulla possibilità di una rimodulazione dello sconto il ministero dello Sviluppo economico però non si sbilancia.

Anche la Cgia di Mestre esprime preoccupazione. «In attesa che l'Agenzia delle Entrate consenta alle imprese di autotrasporto di recuperare una parte delle accise sui carburanti dei mezzi con massa complessiva superiore alle 7,5 tonnellate, segnaliamo che anche i tassisti, gli autonoleggiatori con conducente, i bus operator, gli agenti di commercio e i piccoli trasportatori sono allo stremo», sottolinea l'ufficio studi dell'associazione.

SI LAVORA PER ARRIVARE A 35 CENTESIMI MA È POSSIBILE UNA RIMODULAZIONE PER CATEGORIE

I prezzi alle pompe di benzina

IL BIVIO

Insomma, i cosiddetti professionisti della strada si trovano a un bivio. Con il gasolio per autotrazione che in questi ultimi giorni ha superato i 2 euro al litro, molte attività lavorano in perdita. Se teniamo conto che per queste categorie il carburante incide per il 30 per cento circa sui costi di gestione totali, a seguito di questi incrementi il quadro generale è drammaticamente peggiorato. E ora in molti pensano di spegnere i motori. Nell'ultimo anno il prezzo alla pompa del diesel è aumentato del resto del 50 per cento.

A fronte dell'impennata dei prezzi dei carburanti registrata in questo ultimo anno, per la Cgia l'unica soluzione percorribile è quella di introdurre un tetto temporaneo al prezzo alla pompa, come per il gas.

Anche l'Unione nazionale dei consumatori chiede al governo di intervenire con maggiore determinatezza: «L'esecutivo deve bloccare le speculazioni, o mettendo un tetto ai prezzi o con il ritorno ai prezzi amministrati, fino a quando non si sarà conclusa questa escalation pericolosissima. Va alzata subito la riduzione delle accise di almeno altri 10 cent e ridotta l'Iva dal 22 al 10%».

I CONTROLLI

Poi ci sono i controlli straordinari delle Fiamme Gialle. Nei primi cinque mesi dell'anno la Guardia di Finanza ha rilevato 690 violazioni su 1.320 interventi tesi a verificare la correttezza del prezzo praticato dei distributori di carburante. Ogni due controlli è saltato fuori un illecito.

Le quotazioni in crescita del prezzo del barile di petrolio e le tensioni internazionali chiaramente non aiutano, anzi accelerano il rally del costo dei carburanti. La tendenza del prezzo in crescita di Brent e Wti, visibile da qualche settimana, si è accentuata dopo le notizie sull'embargo Ue al petrolio di Mosca.

Secondo gli operatori del settore i prezzi non si stabilizzeranno sul breve termine: in compenso, un eventuale calo della domanda, innescato proprio dagli aumenti a raffica, potrebbe aiutare a riportare la situazione alla semi-normalità. Oggi la benzina costa oltre il 25% in più rispetto allo scorso anno, mentre il gasolio è rincarato di circa il 33 per cento sul 2021.

Così il Codacons ha presentato ieri un nuovo esposto all'Autorità per la concorrenza e alle Procure di tutta Italia, chiedendo di aprire un'indagine sulla nuova ondata di aumenti dei prezzi dei carburanti: «Contro i rincari di benzina e gasolio alla pompa dovrà attivarsi l'Antitrust».

Francesco Bisozzi
Umberto Mancini

IL CODACONS HA PRESENTATO UN ESPOSTO ALL'AUTORITÀ PER LA CONCORRENZA E ALLE PROCURE

Il campo di battaglia

Zelensky arriva al fronte «Contrattacco, poi dialogo»

▶Il presidente a sorpresa tra le truppe in prima linea a Mykolaiv: colloqui ad agosto

▶Mosca: «I confini della vecchia Ucraina non esisteranno più». In tv i prigionieri Usa

LA GIORNATA

ROMA Mykolaiv, città portuale di quasi mezzo milione di abitanti prima della guerra, resiste sotto il controllo ucraino, ma è pericolosamente vicina alla regione di Kherson, occupata dai russi. È nella lista degli obiettivi di Mosca, perché sulla rotta di Odessa, ed è uno dei baluardi dell'esercito di Kiev. Non a caso il presidente ucraino Volodymyr Zelensky l'ha scelta per la sua prima vista a sud dall'inizio dell'invasione. Il suo messaggio è risoluto: «Non smettiamo di lavorare per la vittoria. Finché sarete vivi, c'è un forte muro ucraino che protegge il nostro Paese».

L'ULTIMATUM

Tuttavia è chiaro ormai che non solo la pace è sempre più lontana, ma anche che il nemico continua a conquistare terreno. L'arrivo di Zelensky in città, ieri, segue di ventiquattr'ore un attacco russo che ha ucciso due persone e ne ha ferite altre venti. Il presidente osserva un palazzo distrutto, si confronta con gli amministratori locali: «Abbiamo posto particolare attenzione alle minacce dalla terra e dal mare», sintetizza. L'impresa è ardua. Duecento chilometri più a nord i missili russi sono caduti sulla sua città d'origine, Kryvyj Rih, nelle ultime quarantotto ore Mosca ha rinnovato gli sforzi per avanzare a sud di Izyum, nella regione di Kharkiv, con l'obiettivo di sferrare l'affondo nell'oblast di Donetsk e di accerchiare la sacca di Severodonetsk da nord, scrive su Twitter l'intelligence del ministero della Difesa britannico. A Kremenchuk, sud-est di Kiev, è stata colpita una raffineria di petrolio, mentre a Izyum ha preso fuoco un impianto del gas. Il leader ceceno Ramzan Kadyrov, citato da Interfax, annuncia che le milizie del Cremlino hanno conquistato il villaggio ucraino di Metelkino, sobborgo di Severodonetsk. «Gli ucraini hanno perso tra i 600 e i 700 combattenti, tra morti e feriti, nella battaglia per questo villaggio nell'ultima settimana», calcola. Un'avanzata che fa dire alla portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova: «L'Ucraina che conoscevamo, all'interno di quei confini, non c'è più. E non ci sarà più. Questo è ovvio». Dopo la decisione di concedere a Kiev lo status di candidato all'ingresso nella Ue, la diplomazia russa accusa Bruxelles di influenzare il nemico in vista dell'adesione. «Per anni la comunità occidentale ha manipolato questa storia del coinvolgimento dell'Ucraina e da allora il Paese è andato di male in peggio», rimarca Maria Zakharova in un'intervista a Sky News Arabia. Preannunciando che Kiev non avrà «un futuro brillante» e chiarendo ancora una volta che Mosca non farà passi indietro, una volta raggiunti i suoi obiettivi in battaglia: «Le armi inviate in Ucraina, e i combattenti, prolungano l'operazione russa». Le rare voci dissenzienti cadono nel vuoto, come quella di German Gref, l'amministratore delegato di Sberbank, principale banca russa: occorreranno dieci anni prima che l'economia di Mosca possa tornare sui livelli precedenti alle sanzioni introdotte dall'Occidente, è il monito per Puntin.

TRATTATIVE

La distanza delle parti dal tavolo delle trattative emerge anche dalle dichiarazioni che giungono da Kiev. Il negoziatore e capogruppo del partito di Zelensky, David Arakhamia, ipotizza una ripresa «a fine agosto» dei colloqui, interrotti dopo l'incontro a Istanbul del 29 marzo. Una scadenza legata alle strategie militari dell'Ucraina, che conta di riguadagnare spazio con alcune controffensive. Nessuna data e un orizzonte ancora più incerto per la riapertura del confronto viene prospettato dal sindaco di Kiev, Vitali Klitschko: «I russi hanno parlato di trovare un compromesso. Ma quale compromesso? Dare parti del nostro territorio ai russi non è un compromesso. Quando l'ultimo soldato russo lascerà l'Ucraina, sarà l'ora di parlare, ma non ci siamo ancora. I russi devono andarsene dalla nostra patria». Olena Zalenska, la first lady, è il bersaglio numero due che il Cremlino vorrebbe annientare, insieme al marito presidente. «Quando vedi i loro crimini, forse sono davvero capaci di tutto - riflette - Ho la sensazione di trovarmi in una realtà parallela».

Claudia Guasco

Il presidente Volodymyr Zelensky, al centro, in posa con i soldati ucraini durante una visita nella città portuale di Mykolaiv, nel Sud del Paese. Durante la visita il presidente ha incontrato i rappresentanti del comando militare regionale per discutere la situazione della zona di guerra sia a terra che sul Mar Nero

IL LEADER CECENO KADYROV ANNUNCIA LA CONQUISTA DI METELKINO: «UCCISI TRA I 600 E I 700 SOLDATI»

IL CAPO DELLA PRINCIPALE BANCA RUSSA SMENTISCE PUTIN: «DIECI ANNI PER RIPRENDERCI DALLE SANZIONI»

Da Spartacus ad Arkhangel chi sono i mercenari italiani che combattono in Donbass

LA STORIA

ROMA «Sono italiano, il mio nome di battaglia è Spartaco, sono arrivato nel 2014 e sono riuscito a entrare nel battaglione Vostok...". Spartaco al secolo è Massimiliano Cavalleri da Palazzolo, Brescia, ha 48 anni e da 8 combatte con la milizia filo-russa del Donbass contro l'esercito ucraino. È uno dei foreign fighters che compaiono nel documentario di un canale youtube che racconta la guerra dalla parte "russa" del fronte. Massimiliano-Spartaco, che si presenta solo col nome di battaglia e ha il volto coperto, si aggira tra i banchi di scuola di una classe devastata dai bombardamenti e spiega che a bombardare sono stati i «battaglioni nazionalisti ucraini» che dal 2014 «hanno - dice - maltrattato i civili usandoli come scudi umani, dicendogli di restare nelle cantine senza muoversi, senz'acqua e senza cibo». Indica sui muri i segni dei proiettili, nel pavimento un buco creata da una bomba, neanche lui capisce da dove piombata: «Forse dalla finestra, non saprei». E aggiunge: «Quando finirà la guerra, ricostruiremo tutto». Nei sottotitoli si legge che «Spartaco si è unito alla milizia del Donbass per combattere il neo-nazismo in Ucraina, in Italia dovrà affrontare un processo ma non vuole lasciare il Donbass, qui ha trovato casa».

SCELTA DI VITA

Casa e famiglia. Nel 2019 la madre è andata a trovarlo per il suo matrimonio ed è l'ultima volta che l'ha visto, lo stesso anno la Procura di Genova lo ha accusato di terrorismo nell'àmbito di un'inchiesta sull'arruolamento di elementi di estrema destra nel Donbass. In un'intercettazione telefonica dei carabinieri, Cavalleri avrebbe detto di essere considerato a Kiev «un terrorista, ho una taglia sulla testa». E sul ritorno in Italia, di cui dice di sentire la mancanza: «Se torno indietro mi viene voglia di prendere la pistola e cominciare a sparare a destra e a sinistra... adesso c'ho anche il grilletto facile». «Ha sempre avuto la passione per il combattimento», racconta la madre al "Giornale di Brescia" all'inizio di aprile. «Ha fatto il paracadutista e il volontario degli alpini nel Kosovo, voleva entrare nell'esercito ma non aveva più l'età, ed è partito volontario al fianco delle milizie russe». Nel 2017 il suo nome era stato censito dall'organizzazione ucraina "Prava Sprava" insieme a quello di altri combattenti italiani, spiccava la citazione da una sua intervista: «Quando sparo a un soldato ucraino, immagino di colpire uno dei nostri politici a Bruxelles». Assieme a lui Gabriele Carugati di Cairate (Varese), nome di battaglia "Arkhangel", pure lui nel battaglione Vostok guidato da Alexander Khovakosky, gruppo nato per volere del GRU, la direzione dell'Intelligence russa, per combattere originariamente in Cecenia. Adesso è composto da un migliaio di miliziani delle forze speciali di Donetsk, per l'80 per cento dell'Ucraina orientale, ma aperto a stranieri dalla Colombia agli Stati Uniti.

CAPO ULTRÀ

Nel Donbass si troverebbe Andrea Palmeri, estrema destra, ultras della Lucchese ed ex capo dei Bulldog. Per lui i magistrati genovesi hanno chiesto 5 anni di carcere, l'ultima apparizione da un ospedale del Lugansk. Ma accanto al filone neo-fascista ce n'è uno comunista. Rossi e neri fianco a fianco. Comunista era Edy Ongaro, ucciso in questa guerra e commemorato dal Collettivo Stella Rossa del Ve-

DAL 2019 NON VEDE LA MADRE

Spartacus (foto dalla sua pagina facebook) in Donbass si è anche sposato e ha messo su casa. Nel 2019, per le nozze, ha visto sua madre per l'ultima volta

VENGONO DA DESTRA O DA SINISTRA E APPOGGIANO LA GUERRA DI PUTIN IN 71 SI SONO INVECE ARRUOLATI PER KIEV

La città simbolo

LA SITUAZIONE

ROMA È passato un mese dalla resa dei soldati trincerati nelle acciaierie Azovstal di Mariupol. La città è caduta, gli invasori sono entrati ed è cominciato il vero inferno. Anzi: «È stato peggio dell'inferno, non ci sono parole per descriverlo», ha detto al "Guardian" Vladimir Korchma, un macchinista nato e cresciuto nella cittadina. Due giornalisti del quotidiano inglese, Pjotr Sauer e Andrew Roth, hanno parlato con le persone che sono fuggite dopo aver sperimentato le conseguenze dell'occupazione russa e il quadro che emerge dai loro racconti è davvero terrificante.

CORPI ABBANDONATI

Mariupol aveva 500 mila abitanti prima della guerra. Circa 50 mila sono morti nel corso dell'assedio e dei bombardamenti e i cadaveri di moltissime vittime sono ancora da seppellire. In città sono rimaste 90 mila persone, le altre sono fuggite. A Kiev è stato allestito un centro che aiuta i rifugiati di Mariupol. Raccontano che l'odore della morte permeava le strade, lo si sentiva dovunque. Non c'erano gas né elettricità, l'acqua arrivava in poche case per poche ore al giorno. Non era possibile avere notizie dal mondo esterno, perché le connessioni internet e telefoniche erano fortemente limitate: per riuscire a trovare un segnale occorreva percorrere alcuni chilometri e andare in periferia.

Ma erano i russi a rimediare alla mancanza di informazioni. Avevano organizzato un sistema basato su grandi schermi portati in giro da camion, sui quali si vedevano i telegiornali di Mosca e si potevano seguire dibattiti che spiegavano come la liberazione dell'Ucraina fosse una necessità alla quale Putin non poteva sottrarsi. «Avevano messo quegli schermi in tutte le piazze principali - ha detto una rifugiata di nome Katerina -. Quando mia madre ed io eravamo in fila per prendere cibo e acqua, siamo state costrette ad ascoltare storie su come ci stavano liberando dai nazisti».

TRA MORTI E RIFUGIATI SONO RIMASTI APPENA 90 MILA ABITANTI MARTELLATI DALLA PROPAGANDA DI PUTIN SUI MAXISCHERMI

LA NORMALITÀ CHE NON ESISTE PIÙ

Una normalità che non c'è più: una donna seduta alla fermata dell'autobus a Mariupol, finita sotto il controllo russo. Ma a fare da sfondo alla scena solo la distruzione e l'abbandono di una città ferita dalla guerra

Colera e brodo di piccione così si vive a Mariupol dopo la caduta dell'Azovstal

▶Cadaveri ancora ammassati per le strade medicinali esauriti e code per cibo e acqua

▶La città muore nelle mani dei russi: solo chi prende il passaporto se la passa meglio

La gente non ha di che mangiare e ha finito i soldi. I russofoni collaborazionisti, entrati in città con le truppe di Mosca, avevano promesso che le pensioni sarebbero state pagate di nuovo, ma non è accaduto. Solo chi rinuncia al passaporto ucraino e prende quello russo ha diritto a qualche miglioramento della sua misera condizione. Come accade in ogni guerra, molti sono subito saliti sul carro del vincitore, guardati con odio da chi ha avuto la casa distrutta e i familiari uccisi.

14
Sono i giorni che si devono aspettare a Mariupol per avere una bara gratis. E molti corpi finiscono per essere lasciati in strada

15
Le persone di media che ogni giorno arrivano negli ospedali di Mariupol con sintomi di colera e dissenteria

Anna Chasovnikova, la psicologa del centro di assistenza di Kiev, ha definito «un flusso infinito di dolore» le sessioni di terapia con coloro che hanno lasciato Mariupol. «Le persone non accettano che le loro vite passate siano perse per sempre, non riescono a guardare avanti». Le storie che raccontano «non erano immaginabili in questo secolo: cosa dici a una ragazza che ha visto suo padre saltare in aria durante la sua stessa festa di compleanno?». Mariupol dista appena 60 chilometri dal confine e gli abitanti avevano sempre pensato che i vicini russi fossero amici. Ora si domandano come abbiano potuto fare una cosa del genere. La dottoressa Chasovnikova risponde che a ordinare l'invasione è stato uno schizofrenico, ma perché i soldati ubbidiscono a un pazzo invece di ribellarsi?

IL FILTRO DELLA TV

Nei programmi tv che si vedono in Russia la drammatica realtà di Mariupol non viene nascosta. NTV ha mostrato famiglie che scaldano brodo di piccione su un falò di legna nel cortile di casa e ha fatto vedere le code per il cibo e per l'acqua. Non ci sono più medicinali. Un rifugiato ha raccontato che quando dopo settimane di sofferenze è finalmente riuscito a portare il suo fratellino dal dentista, l'estrazione è avvenuta senza anestetico. In un video girato pochi giorni fa si vede un parcheggio pieno di cadaveri ancora da seppellire e subito sono circolate voci su un'epidemia di colera. Ogni medico sa che non sono i cadaveri a causare il colera, ma la distruzione dei servizi idrici e igienici e l'inquinamento delle falde acquifere, tipiche conseguenze di ogni guerra. Bisognerebbe anche vietare il consumo di cibi che trasmettono i vibrioni, come il pesce crudo, i molluschi e i crostacei contaminati dalle feci.

Secondo quanto ha dichiarato il consigliere del sindaco di Mariupol, Petro Andryushchenko, ogni giorno tra le 10 e le 15 persone arrivano in ospedale con sintomi di colera o dissenteria. Poiché in città non ci sono più farmacie, i pazienti vengono rimandati a casa dove diffondono attraverso le feci altri vibrioni nell'ambiente. Le truppe di occupazione non fanno niente, ha detto Andryushchenko, non hanno neppure vietato la vendita di pesce vivo, la misura più efficace e più semplice da prendere. L'inferno continua, ed è quasi peggiore dei bombardamenti.

Vittorio Sabadin

neziano. E l'altro ieri si è speso in un'intervista a favore dei separatisti russi Vincenzo Bellantoni, comunista senza tessera, censito da "Prava Sprava" nel suo dossier come membro della "Carovana antifascista" con quelli che Bellantoni definisce «i compagni della Banda Bassotti». Sul fronte opposto, il ministero della Difesa russo ha appena pubblicato un censimento dei "mercenari stranieri" in Ucraina, pro-Kiev. In tutto, dall'inizio della guerra, ne sarebbero arrivati quasi 5mila (4866) da 64 Paesi, 1250 già "eliminati" e 1101 ripartiti, ve ne sarebbero 2515 in armi. Quanto agli italiani volontari contro i russi, Mosca ne ha contati finora 71, ma 21 sarebbero stati uccisi e 26 avrebbero lasciato l'Ucraina. Ne resterebbero 24 operativi. Per loro, si pone il problema del trattamento che riceverebbero in caso di cattura. La linea di Mosca è che non possano essere considerati militari regolari, non beneficerebbero della protezione garantita dalle Convenzioni di Ginevra sui prigionieri di guerra.

Marco Ventura

Consegna il cibo a militari e anziani Ma ora Viktoria sogna Miss Mondo

IL PERSONAGGIO

ROMA Quando è iniziata la guerra, anche lei ha deciso di dare una mano, dismettendo per un po' i panni della modella e influencer e impegnandosi nel volontariato in aiuto della popolazione più fragile e dei soldati destinati al fronte. Ma ora, Viktoria Apanasenko metterà da parte i guanti usati per distribuire il cibo ad anziani, bambini e sfollati per tornare a vestire costumi e abiti da sera nel concorso di bellezza più prestigioso. Per l'edizione di quest'anno di miss Universo, l'organizzazione ucraina ha scelto lei, arrivata seconda nella graduatoria nazionale del 2021, vista l'impossibilità di organizzare un nuovo evento in questo momento. «Era un mio sogno fin dall'infanzia. Amo moltissimo la mia Ucraina ed è un grande onore rappresentarla a livello internazionale», ha commentato Apanasenko.

Viktoria Apanasenko rappresenterà l'Ucraina a Miss Universo Durante la guerra ha dato assistenza ad anziani, bambini e sfollati

TRA LIBRI E PASSERELLA

Originaria di Chernihiv, una laurea in Servizi Sociali alla facoltà di Psicologia dell'Università Taras Shevchenko di Kiev, come modella si è impegnata a sostenere la diffusione dei marchi nazionali. Secondo l'organizzazione ucraina del concorso, la 28enne «sta combattendo attivamente per la vittoria dell'Ucraina sul fronte dell'informazione ed è una volontaria». In queste settimane, Viktoria ha offerto il suo aiuto al ristorante Naïve a Kiev, che cucina per i battaglioni delle Forze armate e per gli anziani. Ora cercherà di dare il suo contributo attraverso le passerelle. «È molto importante continuare a parlare di guerra - ha raccontato ai media locali -. Abbiamo bisogno del sostegno di altri Paesi per salvare la vita del nostro popolo e fermare la crudeltà della Russia». «Sono consapevole della responsabilità di essere una delle ambasciatrici dell'Ucraina sulla scena internazionale in un momento così difficile e terribile, di parlare con la voce di tutte le donne del nostro Paese - ha spiegato ancora - Durante il mio lavoro di volontariato , guardando negli occhi della nostra gente, ho visto una forza e una potenza incredibili. È questa la vera bellezza. Combatterò non per la mia vittoria, ma per la vittoria del mio Paese».

D. Arc.

IL SUO MESSAGGIO: «NEGLI OCCHI DELLA GENTE CHE AIUTO VEDO UNA FORZA INCREDIBILE: È QUELLA LA VERA BELLEZZA»

La politica

Di Maio e le armi a Kiev: «Con la Nato o sono guai» M5S: non ci rappresenta più

▶Una bozza di risoluzione sulla guerra spacca i grillini: «Stop agli armamenti»

▶Per il ministro è «a rischio la sicurezza» Razov esulta: «Non tutti sono anti-Russia»

IL CASO

ROMA «Non procedere a ulteriori invii di armamenti». Il nuovo terremoto nel Movimento 5 stelle scoppia poco prima dell'ora di pranzo. Quando sulle chat dei parlamentari rimbalza la bozza di risoluzione a cui gli uomini vicini a Giuseppe Conte starebbero lavorando da giorni, per costringere Mario Draghi a un cambio di passo sulla guerra in Ucraina. I volti dei senatori si fanno paonazzi. Perché la bozza è tutto tranne quel «compromesso» di maggioranza che ci si aspettava. Al contrario: il testo mette nero su bianco la volontà di «non procedere, stante l'attuale quadro bellico, ad ulteriori invii di armamenti che metterebbero a rischio – si legge – una de-escalation del conflitto, pregiudicandone una soluzione diplomatica». Un'inversione a U rispetto alla linea condivisa dall'Occidente e dall'esecutivo di Mario Draghi, atteso martedì in Senato proprio per il voto sulla risoluzione. Per qualcuno è un tentativo di indebolire il premier alla vigilia del Consiglio Europeo.

Anche per questo il documento ha l'effetto di un detonatore: quella bozza «disallinea l'Italia dalla Nato e dall'Ue», avverte il titolare degli Esteri Luigi Di Maio: «Così mettiamo a repentaglio la sicurezza del Paese». «Il testo porta l'Italia fuori dalla sua collocazione storica – affonda la viceministra dell'Economia Laura Castelli – Noi non lo votiamo». Ma il vero scossone arriva quando ad applaudire alle parole attribuite al Movimento è l'ambasciatore russo Sergej Razov. «La logica dell'invio delle armi – esulta il diplomatico del Cremlino – è lungi dall'essere condivisa da tutti, anche in Italia». È la goccia che fa traboccare un vaso già pieno: «L'endorsement di Razov ci riempie di vergogna», constata il senatore vicino a Di Maio Primo Di Nicola. «È gravissimo che un ministro degli Esteri alimenti un clima di allarme intorno alla sicurezza del proprio Paese durante una guerra», ribatte invece il vicepresidente M5S Michele Gubitosa, che bolla le parole del titolare della Farnesina come «fango inaccettabile». Poi lancia l'affondo: «Mi domando quanto Di Maio rappresenti ancora il M5s al governo, oppure se stia rappresentando solo sé stesso».

A destra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio Sopra, l'ambasciatore russo a Roma, Sergey Razov, che ha elogiato il no all'invio di armi chiesto dai contiani pentastellati (foto ANSA)

LA SENATRICE CASTELLONE DIFENDE CONTE: «È UNA BOZZA» LA VICEMINISTRA CASTELLI: «NON LA VOTIAMO»

È un altro tsunami, una polemica che i parlamentari stellati coinvolti nel dossier Ucraina cercando di placare sul nascere. «Non è questo il testo a cui lavoriamo», chiarisce la capogruppo in Senato Mariolina Castellone: «Il documento che voteremo martedì sarà condiviso con la maggioranza. Forse – aggiunge – si tratta di una delle tante bozze dei giorni scorsi, un punto di partenza».

I SOSPETTI

Eppure la bozza viaggia dentro e fuori le chat grilline, accreditato come il testo benedetto da Conte. Proprio mentre il presidente M5s da giorni tentenna, in bilico tra la tentazione della prova di forza e il sostegno al governo sull'Ucraina. Ecco allora che nel Movimento, dilaniato dalle lotte intestine tra il fronte dei "contiani" e quello dei fedelissimi all'ex capo politico, si avanzano sospetti. «Vuoi vedere – azzardano i primi – che sono stati loro a far uscire una bozza già superata per danneggiarci?». Ipotesi che i secondi respingono al mittente: «Dicono che il testo non è quello? Forse cercano di rimediare alla sciocchezza che hanno combinato».

Anche perché, aggiungono i seguaci di Di Maio, i toni del documento sono quelli agitati più volte dall'ex premier. Il testo parla di stop alle armi e «immediato cessate il fuoco», da raggiungere attraverso «il consolidamento di un'azione diplomatica europea» che fornisca «nuovo impulso alle trattative di pace». «La nostra linea è chiara – ribadisce Castellone – per noi è importante che nel testo che voteremo si parli di de-escalation militare e centralità del parlamento nelle scelte sul conflitto. Chi in queste ore divulga documenti diversi – attacca – lo fa per creare fibrillazioni, delegittimare chi prova a fare sintesi e vanificare il nostro lavoro». Il bersaglio, ancora una volta, sono Di Maio e i suoi.

Andrea Bulleri

Boccia: «Il sì all'autonomia solo con l'unanimità»

DEPUTATO Francesco Boccia

IL PUNTO

Torna il dibattito sull'autonomia e c'è da registrare la presa di posizione del Partito democratico. «Il Pd sull'autonomia chiede il ritorno all'unanimità della conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Unificata. Lo dico a nome del Pd e queste parole la ministra Gelmini, la mia successora, le tenga bene a mente». Lo ha detto il deputato del Pd Francesco Boccia, nell'intervento conclusivo dell'assemblea regionale dei circoli del Pd della Puglia che si è svolto in questi giorni. «Facendo un lavoro difficilissimo e mettendo allo stesso tavolo i presidente del Sud e quelli del Nord facemmo una mediazione molto chiara, prima i diritti, poi le risorse. Io ero ministro e grazie anche al lavoro faticoso di Antonio Decaro nell'Anci, riuscimmo a far sedere al tavolo anche le città metropolitane. Nel 2020 il Pd si incaricò dell'unità del Paese non per il Sud ma perché i diritti venissero garantiti a tutti».

«Noi - ha ribadito - vogliamo l'unità del Paese che passa attraverso l'unità della conferenza Stata-Regioni e della Conferenza Unificata, perché voglio anche l'ok dei Comuni.

Quando ci sarà questa unità il Pd sosterrà il progetto che, per dirla con le parole del presidente Mattarella, rafforza l'unità nazionale se attua i principi di sussidiarietà. Quella è l'autonomia che noi sosteniamo».

Imbarazzo e timori nei pontieri del Pd: «Guerra tra bande, il testo non è quello»

IL RETROSCENA

ROMA «Lasciamoli accapigliare anche stavolta. Lunedì (domani ndr) tireremo le somme e in Aula porteremo una risoluzione di maggioranza». Mentre bozze e faide interne sconquassano quel che resta del già fragile alleato pentastellato, il Nazareno - per ora - resta a guardare. La strategia è grossomodo quella attuata con successo durante le convulse giornate che hanno portato alla riconferma del presidente Sergio Mattarella al Quirinale. Ogni fuga in avanti è derubricata a passo falso. E quindi «vediamo fino a dove si spingono» ma sulle armi «il principale obiettivo resta la costruzione di un percorso condiviso per il raggiungimento, attraverso lo sviluppo dell'azione diplomatica, del cessate il fuoco e del rilancio dei negoziati».

L'idea al Nazareno è che in ogni caso le redini del gioco sono saldamente nelle mani dei dem. Sul punto gli altri potranno solo seguire. Un concetto che, detto con le parole della presidente della commissione Difesa Roberta Pinotti, si traduce in: «I partiti di maggioranza stanno lavorando a un testo unitario».

LA POSIZIONE UFFICIALE

La realtà, ne sono infatti convinti i pontieri del Pd che da settimane si interfacciano sul tema con i colleghi pentastellati e con tutte le forze che sostengono l'esecutivo, è che la bozza circolata ieri non è affatto la posizione ufficiale del Movimento. Cioè che quel testo rimbalzato ieri sui giornali «risponde a un gruppetto al loro interno», valuta un big tra i dem. Esponente del Pd che però, un po' come tutti al Nazareno, preferisce non parlare perché «le faide interne sono un loro problema».

Tant'è che, tornando al testo, la bozza in questione non solo non è quella che arriverà in Aula, ma non è neppure mai stata valutata dai componenti delle Commissioni di Senato e Camera. Al punto che oggi il documento concordato - visionato dal Messaggero - recita «parte mancante» nel passaggio che sarà dedicato all'Ucraina. Perché? Semplicemente è la parte della risoluzione di più difficile gestione e, data la delicatezza del tema, si è deciso di lasciarlo per ultimo. Per completarlo il tavolo si riunirà domani nel primo pomeriggio. E lì «si troverà la quadra, elaborando il passaggio in modo che tutte le forze di maggioranza possano votarlo». Tradotto: martedì non ci saranno scossoni per il governo. La risoluzione sarà votata da tutti, anche dai gruppi pentastellati o dalla Lega. Se poi ci sarà qualche eccezione, verrà valutata come tale. Il problema riguarderà le lotte intestine dei partiti, non l'esecutivo.

Il segretario dem Enrico Letta

PREOCCUPAZIONE AL NAZARENO PER LA TENUTA DEGLI ALLEATI: «LÌ DENTRO NON COMANDA NESSUNO»

I TIMORI

In altri termini, al Nazareno non c'è nessun vero timore sulla tenuta dell'attuale maggioranza. Con un però. Per quanto si preferisca non parlarne, rispetto alla situazione esplosiva all'interno del Movimento di timori ce ne sono eccome. «Il problema - spiega uno dei dem che ha seguito da vicinissimo proprio il dossier armi - è che lì dentro oggi non comanda nessuno. Qualunque vicenda si trasforma in una guerra tra bande. E questa ne è l'ennesima dimostrazione».

Anche se la spaccatura tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio è quella più evidente, il Movimento è ancora pieno di battitori liberi. «Qualcuno era già venuto fuori durante il caso Petrocelli ma ce ne sono tanti altri» spiega. L'auspicio anzi, è che martedì ne vengano fuori il più possibile in modo che - magari - si finisca con il porre un freno a questa situazione. Il rischio in pratica è che all'indomani del voto sulle armi, quando il M5S ha convocato una assemblea nazionale, i grillini finiscano con lo scindersi in tre.

Francesco Malfetano

La politica

Sboarina-Tosi rottura totale. L'ex sindaco: «Non siamo di serie B»

▶Il neo-azzurro: «Apparentamento o niente: non accetto altri accordi»

▶L'esponente di Fratelli d'Italia deciso: «Avanti così, Meloni d'accordo con me»

IL CASO

VENEZIA In mattinata qualche spiraglio, all'ora di pranzo la pietra tombale: «Accetteremo solo l'apparentamento ufficiale». Flavio Tosi, terzo arrivato nel primo turno alle elezioni di Verona con la sua lista e passato a Forza Italia pochi giorni fa, sbatte la porta in faccia al candidato sindaco di centrodestra Federico Sboarina (arrivato col 32% secondo dietro al candidato del centrosinistra Damiano Tommasi, 39%) dopo il no a un'intesa piena. «Niente tecnicismi e giochi di palazzo, sono pronto solo a un accordo programmatico con Forza Italia», la dichiarazione di Sboarina in mattinata che ha provocato lo stop di Tosi. Ora il "suo" 24% è in libera uscita e potrebbe anche finire all'ex calciatore della Roma e della Nazionale che continua la sua campagna elettorale di basso profilo ieri supportata a Verona anche dai recordman di preferenze Pd della squadra di Sergio Giordani, il riconfermato sindaco di centro sinistra di Padova, Andrea Micalizzi, Margherita Colonnello e Pietro Bean, il volantinaggio davanti allo stadio Bentegodi.

«Accetteremo solo l'apparentamento ufficiale, l'unico previsto dalla normativa sui ballottaggi, alla luce del sole. Apparentamento che farebbe eleggere in Consiglio Comunale i nostri uomini e le nostre donne di centrodestra più votati e più votate, quindi scelti e scelte dal popolo», così Flavio Tosi con un post su Facebook: «Accordicchi di palazzo e careghe non ci interessano» spiega Tosi. «Non ci interessa essere trattati come alleati di serie B. Una logica anti-democratica! E irrispettosa: un po' come se ti invitassero a cena e mentre gli amici mangiano in salotto, tu sei seduto nel guardaroba» conclude Tosi.

In mattinata Tosi aveva dichiarato sibillino: «Non andrò a votare per Tommasi, non ha la capacità amministrativa che serve. Immagino che andrò a votare Sboarina ma prima mi confronterò con Forza Italia per decidere quale linea tenere e cosa dire al nostro elettorato». Una dichiarazione che aveva fatto sperare Sboarina, comunque sempre fermo nello stoppare un apparentamento con Tosi e Forza Italia, intesa che avrebbe comportato anche un maggior peso in consiglio elettorale ai centristi berlusconiani. «Ho letto da qualche parte che io avrei chiuso. Io non ho non ho chiuso a nessuno. Io ho aperto ad un accordo che sia programmatico perché i tecnicismi non vengono e non verrebbero capiti dai cittadini veronesi - ribatte Sboarina -. Siamo la stessa area culturale, abbiamo un percorso fatto di valori, di sicurezza, di tantissime cose. Io mi rivolgo a tutto l'elettorato, a quello di Forza Italia, alle persone che hanno votato Tosi. Quindi non c'è una questione di fatto personale, c'è una questione di non rappresentare alchimie, giochi di palazzo». Sboarina poi spiega che «con Giorgia Meloni ci eravamo già sentiti. È chiaro che c'è stato un confronto rispetto al tema dell'apparentamento, dopodiché, c'è stata la scelta che ho fatto e che stiamo portando avanti. Basta alla politica dei tatticismi e dei tecnicismi che rischia di fare il gioco di una sinistra che a Verona è minoritaria e che non può e non deve governare la città. Bisogna sostenere me e il centrodestra in nome delle convinzioni e non delle convenienze né delle spartizioni».

Federico Sboarina, 51 anni, sindaco di Verona dal 2017. Nel 2002 consigliere comunale di An, un anno fa ha aderito a FdI

Flavio Tosi, 53 anni, è stato sindaco di Verona dal 2007 al 2017. È stato segretario della Liga Veneta, ora è in Forza Italia

L'EX PRIMO CITTADINO DELLA LEGA ORA IN FI: «QUESTO STOP RISCHIA SERISSIMAMENTE DI FAR PERDERE L'INTERO CENTRODESTRA»

L'ESPONENTE DI FDI: «IO HO APERTO AD ACCORDI SUI PROGRAMMI, NO A GIOCHI DI PALAZZO»

GARANTE

La Meloni benedice la scelta: «A Verona, seppur in assenza di un apparentamento tecnico, Fratelli d'Italia si fa garante da subito della piena condivisione del progetto con Flavio Tosi, per dare al capoluogo scaligero un programma e una squadra di centrodestra vincenti». In serata la doccia fredda (per lei e per Sboarina): «Leggo con meraviglia la nota di Giorgia Meloni, la quale interpreta a suo modo una mia dichiarazione, alludendo ad un accordo raggiunto con Fdi a Verona in vista del ballottaggio, accordo che non c'è proprio a causa delle scelte di Federico Sboarina, il quale dimostra finora di non avere a cuore l'unità, né tantomeno la vittoria del centrodestra - la nota ufficiale di Tosi -. Abbiamo ribadito che la scelta di Sboarina di rifiutare l'accordo ufficiale con Forza Italia e con le civiche ad essa collegate, rischia serissimamente di far perdere l'intero centrodestra. Un nostro elettore farebbe molta fatica a votare per chi non accetta la presenza dei nostri simboli sulla scheda. E chiarito che non potremmo mai sostenere la sinistra». Insomma, i "suoi" elettori non dovrebbero votare nel secondo turno. Ora Sboarina rischia grosso. Dovrà convincere i veronesi a non andare al ... lago domenica 26. Gli elettori del centro sinistra infatti dovrebbero votare in massa vedendo la vittoria a un passo. Soprattutto perché c'è in lizza un candidato cattolico e moderato come Tommasi, che può anche attirare voti in libera uscita da Tosi e FI. Il leader della Lega - alleata a Verona con Sboarina - osserva preoccupato questa diatriba nella "famiglia" del centro destra: a Verona «sosterrò Sboarina fino alla fine ma mi sembra sciocco dire no all'unità del centrodestra. Io avrei già chiamato Tosi e spero lo facciano ancora», ribadisce Matteo Salvini. E in molti sospettano che alcuni leghisti nel segreto dell'urna potrebbero fare lo sgambetto al candidato di Fdi.

Maurizio Crema

Il ministero dell'Istruzione vuole un approfondimento sul dramma del prof "Cloe"

IL GIALLO

VENEZIA Dieci giorni fa la decisione estrema di Cloe Bianco di togliersi la vita, anticipata da un messaggio sul suo blog "PERsone TRANSgenere". Una decisione nata dopo il coming out, sette anni fa, e una società che nel frattempo non ha saputo accettarla ma al contrario l'ha fatta sentire sbagliata, giudicando quello che non è concesso giudicare: l'animo e i sentimenti personali, più di tutto le libere scelte di sentirsi chi si decide di essere. La vicenda attorno alla storia di Cloe in questi dieci giorni ha scatenato polemiche politiche, anche violente. E ora si sono mossi perfino i Ministeri. In primis quello dell'Istruzione, che ieri ha reso noto di aver avviato un percorso di approfondimento in merito alla vicenda dell'ex docente.

d attaccare lo stesso Ministero è stato il sindacato Uil Scuola definendolo «complice di quanto accaduto». Le parole sono quelle del segretario generale Pino Turi, che riferendosi al Miur ha dichiarato: «Il Ministero dell'Istruzione ha sospeso Cloe Bianco dall'insegnamento, mettendola a lavorare nelle segreterie, non ritenendola più in grado di insegnare e colpendola come fosse una malata sociale. Ora dovrebbe fare una indagine e capire che gli errori si devono ammettere, anche quelli passati, per evitare che la scuola si faccia condizionare dagli stereotipi e che fatti del genere si ripetano. La scuola deve garantire libertà, deve aprire le menti, deve essere immune dai condizionamenti».

DOPO SETTE ANNI IL MIUR INDAGA SULLA VICENDA DELL'INSEGNANTE CARBONIZZATA NEL SUO CAMPER

Nel 2015 Cloe si presentò in classe in abiti femminili. Agli alunni spiegò il motivo della sua scelta. Il preside della scuola in cui insegnava, secondo quanto raccontano alcuni testimoni dell'epoca, si schierò al fianco della docente ma le polemiche furono talmente forti che alla fine fu decisa una sospensione per tre giorni dall'insegnamento e successivamente venne spostata a ruoli di segreteria. Fece ricorso ma perse la battaglia davanti ad un giudice del lavoro. Ieri è stato proprio il Ministro del lavoro Andrea Orlando a inserirsi nella questione, sottolineando: «A qualsiasi insegnante, a qualsiasi lavoratore o lavoratrice che ha rivelato o ha paura di rivelare una parte così importante di sé, voglio ribadire con fermezza: il Ministero del Lavoro è dalla vostra parte». Orlando si è schierato così, incondizionatamente, dalla parte di un essere umano senza pregiudizi verso gli altri, ma che ne ha invece ricevuti molti, sentendosi sopraffatta al punto da non sopportare più e togliersi la vita all'interno del suo camper, o come lo chiamava Cloe, la sua "piccola casa con le ruote".

Una vicenda nata in un contesto scolastico, tra i banchi di scuola occupati da giovani menti da formare, che sanno ancora ascoltare, comprendere, rispettare. Proprio ai giovani si è rivolto Stefano Ferri, crossdresser, che combatte da anni una battaglia per vedere affermato il diritto di vestirsi come si vuole: «In attesa che i dodicenni di oggi arrivino a 50 anni e seppelliscano per sempre il mondo bigotto in cui siamo cresciuti (e che noi stessi abbiamo contribuito a tenere in vita), cerchiamo di limitare i danni ed evitare il ripetersi di tragedie così. Un modo per iniziare, molto semplice, potrebbe essere quello di eliminare la parola tolleranza. Si tollerano i delinquenti, non i trans».

Cristiano Pellizzaro

TRAGEDIA A sinistra Cloea Bianco, sopra i resti del camper dove è stata trovata carbonizzata

La lotta all'evasione

Criptovalute e pagamenti, stretta del Fisco sull'estero

▶Le banche ora dovranno comunicare tutte le operazioni superiori a 5mila euro

▶Farmaci e visite nel 730: stop ai controlli sulle spese registrate con la tessera sanitaria

IL FOCUS

ROMA La stretta riguarderà tutti i movimenti di denaro con l'estero. Ma nel mirino ci sono in particolare le criptovalute. Le banche e gli altri intermediari finanziari, dovranno comunicare al Fisco tutte le operazioni con l'estero con importi superiori a 5 mila euro sia in entrata sui conti correnti che in uscita. La novità è stata inserita nel decreto sulle semplificazioni fiscali approvato pochi giorni fa dal governo e la cui pubblicazione è attesa a breve in *Gazzetta Ufficiale*. Il governo di fatto, ha deciso di abbassare (e di molto) il precedente limite, che prevedeva l'obbligo di comunicazione da parte delle banche, delle operazioni da e verso l'estero effettuate dai clienti per importi superiori a 15 mila euro. Le segnalazioni, come detto, riguarderanno anche i movimenti sulle valute virtuali. Ormai sono molti gli italiani che operano sul Bitcoin e sulle sue sorelle. Operazioni che avvengono quasi sempre attraverso piattaforme di scambio estere. La misura, insomma, servirà al Fisco anche per avere una mappatura più ampia di questo fenomeno non sempre facile da tracciare.

LE NORME SONO STATE INSERITE NEL DECRETO SULLE SEMPLIFICAZIONI ATTESO A BREVE IN GAZZETTA UFFICIALE

Criptovalute nel mirino del fisco (foto ANSA)

La lente del Fisco sulle operazioni con l'estero non è l'unica novità di rilievo inserita nel decreto sulle semplificazioni fiscali dal governo.

IL CAMBIO

Tra le pieghe del provvedimento è stato inserita anche una norma a favore del contribuente per limitare i controlli dell'Agenzia delle Entrate sulle spese sanitarie inserite nelle dichiarazioni dei redditi. Dal prossimo anno, anche per le dichiarazioni presentate attraverso i Caf, i dati delle spese sanitarie acquisiti dal Fisco attraverso il sistema della tessera sanitaria, non potranno essere oggetto di contestazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Il Fisco, insomma, potrà effettuare il controllo formale soltanto sulle fatture e sugli scontrini che non risultano registrati nei suoi archivi elettronici. Una sorta di "scudo" insomma, per i contribuenti che fanno affidamento sui dati della stessa Agenzia. Non sempre del resto, c'è attenzione a conservare gli scontrini parlanti soprattutto per l'acquisto di farmaci che danno diritto allo sconto d'imposta. Con la nuova norma, il Fisco potrà controllare soltanto gli eventuali scontrini aggiungi dal contribuente che non risultano registrati dal sistema della Tessera sanitaria.

Intanto in Senato prosegue la discussione in Commissione Affari costituzionali del decreto Pnrr 2. Il provvedimento dovrebbe essere licenziato domani per poi andare in aula. All'interno è contenuta anche la norma sulle sanzioni per chi non accetta i pagamenti tramite bancomat e carte di credito. Sanzioni che partiranno il prossimo primo luglio. Per i trasgressori, a prescindere dall'importo dell'operazione, è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria, composta di una parte fissa di 30 euro e di una parte variabile pari al 4% del valore della transazione per la quale è stato rifiutato il pagamento tramite Pos. Con un emendamento approvato in Commissione Affari costituzionali, è stato inserito tra gli strumenti di pagamento che devono essere obbligatoriamente accettati dagli esercenti, anche la carta prepagata.

Andrea Bassi

DA LUGLIO SCATTERANNO LE SANZIONI PER TUTTI GLI ESERCIZI COMMERCIALI CHI NON ACCETTANO BANCOMAT E CARTE

Imprese, stangata da 1,5 miliardi con il rialzo dei tassi d'interesse

LO STUDIO

ROMA Una stangata da 1,5 miliardi di euro per ogni punto di rialzo dei tassi d'interesse. Confindustria avverte che la politica di restrizione monetaria, seppur giustificata dalla necessità di frenare la corsa dell'inflazione, potrebbe abbattersi pesantemente contro le imprese. Vanificando ogni speranza di ripresa economica. «Se salisse il costo del credito - spiega il Centro studi - si aggraverebbe la situazione finanziaria delle aziende, già complicata dalla pandemia nel 2020». «Dato lo stock di debito bancario di famiglie e imprese - fa infatti notare Viale dell'Astronomia - un rialzo dei tassi si tradurrebbe in un pesante aumento degli oneri finanziari».

IL PROBLEMA

Inizialmente, il problema riguarderebbe solo le nuove operazioni di prestito e quelle esistenti a tasso variabile, come i mutui. Ma a regime, entro alcuni anni, riguarderebbe l'intero stock. Inoltre, secondo Confindustria, «il rialzo dei tassi sui Btp fa aumentare anche la spesa pubblica per interessi, seppur gradualmente, man mano che lo stock di titoli pubblici viene rinnovato ai tassi più elevati (7,1 anni la durata media del debito). Nel 2022, il rincaro riguarda oltre 300 miliardi di euro di titoli in scadenza. Inoltre, per evitare di far salire ulteriormente lo spread, occorrerà una politica di bilancio prudente, proprio quando sarebbero necessari maggiori interventi per contrastare il caro-energia". Nella sua indagine, Confindustria si mostra piuttosto scettica sulla possibilità di un colpo di reni dell'economia italiana in estate. L'andamento del Pil, nel secondo trimestre, è molto incerto, sintesi di dinamiche contrastanti, e nel complesso, appare molto debole. Prosegue, infatti, la guerra in Ucraina e con essa i rincari delle commodity e la scarsità di materiali, con cui fanno i conti le imprese. Viceversa, il calo dei contagi da Covid potrebbe sostenere turismo e servizi, ma l'inflazione frena i consumi delle famiglie. A questo proposito, l'organizzazione guidata dal presidente Carlo Bonomi stima un aumento dei prezzi dell'8,1% a maggio rischiando di frenare i consumi. Ed anche se la "core inflation" energetica italiana è limitata al 2,7%, i rincari si stanno lentamente trasferendo sugli altri beni. In questo quadro fosco, tuttavia, qualche segnale positivo c'è. Gli indicatori confindustriali su giudizi segnalano infatti il proseguire dell'espansione delle costruzioni nel secondo trimestre (+6,9 per cento). In questa direzione, contribuisce anche una parte del reddito delle famiglie, speso per investimenti (in abitazioni-ristrutturazioni oltre 5 miliardi in più nel primo trimestre rispetto al 2019. Queste risorse favoriscono la tenuta dell'economia italiana in quanto sostengono gli investimenti fissi totali. Infine, qualche elemento di ottimismo dalle esportazioni, in aumento ad aprile dell'1,5%. Dimezzate le vendite in Russia, in ampio calo quelle in Cina e Giappone, in forte espansione negli Usa. La speranza è che il calo degli ordinativi a maggio non soffochi questa tendenza.

Michele Di Branco

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

CONFINDUSTRIA PREOCCUPATA PER LA STRETTA BCE MOLTO INCERTO L'ANDAMENTO DEL PIL NEL TRIMESTRE

G | Domenica 19 Giugno 2022
www.gazzettino.it

La verità di Miotto: «Incontri in albergo e mia moglie sapeva»

▶Il petroliere 80enne ribadisce che i rapporti con le colf erano consenzienti ▶«Il video girato col telefonino dimostra che non c'è stata violenza. Volevano soldi»

LA TESTIMONIANZA

MOGLIANO VENETO (TREVISO) «Ma quali violenze? Io in vita mia le donne non le ho mai trattate male. Quei rapporti sessuali erano consenzienti. Anzi loro volevano anche essere pagate, mi hanno chiesto *schei*». Il petroliere Giancarlo Miotto, 80 anni compiuti da poco, racconta la sua verità sulla pesantissima accusa che gli viene mossa da due ex colf: violenza sessuale aggravata. Un reato per cui rischia di andare a processo: la Procura di Treviso ne ha chiesto infatti il rinvio a giudizio. «Non c'è stata nessuna violenza - ribadisce l'anziano imprenditore, per decenni considerato uno dei "potenti" del Veneto -. Penso che queste due donne si siano messe d'accordo tra loro e con i sindacati». «I rapporti sessuali ci sono stati, è vero: in un paio di casi con una, due-tre con l'altra - ammette l'80enne -. Ci siamo visti anche all'Hotel Bologna (Mestre, ndr). Ma la violenza mai. Loro erano consenzienti. E non le ho mai trattenute con la forza, del resto loro sono più forti di me». La gravità delle accuse e il clamore mediatico hanno creato un'onda d'urto che ha travolto la famiglia del petroliere, che vive a Mogliano, in una sontuosa villa affacciata

sul Terraglio, insieme alla giovane moglie e alla loro bimba di appena 7 anni. Dimora teatro di una rapina milionaria lo scorso novembre, quando un commando di quattro banditi, di cui due armati, si era fatto aprire cassaforte e caveau scappando con gioielli, contanti e orologi. «Mia moglie sapeva di questi episodi con le colf - confessa Miotto, al suo terzo matrimonio -. A lei avevo raccontato tutto, ma la ricostruzione emersa in questi giorni non può che farle male anche perché è completamente diversa da come sono andate davvero le cose».

LE ACCUSE

Già, perché quelli che Miotto descrive come "peccatucci" la Procura di Treviso ha rubricato come violenze sessuali ai danni di una 36enne filippina e di una 41enne dello Sri Lanka. In un periodo compreso tra luglio del 2020 e gennaio del 2021. Una delle vittime ha riferito di almeno dieci occasioni in cui è stata costretta a seguire l'80enne in una stanza, dove sarebbe stata palpeggiata e costretta a subire rapporti sessuali. Nudità mostrate con disinvoltura, avances e proposte oscene fino a veri e propri agguati, nelle stanze della villa, che il padrone di casa avrebbe chiuso a chiave, stando ben attento a non attirare l'attenzione di altre persone presenti. Questo il racconto emerso dalla ex dipendente che per prima ha deciso di mettere fine a quell'incubo. La collega ha denunciato invece quattro episodi avvenuti a settembre del 2020 con un copione del tutto simile. E di cui ci sarebbero anche le prove in un video girato da una delle due mentre l'80enne avrebbe abusato della collega. Eppure proprio quel video scagionerebbe l'imprenditore, secondo i suoi difensori, gli avvocati Enrico Ambrosetti ed Enrico Tonolo: «Dalla visione del filmato si vede chiaramente che non c'è stata violenza». Stando a quanto raccontato dalle colf, l'imprenditore le avrebbe ricattate: se si fossero rifiutate di accettare le sue avances, infatti, non avrebbero visto lo stipendio. Esasperate da queğli atteggiamenti si erano licenziate e, non ricevendo il saldo delle ultime buste paga, si erano rivolte ai sindacati. Le due donne, messe in contatto con i legali del sindacato, avevano deciso di denunciare Miotto.

INTRIGO Giancarlo Miotto e, a sinistra, l'hotel Bologna a Mestre

L'80enne è figura molto nota: negli anni Cinquanta aveva costruito un piccolo impero del petrolio, la «Miotto General Petroli», che fino a qualche anno fa sfiorava fatturati da 250 milioni di euro l'anno e la cui parabola si è conclusa però con un concordato fallimentare. La Procura ritiene credibili le testimonianze delle due donne, e del materiale acquisito, ovvero le chat e il video. Abusi che entrambe hanno confermato nel corso dell'incidente probatorio. Il gip Piera De Stefani, vista la gravità delle accuse sollevate nei confronti dell'80enne, ne aveva disposto l'arresto e la custodia cautelare in carcere. Dopo una settimana in cella, al petroliere erano stati concessi i domiciliari nella sua villa di Mogliano. Adesso è tornato in libertà. «Chiarirò tutto nelle sedi opportune» - afferma Miotto, che ieri sera si stava gustando una pizza in compagnia di amici «che mi vogliono davvero bene». «Sono accuse gravi ma io sono tranquillo. Certo che questo è un *gran caxin* - conclude il petroliere riferendosi al ciclone mediatico - e questo mi sta creando notevoli danni di immagine. Da giorni ho staccato il telefono e ho schiere di giornalisti fuori casa, tanto che non posso neanche uscire».

Maria Elena Pattaro

Gardaland non riesce a trovare gli stagionali: chiude prima 13 giostre

IL CASO

DESENZANO (VERONA) Dai ristoranti senza camerieri, a Gardaland senza addetti alle giostre. L'estate della ripartenza dopo i due anni di incubo Covid sembra segnata da un'altra crisi: quella del lavoro. Da oggi, con l'apertura della stagione estiva è scoppiato il caso nel più grande parco divertimenti d'Italia: Gardaland, sul Lago di Garda. Per mancanza di personale la direzione ha deciso di chiudere dalle 19 ben tredici attrazioni. E su facebook si è scatenata la protesta.

La decisione è stata presa a poche ore dalla "Notte bianca" di ieri, col parco aperto fino all'una di notte, dj set e concerti musicali. Con però solo una parte delle giostre utilizzabili. «Durante l'orario diurno, tutte le attrazioni del Parco sono sempre state e continuano a restare aperte. Da oggi, con l'estensione dell'apertura fino alle 23, solo alcune attrazioni saranno temporaneamente chiuse dopo le 19, a causa delle difficoltà che Gardaland, come tutto il settore del turismo, sta riscontrando nella ricerca di personale da assumere per la stagione estiva - ha cercato di spiegare Sabrina De Carvalho, da pochi mesi arrivata alla guida del parco come amministratore delegato al posto di Aldo Vigevani -. Stiamo però continuando ad assumere e attivando tutti gli strumenti per integrare il personale ancora mancante. Mano a mano che si procederà con il recruiting e si raggiungerà il numero necessario di addetti, apriremo progressivamente le attrazioni chiuse per permettere ai nostri visitatori di godere al massimo le giornate al Parco».

LA DECISIONE PRESA A POCHE ORE DALLA "NOTTE BIANCA" CHE SEGNA L'INIZIO DEL PERIODO ESTIVO: PROTESTE SU FACEBOOK

Intanto però scatta la chiusura per alcune giostre per i più piccoli ma anche attrazioni per i più grandi: da Jungle Rapids a Magic House, da Funny Express a Flying Island, a Space Vertigo, fino ad un cult di Gardaland come Colorado Boat. A Gardaland, però, lo fanno capire senza mezzi termini: fino a qualche anno fa non c'erano problemi a reclutare per la stagione estiva studenti o disoccupati, da qualche anno la storia è cambiata.

Il parco ha lanciato da quest'inverno la sua attività di selezione del personale per la nuova stagione, anche tramite Veneto Lavoro. Ma c'è un problema: si deve lavorare a turni sette giorni su sette, sabato e domeniche compresi. E questo oggi, a molti giovani non sta più bene. E così, anche per garantire la sicurezza interna del parco ed i necessari controlli e servizi in tutte le attrazioni, la direzione del parco divertimenti è stata costretta a chiudere dalle 19 tredici attrazioni, impossibilitata a garantire a pieno quello che sarebbe stato il terzo turno di lavoro giornaliero. «Siamo estremamente dispiaciuti per la delusione causata da questa situazione che è temporanea e che contiamo di risolvere al più presto - si trova scritto sulla pagina Facebook di Gardaland Resort -. Stiamo assumendo per aprire le attrazioni a tempo pieno».

Una situazione che fa il paio con le proteste avvenute nei giorni scorsi per le lunghe code all'ingresso del parco, probabilmente anche queste legate a carenza di personale. Un nuovo terremoto a Gardaland dopo quello, ben più pesante dello scorso febbraio, quando al parco arrivarono gli uomini della Guardia di finanza di Verona per mettere fine ad un giro di fatture false e corruzione tra privati che ha visto coinvolti, all'oscuro della proprietà, due dipendenti. Due dirigenti di primo livello che sono stati indagati per fatture false e corruzione tra privati. Con gli uomini delle Fiamme gialle che hanno consegnato gli avvisi di garanzia al direttore generale del parco, Danilo Santi, manager da 30 anni a Gardaland; ed al direttore tecnico del parco, l'ingegner Francesco Alessandro Giannotta. Una vicenda che ha lasciato scossi e allibiti con entrambi i manager che sono stati cautelativamente sospesi dal lavoro.

DIVERTIMENTI Molte attrazioni di Gardaland d'estate sono affollate soprattutto in serata

I GESTORI: «TUTTO IL SETTORE TURISTICO AFFRONTA QUESTI PROBLEMI, FINO A 2 ANNI FA C'ERANO STUDENTI E DISOCCUPATI»

Ora, invece, a segnare l'immagine di Gardaland arriva questa vicenda. Col parco che continua a investire nella creazione di nuove giostre, ritrovandosi però senza il personale per gestirle. Col tema lavoro che, se da anni colpisce l'agricoltura nella stagione della raccolta o altre attività pesanti tipo il settore del marmo, adesso è diventato un problema anche per chi organizza eventi, gestisce parchi e addirittura per le comparse in Arena. A rimetterci più di tutti, alla fine, sono visitatori, clienti e turisti.

Massimo Rossignati

Gioca a nascondino: bimbo cade nella buca con le braci della sagra

▶L'incidente l'altra sera a Legnaro (Padova) Ha riportato ustioni di secondo e terzo grado

▶Intervento chirurgico per ricostruire la cute. Il padre: «Perché l'area non era transennata?»

LE TRANSENNE IL GIORNO DOPO LA GRANDE PAURA La buca sul retro delle cucine degli stand dove venivano gettate le braci e dove è caduto il bambino che si è ustionato

L'INCIDENTE

PADOVA Mentre giocava a nascondino con un amichetto, con il walkie talkie tra le mani, è caduto nella buca in cui i cuochi della Festa del Cavallo di Legnaro svuotano le braci ardenti provenienti dalle griglie. Un bimbo di otto anni ha riportato ustioni di secondo e terzo grado ai piedi e alle gambe fino all'altezza del ginocchio. É ricoverato in terapia intensiva al reparto Grandi Ustionati di Padova: al momento i medici non si sbilanciano sulle effettive possibilità di recupero funzionale degli arti inferiori. Quel che è certo è che lo attende un lungo calvario.

Martedì scorso doveva essere una serata di festa nello stand gastronomico gestito dalla Pro loco. Ventiquattr'ore prima si era conclusa la Festa del Cavallo. E l'associazione aveva organizzato una cena con volontari e collaboratori che per dieci giorni si sono alternati in cucina, al bar e nel servizio ai tavoli. Un modo per ringraziare quanti avevano contribuito alla riuscita della manifestazione.

Tra i partecipanti alla cena c'erano anche il piccolo di 8 anni e la mamma, collaboratrice della festa. In attesa dell'inizio della cena il bimbo stava giocando all'esterno del capannone. Ad un certo punto, inseguendo l'amico, non si è accorto del pericolo. É precipitato all'interno della buca, profonda circa 60-70 centimetri, utilizzata dai cuochi per scaricare le braci. Il piccolo ha immediatamente lanciato urla di dolore. Il primo a comprendere la gravità della situazione è stato il volontario che stava cuocendo la carne a pochi metri di distanza dalla buca. É stato proprio quest'ultimo a tirarlo fuori.

Non si è perso tempo nell'allertare i soccorsi. Sul posto, nel giro di pochi minuti, è sopraggiunta un'ambulanza del Suem. Il piccolo era dilaniato dal dolore per le bruciature. Si è subito provveduto a togliergli scarpe e calzini. Poi è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso pediatrico dell'Azienda ospedaliera. I medici hanno riscontrato ustioni di secondo e terzo grado ai piedi e alle gambe. In un caso le bruciature si esauriscono vicino al ginocchio, nell'altra gamba hanno attinto anche una parte di coscia.

IL RICOVERO

I medici l'hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per la ricostruzione della cute poi l'hanno trasferito al reparto Grandi Ustionati, dove il bimbo, che compierà 9 anni a fine luglio, si trova tuttora. Viene costantemente sottoposto ad un'attività di drenaggio nel tentativo di contenere il gonfiore agli arti. Lo attende una lunga degenza che i sanitari hanno stimato nell'ordine delle sei o sette settimane, salvo complicazioni. Impossibile al momento azzardare previsioni sul recupero funzionale di piedi e gambe.

Il padre, che si trovava altrove quando si è verificata la caduta, pretende di conoscere la verità. Vuole capire perché non fossero stati adottati i necessari sistemi di protezione.

«Sono stato sul posto - racconta - poche ore dopo il fatto e ho parlato con il presidente della Pro loco e con il volontario che ha soccorso mio figlio. Attorno alla buca avevano collocato delle transenne. Li ho esortati a raccontarmi la verità. Alla fine il presidente ha ammesso esplicitamente che quando mio figlio è caduto non c'era alcuna protezione attorno alla buca. Del resto avevano bisogno di muoversi liberamente perché svuotavano continuamente le braci dalla griglia. E non mi si venga a dire che i bambini non devono stazionare vicino alle cucine. Se un posto è transennato un minore non si mette a scavalcare per andarci».

Luca Ingegneri

Elena uccisa con 11 coltellate «La bimba è stata sepolta quando era ancora viva»

L'INCHIESTA

ROMA Ha infierito su quel corpicino con più di undici coltellate, violentissime. Ma la piccola Elena Del Pozzo non è morta sul colpo: quando la madre Martina Patti cercava di spingere il corpo della piccola dentro alla buca che aveva appena scavato nel campo abbandonato dietro casa, probabilmente, la bambina era ancora viva, avvolta in cinque sacchi neri. Emerge dall'autopsia effettuata ieri nell'ospedale Cannizzaro dal medico legale Giuseppe Ragazzi, nominato dalla Procura di Catania.

L'ORDINANZA

Intanto il gip ha convalidato il fermo della Patti e ha disposto la misura cautelare in carcere. Le accuse sono omicidio premeditato e pluriaggravato, e occultamento di cadavere. Il delitto è stato studiato nei dettagli: la donna, 23 anni, era andata a prendere la piccola all'asilo alle 13, con un'ora di anticipo, poi l'aveva portata a casa - una villetta in via Euclide, a Mascalucia - e l'avrebbe convinta a uscire di nuovo, dicendole che sarebbero andate in un campo a giocare. Invece, in auto aveva caricato una pala, una zappa, un coltello da cucina e cinque sacchi neri, della spazzatura. Elena sarebbe stata infilata in una delle buste e poi accoltellata. Con violenza, con crudeltà, sottolineano gli inquirenti. «Quella donna ha agito con lucida freddezza - ha detto il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro - I colpi sono stati inferti con un'arma compatibile con un coltello da cucina. E sono più di undici. Uno solo è stato letale, perché ha reciso i vasi dell'arteria succlavia, ma la morte non è stata immediata. Il decesso è intervenuto dopo più di un'ora dal pasto che la bimba aveva consumato a scuola intorno alle 13». Ora, quindi, è possibile ricostruire con esattezza l'ora del delitto: le 14. La speranza degli inquirenti è che la piccola fosse stata sedata prima della mattanza. Un dato che verrà chiarito dagli esami tossicologici disposti dalla Procura.

ANGOSCIA Fiori e biglietti sul luogo dove è stata uccisa Elena Del Pozzo. Sotto la madre Martina Patti

«HA AGITO CON CRUDELTÀ», RIVELATA DALL'AUTOPSIA L'AGONIA VISSUTA DALLA BAMBINA: «MORTE NON IMMEDIATA»

IL SOPRALLUOGO

Ieri i carabinieri del Ris hanno effettuato nuovi rilievi nella villetta di via Euclide e anche nell'area circostante, fondamentali per stabilire se effettivamente la piccola sia stata uccisa nel campo. Gli inquirenti avevano infatti ipotizzato che la piccola potesse essere colpita a morte dentro casa e che qualcuno potesse avere aiutato la madre a trasportare fuori il cadavere. Il sopralluogo è servito anche per cercare l'arma del delitto. Ma non è l'unico punto oscuro della vicenda: nemmeno il movente è chiaro. Per il momento si sospetta una vendetta nei confronti dell'ex compagno, che aveva presentato alla piccola la nuova fidanzata.

«L'ho uccisa nel campo, ma non ricordo i particolari», aveva detto la Patti lunedì notte, crollando davanti agli inquirenti dopo avere mentito per un'intera giornata. Alle 15, infatti, si era presentata dai carabinieri della Tenenza di Mascalucia dicendo di essere stata aggredita da uomini armati che avevano rapito la piccola. «Tornata da scuola, Elena ha voluto mangiare un budino, aveva già pranzato all'asilo, poi ha guardato i cartoni animati dal mio cellulare. Io intanto stiravo, in serata dovevamo andare da un amico di famiglia per festeggiare l'onomastico insieme ai miei genitori e la bambina era contenta», aveva detto Martina, con estrema calma. Troppa, secondo chi indaga. «Io ed Elena siamo uscite per andare a casa di mia madre, ma poi ho rimosso tutto, ricordo solo che siamo scese per le scale null'altro».

GLI INSULTI

Le notizie sulla Patti, dopo la confessione e il ritrovamento della piccola, sono diventate virali sui social. Ieri centinaia di persone hanno insultato e minacciato via web un'omonima della donna: una ragazza di Catania che lavora in un panificio e non conosce nemmeno la ventitreenne di Mascalucia. «Non sono io la mamma della bambina trovata morta», ha scritto su Facebook. Poi, ha denunciato le minacce alla Polizia Postale. Sui suoi profili Fb e Instagram si leggono frasi durissime.

Michela Allegri

Neonata morta di stenti cinque giorni dopo il parto

LA TRAGEDIA

SASSARI I vicoli che improvvisamente pullulano di lampeggianti blu e l'eco delle sirene che fa tremare i quartieri. È la corsa sfrenata di ambulanze e pattuglie dei carabinieri che venerdì sera accorrono in un'abitazione di Burgos, un paesino nel cuore del Sassarese, dove si è consumata una tragedia ancora tutta da chiarire. Varcata la soglia le forze dell'ordine e i soccorritori si ritrovano davanti una scena raccapricciante con tanto sangue e sporcizia. E poi un fagottino immobile poggiato su un letto: il corpicino senza vita di una neonata apparentemente denutrita. La mamma 28enne l'aveva partorita in casa cinque giorni prima e non c'è ancora certezza sulle cause esatte della morte. È stata la stessa giovane a chiedere l'intervento dell'ambulanza quando però purtroppo non c'era più niente da fare. Le indagini sono partite immediatamente. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati la 28enne, i suoi genitori e sua sorella, cioè le persone che si trovano all'interno dell'abitazione. Per tutti e quattro l'ipotesi di reato è abbandono di incapace. Secondo le prime ricostruzioni, anche grazie ai rapporti del personale sanitario consegnati agli inquirenti, l'ipotesi più verosimile sulla quale si indaga è morte per inedia o malnutrizione. La Procura cerca infatti di stabilire se dopo il parto la piccola si stata alimentata correttamente e perché la madre non si sia affidata alle cure di un medico.

Allevi, la musica si ferma: «Ho scoperto un mieloma»

▶Il compositore: «Ho sempre combattuto i miei draghi: ora lo farò lontano dal palco»

▶La diagnosi dopo settimane di dolori alla schiena. Primo ciclo di cure da 6 mesi

IL PERSONAGGIO

ROMA Un pentagramma disegnato su un foglio, con alcune note. Sopra, una parola: mieloma. Così Giovanni Allevi, pianista e compositore tra i più amati della scena italiana (gli album "No Concept"", "Joy" ed "Evolution", più di 350 mila copie vendute, tra il 2005 e il 2008 gli spalancarono le porte del successo internazionale), ha annunciato sui social – come fatto da altri prima di lui, da Fedez a Emma Marrone – di avere un tumore ed essere costretto a prendersi una pausa dalla musica. Quello diagnosticato al 53enne musicista marchigiano è un mieloma multiplo: una forma di tumore che colpisce le plasmacellule, che si moltiplicano senza controllo nel midollo, causando dolori alle ossa, fratture, problemi renali, indebolimento del sistema immunitario (in Italia ogni anno viene diagnosticato a 5.800 persone). «Non ci girerò intorno: ho scoperto di avere una neoplasia dal suono dolce: mieloma, ma non per questo meno insidiosa. La mia angoscia più grande è il pensiero di recare un dolore ai miei familiari e a tutte le persone che mi seguono», ha scritto Allevi. «Ho sempre combattuto i miei draghi interiori in concerto insieme a voi, grazie alla Musica. Questa volta, perdonatemi, dovrò farlo lontano dal palco», ha aggiunto. Il pianista, definito "l'enfant terrible della musica classica contemporanea", che ha reso pop con brani come "Secret Love", "Back To Life" e "Come sei veramente", non ha aggiunto altro.

LE SPIEGAZIONI

«Ha scoperto di avere un mieloma solo qualche giorno fa, dopo tanti accertamenti e un mal di schiena durato settimane. Deve iniziare un ciclo di cure molto duro e lungo», fa sapere l'ufficio stampa del pianista. Si parla di almeno sei mesi di terapia. Nonostante i dolori alla schiena, Allevi aveva comunque deciso di continuare il tour legato all'album "Estasi" (uscito lo scorso autunno). Di quei dolori aveva parlato anche in occasione del concerto del 26 maggio al Teatro Petruzzelli di Bari: «Il mal di schiena, fortissimo, dopo tre mesi ancora non mi abbandona. Eppure – aveva scritto su Instagram –, durante il concerto a Bari, non so per quale miracolo, per una decina di minuti è svanito. Tanto che ho detto al pubblico: a me sembra che se ne sia andato... Questo palco è magico! Tempo un paio di brani, ha ricominciato a farsi sentire più forte di prima, e allora non ho resistito: Il Teatro Petruzzelli è talmente bello e caloroso che il mal di schiena ha preferito tornare con noi". I dolori si sono fatti insostenibili durante il concerto dello scorso 2 giugno alla Konzerthaus di Vienna: Allevi ha capito che doveva fermarsi e sottoporsi ad accertamenti. Nel 2017 il pianista fu costretto a sottoporsi a un delicato intervento chirurgico in seguito al distacco della retina dell'occhio sinistro, avvenuto – raccontò – durante un concerto a Kagoshima, in Giappone: «Invece di correre all'ospedale, per amore del pubblico ho continuato a suonare. Una follia che mi ha lasciato danni visivi irreversibili». Il pianista in passato ha sofferto anche di depressione, causata – disse – dagli attacchi dei puristi della musica classica («avrei peccato di lesa maestà») mentre nel libro "Revoluzione – Innovazione, follia e cambiamento", nel 2020, raccontò di lottare contro l'ansia parlando con le piante: «In quanto possibile Asperger sono avvolto in una ripetitività ossessiva di gesti e comportamenti". Fedez gli ha scritto via twitter: «Anche se non ci conosciamo ti faccio un grande in bocca al lupo per questo viaggio non facile, nella speranza che tutto si possa risolvere nel migliore dei modi».

Mattia Marzi

L'ARTISTA AVEVA GIÀ PARLATO DEI SUOI PROBLEMI DI SALUTE IL 26 MAGGIO DOPO IL CONCERTO AL PETRUZZELLI DI BARI

IN PASSATO IL PIANISTA AVEVA SUBITO IL DISTACCO DI UNA RETINA E AVEVA ANCHE SOFFERTO DI DEPRESSIONE

Il post su Instagram

Un pentagramma con alcune note e, sopra di queste, la parola "Mieloma". Così ieri il compositore ha reso pubblica attraverso i suoi canali social la malattia con cui si sta confrontando

I PRECEDENTI

FEDEZ

Lo scorso 17 marzo è stato Fedez ad annunciare via social la sua malattia: «Un tumore al pancreas»

GIANLUCA VIALLI

Gianluca Vialli, ex calciatore ed allenatore, oggi nello staff dell'Italia, dal 2017 sta combattendo contro il cancro

EMMA MARRONE

Emma Marrone ha deciso di raccontare la sua lotta (vinta) contro il tumore all'utero e alle ovaie: «Do speranza a chi soffre»

L'intervista Livio Pagano

«Ci si può convivere 20 anni: non si guarisce mai del tutto»

Per curare il mieloma, la malattia che ha colpito il pianista Giovanni Allevi, esistono farmaci nuovi e promettenti. «Fino a 15 anni fa di mieloma si moriva nell'arco di un anno massimo due anni - spiega Livio Pagano direttore di Ematologia geriatrica ed Emopatie rare della Fondazione policlinico Gemelli di Roma - Adesso i pazienti vivono anche 20 anni. La malattia è stata cronicizzata, anche se non si guarisce mai».

Di cosa si tratta?

«Il mieloma multiplo è un tumore del sangue che provoca l'invasione midollare dovuto alle plasmacellule. Queste componenti del midollo solitamente non sono presenti più del 2-3%, quando si supera il 10, allora parliamo di mieloma".

Quali i sintomi?

«Le plasmacellule provocano un danno a livello del midollo. Quindi, osserviamo la comparsa dell'anemia e della piastrinopenia. Il danno più importante è soprattutto a carico delle ossa. Il dolore osseo solitamente è un campanello d'allarme».

Gli esami per la diagnosi?

«C'è un work up diagnostico abbastanza articolato, occorrono numerosi esami, dall'aspirato midollare, alla biopsia ossea, alla pet tac, per verificare quanto sia compromesso l'apparato osteo-scheletrico. Poi si passa alle cure che durano tutta la vita».

Ma si può guarire?

«Questa patologia può scomparire e ritornare, non si guarisce mai completamente. I pazienti sono sottoposti a chemioterapia e poi, eventualmente, all'autotrapianto del midollo osseo, fino a 65 - 70 anni. Solitamente se ne fanno addirittura due e non è esclusa anche la necessità di un allotrapianto, un trapianto da donatore compatibile. Ma, ripeto, la malattia può avere periodi di quiescenza lunghissimi. Quando però si ripresenta abbiamo a disposizione numerosi nuovi farmaci assolutamente efficaci».

Si può riprendere il lavoro di prima?

«Questi pazienti possono condurre una qualità di vita migliore rispetto a qualche anno fa, però hanno bisogno di avere un rapporto abbastanza stretto con lo specialista. Diciamo che, per esempio, un pianista non potrà riprendere a fare delle tournée lunghissime senza controlli periodici nel proprio centro di riferimento...».

Graziella Melina

Livio Pagano

IL DIRETTORE DI EMATOLOGIA AL GEMELLI: OGGI CI SONO CURE MOLTO PIÙ EFFICACI RISPETTO AL PASSATO

Covid, crescono ancora le reinfezioni «Più a rischio le donne e gli infermieri»

I DATI

ROMA I non vaccinati, le donne, gli operatori sanitari e chi si è vaccinato da più di 120 giorni potrebbero ora ritrovarsi positivi al covid. Secondo il report dell'Istituto Superiore di Sanità, nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati risulta pari a 7,4% (la settimana prima era al 6,3%). Con la diffusione di nuove varianti, la possibilità di ammalarsi infatti è sempre dietro l'angolo: dal 24 agosto del 2021 al 5 giugno 2022 sono stati segnalati 532.755 casi di reinfezione, pari a 4.0% del totale dei casi notificati. Gli esperti consigliano dunque massima cautela per i soggetti con prima diagnosi di covid notificata da oltre 210 giorni, che rischiano di più rispetto a chi ha avuto la prima diagnosi fra i 90 e i 210 giorni precedenti.

L'ANALISI

Serve poi attenzione per i non vaccinati o i vaccinati con almeno una dose da oltre 120 giorni, più esposti rispetto ai vaccinati con almeno una dose entro i 120 giorni. Le donne hanno più possibilità di ammalarsi rispetto ai maschi. «Il maggior rischio nei soggetti di sesso femminile - si legge nel report - può essere verosimilmente dovuto alla maggior presenza di donne in ambito scolastico dove viene effettuata una intensa attività di screening e al fatto che le donne svolgono più spesso la funzione di caregiver in ambito familiare». Non devono abbassare la guardia nemmeno i più giovani, dai 12 ai 49 anni, più vulnerabili rispetto a chi ha una prima diagnosi fra i 50-59 anni. La spiegazione, secondo gli esperti dell'Iss, sta nel fatto che gli under 50 hanno «comportamenti ed esposizioni a maggior rischio, rispetto alle fasce d'età oltre i 60 anni». Ovviamente, come sempre, gli operatori sanitari rischiano di più rispetto al resto della popolazione. «L'aumento della circolazione delle varianti a maggiore trasmissibilità, in modo particolare la Ba5 - spiega Massimo Andreoni, direttore di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma - inevitabilmente determina oltre a un incremento del numero dei casi anche un aumento delle reinfezioni. Rimane valida, comunque, la protezione data dal vaccino, non aumenta infatti il numero dei ricoveri in ambiente ospedaliero. Alla luce dei dati epidemici, diventa quanto mai consigliabile la quarta dose e l'utilizzo della mascherina in caso di assembramento in luogo chiuso».

Gr. Mel.

I DATI DELL'ISS: «SALE AL 7,4% LA PERCENTUALE DI CHI RIPRENDE IL VIRUS: È L'EFFETTO DELLE VARIANTI»

L'evento L'omaggio alla Incontrada

Napoli canta per Vanessa: sei bellissima

Dopo la copertina del settimanale "Nuovo", Vanessa Incontrada torna in tv per il concerto di Gigi D'Alessio a Napoli. Sul palco mangia delle mozzarelle e viene travolta dall'affetto del pubblico

Economia

NUOVO SPAZIO AL SERVIZIO DELLE IMPRESE PER L'ENEL A VENEZIA

Francesco Starace
Ad di Enel

Ita, intesa su poteri e governance diktat del Tesoro alle due cordate

▶Msc-Lufthansa e AirFrance-Delta pronte ad accettare i paletti su occupazione, crescita, vertici e Fiumicino

▶Nonostante qualche contrasto, confermato il piano per privatizzare la compagnia entro la fine del mese

IL CASO

ROMA Rush finale per la vendita di Ita Airways. Con le due cordate in corsa disposte ad accettare le richieste del Tesoro sulla governance. Del resto, il ministero dell'Economia manterrà, almeno in una prima fase, una quota del 20% della compagnia, e non ha alcuna intenzione di fare lo sleeping partner. Anzi. Come previsto dal decreto ad hoc varato dal governo, potrà dire l'ultima parola sul fronte delle strategie, la salvaguardia dell'occupazione, lo sviluppo della flotta e l'hub di riferimento che, come noto, dovrà essere Fiumicino. Non solo. Anche i vertici, qualora fossero confermati gli attuali, dovranno avere l'assenso del dicastero. Anche perché il presidente esecutivo Alfredo Altavilla e l'ad Fabio Lazzerini stanno dimostrando sul campo ottime capacità gestionali nella realizzazione del piano industriale.

Insomma, nella messa a punto delle proposte finali per chiudere la trattativa sia Msc-Lufthansa che il Fondo Certares, che coordina AirFrance-Klm e Delta Airlines, non potranno che accettare la formula di compromesso sull'assetto societario e l'equilibrio dei poteri. Nonostante qualche tensione, gli advisor del Tesoro in queste ore stanno smussando alcuni punti, limando i dettagli, per arrivare al traguardo nei tempi fissati dall'esecutivo. «Per quello che mi riguarda, l'obiettivo non è cambiato, lavoriamo con l'ottica di chiudere entro fine giugno.

ALTAVILLA OTTIMISTA: «TEMPISTICA IMMUTATA, PER LA VENDITA PALAZZO CHIGI NON CONCEDERÀ NUOVE DILAZIONI»

Se ci riusciamo o no lo vedremo più avanti», ha dichiarato l'altro ieri Altavilla. «Mi pare di capire - ha spiegato - che anche la presidenza del Consiglio non abbia alcuna intenzione di modificare la dead line». Palazzo Chigi vuole fortemente la privatizzazione, ma non intende abbandonare il vettore a un destino incerto, sopratutto dopo gli ingenti investimenti fatti per salvare la "vecchia Alitalia" di cui Ita, decollata ad ottobre, è l'erede naturale. Per questo vuole un quadro di regole precise che diano garanzia di sviluppo della compagnia tricolore.

LE RISORSE

Come noto, le offerte arrivate al ministero dell'Economia e delle Finanze sono due: quella di Msc-Lufthansa e quella del fondo americano Certares, con la prima che sembra essere la più forte, sia sotto il profilo industriale che finanziario. Il gruppo Aponte, leader mondiale nel trasporto cargo e nelle crociere, e Lufthansa avevano presentato una manifestazione di interesse lo scorso gennaio e la cifra che circolava si aggirava tra 1,2 e 1,5 miliardi per l'intera partecipazione. Una valutazione che oggi sarebbe stata ridimensionata attorno al miliardo. Che però sarebbe superiore a quella della cordata AirFrance Klm-Delta Airlines, ferma a circa 800 milioni. Va segnalato che il giorno dopo la presentazione dell'offerta di Certares, Air France-Klm ha annunciato un aumento di capitale fino a 2,2 miliardi, mettendo sul mercato nuove azioni con lo scopo di restituire parte degli aiuti di Stato ricevuti per fronteggiare la pandemia. SEnza tale passaggio, la compagnia francese non potrebbe investire in altre compagnie. Chiaro dunque il messaggio al mercato: anche non come Msc, è sembrata dire, siamo nelle condizioni di avviare l'investimento in Ita.

Aeroporti di Roma Record alla nuova area Schengen

Fiumicino, 1 milione di passeggeri al Molo A

Circa 1 milione di passeggeri transitati e un movimento aerei totale, tra arrivi e partenze, di 7.338. Questa la "fotografia", a un mese dall'apertura, della nuova area di imbarco "A" dell'aeroporto di Fiumicino, dedicata ai voli domestici e a quelli dell'area Schengen, "testimonial", con i dati registrati in poco più di 4 settimane, della ormai decisa fase di "ripartenza e ripresa" del traffico aereo al Leonardo da Vinci.

Vago: «Serve un interlocutore unico»

L'industria delle crociere all'attacco: porti in ritardo sull'elettrificazione

Da un lato la forte ripresa del settore delle crociere, dall'altra il legislatore che rallenta l'elettrificazione delle banchine, temporeggiando su una transizione energetica che vede i privati in prima fila. A lanciare l'allarme è il Clia European Summit, la più importante conferenza europea della crocieristica presieduta da Pierfrancesco Vago, executive chairman di Msc Cruises. «Mai come in questo momento - ha detto Vago - il settore croceristico sente la mancanza di un interlocutore politico unico, dedicato a seguire tutte le politiche del mare in Italia». Significativo il caso dell'elettrificazione delle banchine. «Il Governo - ragiona il presidente - ha stanziato notevoli risorse, noi abbiamo predisposto le nostre navi, ma le progettazioni vanno a rilento, i tempi previsti dal Pnrr non verranno rispettati».

Del resto, il prolungamento delle attività legate alla data room e le numerose domande inviate ad Ita testimoniano che la gara è accesa. Anche perché, secondo alcune proiezioni ancora non ufficiali, i voli di lungo raggio della compagnia tricolore stanno andando molto bene, con tariffe superiori a quelle antecedenti la pandemia e con tassi di riempimento da record. Segno che la scelta strategica fatta sta pagando.

Non solo. Vanno bene anche le nuove tratte verso l'America e, complice il boom del turismo, quelle interne. Confermato anche il primo posto per puntualità, proprio nei giorni in cui altre compagnie faticano ad affrontare l'incremento della domanda.

Umberto Mancini

Dal "mattone di Stato" un contributo di 50 miliardi

STUDIO FABI

MILANO Sulla carta vale circa 300 miliardi l'intera galassia del mattone di Stato, ma una buona parte è di fatto abbandonata o scarsamente utilizzata e, invece, potrebbe essere messa a reddito. Di qui l'idea di costituire, grazie alle banche, fondi immobiliari ad hoc con l'obiettivo di attrarre ingenti risorse private, per poter acquistare, poi, dalle amministrazioni pubbliche una parte consistente del patrimonio edilizio. Tale operazione, secondo una stima prudenziale, potrebbe dirottare nelle casse statali almeno 50 miliardi di euro, un tesoro corrispondente all'incirca a due finanziarie: somma che consentirebbe di raddoppiare, per un periodo di 5 anni, la dote finanziaria, pari a 10 miliardi annui, che il governo si appresta a stanziare, nell'ambito della riforma fiscale, per poter ridurre il carico tributario sui redditi fino a 35.000 euro. La proposta della Fabi, che ricalca un'idea lanciata tempo fa dal ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, mira a rilanciare e valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico, facendo leva sulle importanti risorse finanziarie private: sui conti correnti delle famiglie italiane, giacciono, senza alcun rendimento, 1.640 miliardi e una percentuale di questi risparmi potrebbe confluire in questi speciali fondi real estate.

RISPARMI

«Con tutto quel denaro, il governo potrebbe tagliare il debito pubblico che ha raggiunto i 2.750 miliardi di euro, oppure, ed è l'ipotesi preferibile, avere risorse in più per abbassare le tasse sui lavoratori e i pensionati», spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Nel portafoglio immobiliare della pubblica amministrazione, risultano 779.000 proprietà e quasi la metà è riconducibile ai Comuni. In cinque regioni (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana), è localizzato il 52% del patrimonio edilizio pubblico.

Par Panorama: ridotti gli esuberi, via alla cigs

L'ACCORDO

ROMA Si è chiusa con l'accordo in sede ministeriale la procedura di licenziamento collettivo avviata dal gruppo della grande distribuzione organizzata Pam Panorama per 255 lavoratori in 15 negozi ricompresi nella rete di vendita di Emilia-Romagna, Toscana e Lazio. Gli esuberi, ridotti a 222 dipendenti saranno gestiti unicamente con il criterio della non opposizione. Ai lavoratori sarà riconosciuto un incentivo all'esodo di 25.000 euro, da riproporzionare per i lavoratori con contratto a tempo parziale, oltre ad una somma aggiuntiva di 13.000 euro, anch'essa da riparametrare, riconosciuta ai lavoratori che manifesteranno la volontà di non opporsi al licenziamento entro il 30 settembre 2022. Inoltre si favorirà la ricollocazione interna del personale.

Per 713 lavoratori dei punti vendita ubicati nel Lazio sarà attivato un percorso di cigs con causale contratto di solidarietà. Per il segretario generale aggiunto della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice «con la sottoscrizione degli accordi si è scongiurata la gestione unilaterale da parte dell'azienda di una ristrutturazione della rete commerciale che d'ora in poi potrà essere proseguita in modalità il più possibile condivisa».

Bombole friulane ai russi Draghi ferma la vendita

▶Stop al passaggio di Faber Industrie al gruppo statale di Mosca Rosatom

▶L'operazione milionaria riguardava un gioiello tecnologico per gas e idrogeno

IL CASO

VENEZIA La guerra entra prepotentemente anche nell'economia del Nordest. Faber Industrie: bloccata la vendita del 99,41% a una sussidiaria del gruppo di stato russo Rosatom per quasi 150 milioni. L'operazione, definita da circa sei mesi, è stata fermata dalla presidenza del Consiglio utilizzando i poteri speciali da Golden Power. È quanto spiega l'estratto del Dpcm del 1° giugno 2022 inviato da Palazzo Chigi alle Camere nei giorni scorsi. È la prima volta che il governo blocca una vendita a una società russa, prima d'ora erano state fermate solo acquisizioni cinesi.

L'operazione era stata notificata dalla società Fafin Srl, la finanziaria che controlla la Faber Industrie di Cividale del Friuli (Udine, in totale circa 350 addetti, ha una fabbrica anche a Castelfranco Veneto), e dalla Rusatom GasTech Llc, società fondata nel 2020 e guidata da Nikita Davydov, manager anche di Umatex, divisione materiali compositi di Rosatom State Corporation.

I soci di maggioranza di Faber, in primis il figlio del fondatore Giovanni Toffolutti, attuale Ad, non avrebbero problemi a trovare un altro acquirente. Nei mesi scorsi infatti erano arrivate altre offerte o manifestazioni d'interesse da parte di fondi italiani e internazionali per l'azienda, leader nella progettazione e produzione di bombole e sistemi per lo stoccaggio di gas ad alta pressione e attiva anche nel settore dell'energia pulita (biometano e idrogeno), oltre 92 milioni di ricavi e 3,5 milioni di utili l'anno scorso. In particolare si sarebbero fatti vivi il fondo francese Tikehau, 35,5 miliardi di asset gestiti. E anche l'italiano Clessidra della famiglia Pesenti sarebbe stato in pista con offerte milionarie.

Il 31 maggio scorso, il presidente Draghi aveva firmato il decreto con cui ha esercitato i poteri speciali su un'operazione di trasferimento di tecnologia da Robox, società italiana con sede nel Novarese, verso la cinese Efort Intelligent Equipment, leader nella robotica e legata al governo di Pechino. Si era trattato del quinto veto posto in 17 mesi dal governo Draghi, tutti riguardanti la Cina. La decisione sull'operazione di Rosatom in Friuli è una prima volta anche per il settore dell'idrogeno.

CIVIDALE La principale fabbrica del gruppo friulano che realizza bombole per gas metano e idrogeno con tecnologie d'avanguardia nel mirino del gruppo russo Rosatom

NEI GIORNI SCORSI IN SCIOPERO GLI OLTRE 300 ADDETTI DI CIVIDALE E CASTELFRANCO. STASIO (FIM): «ORA C'È L'INTESA, AUMENTI IN VISTA»

TRANSIZIONE

In risposta all'invasione russa dell'Ucraina, l'Unione europea ha approvato un piano per eliminare tutti i combustibili fossili russi entro pochi anni. Gli Stati Uniti, invece, hanno annunciato il divieto di importazione di petrolio, gas naturale e carbone dalla Russia. Per ora non è stato preso di mira il nucleare russo. L'amministrazione Biden aveva preso in considerazione l'ipotesi di sanzionare Rosatom ma ha fatto immediatamente marcia indietro dopo le pressioni dell'industria nucleare e alla luce della volontà di utilizzare l'energia nucleare nella transizione verso l'energia pulita.

Il 15 e il 16 giugno una gran parte degli oltre 300 dipendenti di Faber Industrie ha aderito a uno sciopero per il premio di produzione e di risultato. Venerdì è arrivata l'intesa. «Siano riusciti a convincere l'azienda di mantenere per almeno due anni il premio attuale con un incremento economico di 240 euro sull'indice di redditività, alzando così il premio complessivo a oltre 3mila euro - afferma Pasquale Stasio, segretario della Fim del Friuli Venezia Giulia - ora la parola passa ai lavoratori. L'azienda ci ha comunicato che sta scontando grossi problemi a causa dei rincari dei costi dell'energia. Abbiamo chiesto all'amministratore delegato Giovanni Toffolutti di questa notizia dello stop alla vendita, voce che circolava già da mesi ma sempre smentita dalla società: lui si è limitato a confermare solo che c'erano dei contatti in corso con un'azienda dell'Est».

Interpellati, sia l'Ad Toffolutti che il presidente Giorgio Visentini, non hanno rilasciato dichiarazioni. Secondo alcuni osservatori la vendita alla Rosatom sarebbe stata in ogni caso fermata: l'embargo già in vigore dal 2014 (annessione Crimea) era già vincolante.

Maurizio Crema

Il bilancio

Valore produzione in crescita, utile a 3,2 milioni

Faber Industrie è un'azienda fondata nel 1969 da Renzo Toffolutti, padre dall'attuale Ad e maggior azionista Giovanni. Specializzata nella progettazione, produzione e distribuzione di bombole e sistemi per gas ad alta pressione, ha circa 300 addetti nella sede centrale di Cividale del Friuli (Udine) e base produttiva a Castelfranco Veneto con una cinquantina di dipendenti. Il bilancio 2021 si è chiuso con 92,2 milioni di valore di produzione , ricavi in forte crescita sul 2020 (+ 9 milioni) ma ancora sotto i livelli del 2019 (102 milioni). Bene la redditività malgrado l'aumento del costo dell'energia, che pesa assai in un'azienda come la Faber: l'ebitda è stato di 10,5 milioni e l'utile di 3,2 milioni. L'anno scorso i ricavi dal settore idrogeno sono cresciuti decisamente, + 45% e sono allo studio nuovi prodotti legati alla mobilità. Nel 2021 si è chiusa la riorganizzazione della controllata thailandese, che in passato era stata fonte di problemi, mentre prosegue con decisione il piano di investimenti. Presidente di Faber è Giorgio Visentini, leader della Thermokey di Rivarotta di Rivignano Teor (Udine), che ha preso il posto del vicentino Stefano Dolcetta.

M.Cr.

L'annuncio

L'annuncio di Fiorello: «Per me mai più Sanremo»

«Sanremo? La mia avventura al Festival è chiusa. Morta e sepolta per sempre»: unico momento semiserio di Fiorello nel turbinio di battute e sketch, prendendo di mira tutti, da Eros Ramazzotti a Fiorella Mannoia, che animano il backstage di "Gigi Uno come tè" lo show di Rai1 che celebra il trentennale di carriera di Gigi D'Alessio, in diretta da Napoli da piazza del Plebiscito. «Amadeus è il mio comico preferito», dice Fiorello facendo irruzione nel camerino dell'amico mentre si cambia le scarpe prima di salire sul palco. «Al direttore artistico di Sanremo hanno dato un camerino cabrio, il più piccolo di tutti! Ama è umile. Non usiamo l'aria condizionata, non c'è, deve morire qui», scherza lo showman mentre l'amico e complice ride. «Il mio camerino si è allagato», spiega il conduttore, riferendosi all'acquazzone pomeridiano. «Chiudiamo la porta?», chiede Niccolò Presta, cercando di proteggere la privacy di Amadeus, artista della scuderia che gestice con il papà Lucio. «Ma no!», risponde Fiorello «Facciamo un po' di spettacolo».

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Pagine di Storia

Solo 160 anni fa, il 19 giugno 1862, il Congresso americano pose fine alla tratta degli esseri umani, che provocò la guerra più sanguinosa del Nuovo Mondo. E Abramo Lincoln, il presidente che la cancellò, pagò con la vita

Schiavitù, quel crimine che fu duro a morire

Centosessanta anni fa, il 19 giugno 1862, il Congresso americano pose fine alla schiavitù. Può sembrare singolare che questa inumana forma di sfruttamento fosse sopravvissuta a secoli di evoluzione del pensiero, delle arti, delle scienze e delle dottrine politiche. Ancor di più, se si pensa che gli Stati Uniti sono una delle poche democrazie nate dal basso, cioè dalla riunione spontanea di popoli che avevano lasciato la patria di origine per difendere la propria fede e libertà. Soltanto in un secondo momento, infatti, l'immigrazione in America ebbe un connotato economico. Eppure proprio lì, nel paese dei padri pellegrini, la schiavitù rimase così solida da provocare, con la sua abolizione, la guerra più sanguinosa del Nuovo Mondo.

A spezzare l'apartheid nelle istituzioni fu Colin Powell (1937-2021), Segretario di Stato e Capo dello stato maggiore congiunto delle forze armate Usa

LE ORIGINI

Il commercio degli schiavi aveva avuto, ovviamente, origini antiche ed era legittimato dalla morale, dalla religione e dal diritto. Quello romano considerava il servo una "res", una cosa, anche se l'evoluzione consuetudinaria e normativa aveva mitigato le prerogative del padrone. Verso la fine dell'Impero, i liberti erano numerosi, colti e influenti. Qualcuno era persino ricco. Il cristianesimo diede all'istituzione il colpo finale, salvo riesumarla nei secoli successivi nei confronti degli infedeli. La tratta degli schiavi africani era in effetti iniziata nel 1441 ad opera di un portoghese, Nuno Tristao, che tornò da Capo Blanco con una decina di indigeni che furono battezzati e inviati a lavorare nelle piantagioni. Seguirono altre razzie con altrettanti massacri di africani, e nel 1448 quasi un migliaio di loro erano stati deportati in Portogallo.

IL TRASPORTO

Con la scoperta del Nuovo Mondo le grandi potenze europee si arrogarono il diritto di sequestrare questi sfortunati che, avendo una pelle e una fede diverse, erano considerati prodotti imperfetti di una natura capricciosa. Li stivarono a migliaia nelle cambuse di navigli di ogni tipo, senza cibo, né acqua né igiene. La morte di una buona percentuale di loro era considerata un sopportabile rischio imprenditoriale. Inghilterra, Spagna, Francia, Portogallo e Olanda costruirono marine mercantili e militari per organizzare e proteggere questi trasporti. Ne nacquero scaramucce, battaglie e infine guerre, occasionalmente intervallate, come sempre, da una pace precaria.

Il Papa Alessandro VI Borgia, con il trattato di Tordesillas, si era illuso di dividere il mondo in due sfere di influenza, Spagnola e Portoghese. Il cattolicissimo Francesco I di Francia rispose beffardamente di voler vedere la "clausola delle volontà di Adamo" per una simile spartizione. I pontefici successivi sprovvisti, come avrebbe detto Stalin, di divisioni, dovettero piegarsi alle ragioni delle armi. Il primato della *slave trade* passò alla Britannia, che governava i mari, anche se rimase forte la concorrenza delle altre nazioni fornite di navi adeguate e di equipaggi addestrati. Corsari e pirati si intromisero in questo lucroso commercio per conto terzi o in proprio. I primi schiavi arrivarono in Nordamerica, nello stato di Virginia, nel 1619. L'avidità dei trafficanti, l'incremento dei viaggi e la prolificità dei nuovi arrivati fecero aumentare questo numero in modo esponenziale. Nel 1860, erano arrivati a 4 milioni. Nel frattempo questo commercio brutale era stato abolito da tutte le nazioni europee. Ma negli Stati Uniti la schiavitù era consolidata quanto la religione.

IL COMMERCIO DEGLI AFRICANI FU AVVIATO DAL PORTOGHESE NUNO TRISTAO CHE NEL 1441 RIPORTÒ IN PATRIA UNA DECINA DI INDIGENI

Sopra, Chiwetel Ejiofor in "12 anni schiavo" di Steve McQueen, Oscar 2014 come miglior film. Si narra del violinista Solomon Northup schiavo in Louisiana fino al 1853 Sotto, il presidente Abramo Lincoln a Yosemite

NUOVA SENSIBILITÀ

Furono la concomitanza dell'illuminismo e della rivoluzione industriale a determinare una nuova filosofia nella gestione di questi "possedimenti umani". Le dottrine di Bolingbroke e di Locke, di Voltaire e di Rousseau avevano nutrito gli spiriti più liberali della nuova classe politica di Washington, che oramai riteneva questa istituzione contraria ai princìpi del diritto naturale. Alla nuova sensibilità si aggiunse la convenienza di disporre di lavoratori liberi e qualificati, più adatti alle dinamiche fabbriche del Nord di quanto non fossero i rassegnati contadini asserviti agli indolenti latifondisti del Sud. Fu l'insieme, in questo caso virtuoso, della moralità, dell'intelligenza e del profitto a convincere Abramo Lincoln ad abolire la schiavitù. Ma questo costò al Presidente la vita e all'America la più sanguinosa di tutte le guerre. Soltanto il Covid produsse una strage maggiore.

LA SOLUZIONE

Alla fine, dopo un milione di morti e una devastazione che sembrava irrimediabile, gli Stati Uniti ritrovarono la concordia e la coesione. Il 13mo e il 15mo emendamento della Costituzione americana eliminarono la schiavitù ma non realizzarono integralmente la parità giuridica e ancor meno quella sociale degli emancipati. Fino agli anni '50 in molti Stati del Sud le scuole, i trasporti, e gli ospedali erano separati. Nel settembre del 1957 "Ike" Eisenhower, il generale vincitore della campagna d'Europa, presidente repubblicano, mandò le Screaming Eagles, i paracadutisti della 101 Airborne eroi della Normandia e di Bastogne, per assicurare l'ingresso nella scuola di Little Rock, in Arkansas, di 9 studenti di colore che il governatore, un democratico, aveva allontanato.

LE PREROGATIVE

Successivamente John Kennedy e soprattutto Lyndon Johnson diedero una forte spinata all'emancipazione, sorretti da predicatori laici e religiosi e da una crescente simpatia dell'opinione pubblica. I *coloured* acquistarono anche l'onore - per alcuni assai dubbio - di morire in battaglia. Infatti durante la seconda guerra mondiale i soldati di prima linea erano stati esclusivamente bianchi, e solo tardivamente i neri erano stati inseriti tra le retrovie con compiti logistici e di amministrazione. Negli anni '60 la guerra del Vietnam servì almeno a equiparare, nei gradi e nei lutti, le due razze. Finalmente questo *apartheid* si frantumò con l'avvento di Colin Powell alla massima carica delle forze armate, e infine con quello di Barak Obama alla presidenza.

IL LESSICO

Oggi pare politicamente scorretto parlare di razze e di neri, termini peraltro impiegati da storici di indiscussa fede liberal come Arthur Schlesinger e Will Durant. A noi sembra ridicolo ricorrere a un lessico surrogato senza tener conto della storia. Quello che conta è la sostanza: e davanti alla pelle nera di Lloyd Austin, ex generale e attuale segretario alla Difesa di Joe Biden, quando si confronta con il faccione biancastro di Sergei Shoigu, il ministro guerrafondaio di Putin, la nostra incondizionata simpatia va verso l'erede di quegli africani che secoli fa furono trascinati in schiavitù in America, e oggi ne difendono i principi e l'onore.

LA PARITÀ FU ARDUA DA RAGGIUNGERE: NEL 1957 EISENHOWER MANDÒ I PARÀ PER FAR ENTRARE A SCUOLA 9 ALUNNI DI COLORE

In concorso il film "Di là dal fiume e tra gli alberi" girato in Veneto con Schreiber e la De Angelis Il produttore Biscaro: «Dopo i festival, sarà in sala per l'autunno»

PROTAGONISTI Dall'alto, alcune immagini del set veneziano di "Al di del fiume e fra gli alberi": a fianco, Liev Schreiber in piazza San Marco e a fianco l'attore con Matilda De Angelis e Josh Hutchenson. Qui sotto il line producer veneziano Andrea Biscaro

Da Venezia a Ischia con Hemingway: «Una grande sfida»

CINEMA

Il debutto non sarà alla Mostra del cinema Venezia, come si auguravano quando hanno iniziato, ma tra pochi giorni all'Ischia Film Festival (25 giugno - 2 luglio), in concorso. È la prima grande sfida di "Al di là dal fiume e tra gli alberi", il film diretto dalla spagnola Paola Ortiz, una grossa produzione inglese-americana da circa 14 milioni di euro, supportata dalla Veneto Film Commission (con 1 milione e 300mila euro) e prodotta dalla Tribune Pictures di Robert MacLean, con a fianco Ken Gordon e Michael Palletta come produttori esecutivi, il veneziano Andrea Biscaro come line producer. Un film tratto dall'omonimo romanzo di Hemingway girato quasi interamente a Venezia e dintorni (Treviso, Nervesa, lungo il Piave e a Trieste) tra la fine del 2020 e primi mesi del 2021, che conta su un bel cast di star, a partire dal divo Usa Liev Schreiber, il celebre Ray Donovan della serie tv, e poi la lanciatissima Matilda De Angelis, Josh Hutchenson (il Peeta di "Hunger Games"), Danny Huston, Laura Morante e Sabrina Impacciatore. «Dopo Ischia, "Al di là del fiume e tra gli alberi" verrà presentato anche a Toronto e ad altri festival - spiega Biscaro, che con la sua bmovie Italia è ormai una delle realtà più consolidate nell'ambito dell'audiovisivo, da film a serie tv e in particolare nei videoclip musicali - in attesa dell'uscita in sala, pensiamo per l'autunno».

IL LAVORO

Veneziano, studi in Lettere a Padova e grande passione per «costruire e sviluppare storie», Biscaro ha iniziato nel 1991 al seguito di Rosanna Roditi, «era la produttrice di riferimento a Venezia: ho cominciato con il film Disney "Tutta colpa del fattorino"», poi, nel corso degli anni, la decisione di avviare una società insieme al suo socio, il padovano Matteo Stefani, che si occupa soprattutto dei videoclip musicali. Ed è proprio bmovie, col marchio Borotalco.tv, dietro i successi dei video sanremesi di Mahmood e Blanco, Elisa, SanGiovanni, Achille Lauro. Senza scordare Elettra Lamborghini, Rovazzi, J-Ax, Silvestri, Gabbani, Diodato, Benji e Fede, Jovanotti. «Ne produciamo oltre 100 l'anno, abbiamo anche vinto diversi premi con i videoclip- aggiunge Biscaro - Col cinema abbiamo tutta una serie di progetti avviati e in corso, dalla serie Amazon prime "Four More Shots, please", sorta di Sex & The City indiana di grandissimo successo, per i quali abbiamo lavorato in Piemonte per la puntata 8 e 9 della 3. stagione. E poi abbiamo seguito il film "FullMetal Alchemist" per Netflix, film giapponese ispirato a un celebre manga. E durante la pandemia abbiamo co-prodotto in Bulgaria "Er corazon dell'Imperio", serie spagnola ambientata nell'antica Roma». Senza scordare, poi, "Al di là dal fiume e tra gli alberi", che li ha occupati diversi mesi in laguna.

LO SGUARDO

«Siamo una produzione che ha sempre avuto una vocazione internazionale - aggiunge Biscaro - A Venezia esistono altre realtà affermate, con gente molto in gamba. Dopo tutto Venezia è sempre stata una culla per il cinema, una città così caratteristica che invita le produzioni ad arrivare in laguna a girare. Difficile "fingere" Venezia. Noi abbiamo deciso sin da subito di mantenere la sede legale e l'ufficio a Venezia, ma di guardare in giro per il mondo cercando di capire come funzionava a Roma e Milano dove abbiamo aperto uffici operativi, negli Usa, in India, e continuiamo a portare avanti questo nostro sguardo». Per ogni progetto preso in carica, che sia un video o un lungometraggio, ciò che piace a Biscaro è proprio «ricostruire un universo, affrontando tutta una serie di sfide che ogni giorno si pongono davanti. Hai a che fare con diverse personalità artistiche e tecniche, e devi mantenere la lucidità, senza stress, per portare a casa un prodotto di qualità, restando nel budget previsto».

INCONTRI

E ogni volta che ci si immerge in queste avventure, gli incontri sono folgoranti: come quello con il direttore della fotografia Javier Aguirresarobe incontrato sul set di "Al di là dal fiume e tra gli alberi", «mi ha davvero colpito, un signore di 75 anni con energia, fuoco e passione di un esordiente. Meraviglioso. E poi il regista Martin Campbell con cui si doveva fare inizialmente il film, anche lui concentratissimo in quello che faceva, e senza divismo». Ma sono entusiasmanti anche gli incontri con i registi dei videoclip musicali, giovani o già affermati, «come Cosimo Alemà, autore molto bravo, con cui abbiamo cominciato la nostra avventura nei video musicali e di cui abbiamo coprodotto il suo primo film "At the end of the day"». Certo, non è semplice il ruolo di "line producer", «bisogna saper risolvere tutto, ed è tutto stressante, dall'inizio alla fine. Il segreto? Essere calmi e avere una pianificazione: non sempre ci riesci, a volte non dipende da te, ma se tutto funziona è una meraviglia».

Chiara Pavan

Premio alla musica di Teho Teardo «A New York si parlava di Sauris»

IL PERSONAGGIO

Un nuovo riconoscimento internazionale per Teho Teardo, compositore, musicista e polistrumentista originario di Pordenone a cui è stato assegnato il premio per la migliore ambientazione sonora per il teatro. Teardo ha ottenuto l'Irish Times Theatre Award (prestigioso riconoscimento irlandese alla 23^ edizione) per le musiche di "Medicine", spettacolo del regista Enda Walsh con cui Teardo collabora già da diversi anni. «Sono davvero molto contento, lo spettacolo ha registrato il tutto esaurito per tutto il mese di repliche a New York - racconta il musicista - La cosa che più mi ha divertito è che in questi contesti internazionali (New York, Londra, Dublino, Galway) durante le prove tutti parlavano di Sauris, Barcis, Pordenone». La musica dello spettacolo è costituita da brani che corrispondono dei "personaggi" teatrali, dei fantasmi a cui Teardo ha evocativamente dato il nome delle tre località friulane.

GEOGRAFIA MUSICALE

«Sentire nomi del Friuli citati ovunque ha ridisegnato una geografia musicale. Per me è stato capire come la musica sia una questione anche di geografia sentimentale - rivela il compositore - Di mestiere sono musicista ma mi sarebbe piaciuto fare il cartografo, in fondo credo di disegnare mappe con la musica». Lo spettacolo racconta la storia di un paziente ricoverato in un ospedale psichiatrico a cui nessuno ha mai detto né perché sia lì né come stiano le cose. In scena «si ride parecchio e c'è moltissima musica, sul palco c'è anche un batterista, è stata un'avventura meravigliosa» racconta Teardo anticipando l'intenzione di incidere un disco in uscita a settembre. L'evocazione friulana non è casuale, nonostante Teardo si sia trasferito a Roma ormai da diversi anni: le musiche sono prevalentemente pianistiche e sono state registrate in gran parte a Pordenone «ho usato il pianoforte di mio padre, uno strumento che è pieno di difetti, che produce rumori indesiderati, cigolii, era perfetto e ha perfettamente svolto il suo ruolo di attore che espone proprie difficoltà. Il 28 giugno debutterò a Napoli con Elio Germano ne "Il sogno di una cosa" di Pier Paolo Pasolini, il suo romanzo friulano». Tra i prossimi appuntamenti c'è il 24 giugno il concerto conclusivo del tour di presentazione dell'album Ellipses dans l'harmonie - Lumi al buio alla Fondazione Feltrinelli di Milano. Tanti sono i progetti che vedono impegnato Tardo, specialmente nel cinema (per una produzione americana, una belga e due italiane) nonché il lavoro di studio per il terzo disco con Blixa Bargeld.

Valentina Silvestrini

IN IRLANDA La premiazione dell'Irish Times Theatre Award che ha laureato il musicista pordenonese

Venezia

Al Teatro Malibran omaggio a Morricone

Un grande omaggio a Ennio Morricone, a due anni dalla scomparsa, con un concerto che ripercorre le sue più celebri colonne sonore. È quanto offrirà un concerto "speciale", ospitato al Teatro Malibran oggi alle 19, che vedrà impegnato Diego Basso alla testa dell'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana, del Coro Lirico Opera House e del Coro Pop Art Voice Academy, con la partecipazione della voce solista del soprano Claudia Sasso. I biglietti per il concerto (intero da 10 euro a 50 euro; ridotto da 10 a 25 euro riservato ad abbonati Teatro La Fenice e residenti nel comune e nella città metropolitana di Venezia.

Padova

L'architettura ora ha una nuova casa a Villa Draghi

A villa Draghi di Montegrotto non si arriva con l'auto. Occorre salire lungo il viale dell'Amore fino al poggio di una delle colline degli Euganei con vista sulla città. E mentre si cammina verso quel quasi-castello a pianta quadrata, nato nel '600 e rifatto in stile neogotico due secoli dopo, ci si potrebbe interrogare su un sillogismo: può avere una "casa" l'Architettura"? La risposta arriverà al culmine della piccola salita, entrando in una parte della villa che da oggi sarà appunto la "Casa dell'Architettura e del Paesaggio" grazie alla presidente dell'associazione Villa Draghi Luisa Calimani, al sindaco di Montegrotto, Riccardo Mortandello e a Roberto Righetto presidente dell'Ordine degli Architetti che raccoglie il percorso di Giovanna Osti. Alla cerimonia delle 17.30, sarà presentato il libro curato da Luisa Calimani "La Casa dell'Architettura e del paesaggio Villa Draghi e il suo parco" con contributi di esperti sul restauro di un edificio ceduto dai gesuiti al Comune proprio 50 anni fa e che oggi può essere visitato liberamente con il

pregio di avere un parco di 32 ettari, il più grande del Veneto. Ma pure sull'ambiente che lo circonda. Interverranno anche Giuseppe Soriero presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma e rappresentante della Conferenza dei presidenti delle Accademie di Belle Arti, Francesca Pazzaglia direttrice del master in Psicologia Architettonica e Paesaggio dell'Università di Padova, Umberto Carraro presidente del Consorzio Terme Colli Marketing. Dice la Calimani: «È la prima Casa in Europa concepita con il doppio mandato, divulgare la conoscenza dei temi dell'architettura, della città, dell'urbanistica ma pure del paesaggio naturale e urbano. Qui faremo convegni, dibattiti, seminari, concerti, mostre tematiche, presentazione di libri e visite guidate ai reperti archeologici ritrovati e al parco. Ci saranno corsi tenuti da docenti universitari con attestati di frequentazione anche per i giovani che volessero occuparsi della pubblica amministrazione. Una scuola di cultura dove molteplici discipline si intrecceranno per produrre una coscienza orientata al bene comune».

Mauro Giacon

Sport

SCHERMA

Garozzo è d'oro agli Europei Navarria di bronzo

Dominio Italia nella seconda giornata dei campionati europei di Antalya. Nelle due prove in programma ieri cinque medaglie: oro di Daniele Garozzo (fioretto, foto), argento di Tommaso Marini (fioretto) e Rossella Fiamingo (spada) e bronzo di Giorgio Avola (fioretto) e dell'udinese Mara Navarria (spada).

FOCUS

LUKAKU RITORNO VICINO

Il Chelsea tratta, possibile accordo per il prestito a 13 milioni con i bonus Dall'Inter ottimismo sull'operazione

MILANO Tra qualche ora (domani è il giorno più indicato) ci sarà il summit decisivo tra Inter e Chelsea per il ritorno in nerazzurro di Lukaku. Da viale Liberazione trapela ottimismo per una trattativa fondamentale, anche se è un momento di attesa tra le parti. Todd Boehly, nuovo proprietario del club londinese, si trova a Los Angeles ed è pronto a riprendere in mano la trattativa, nonostante Marina Granovskaia, ad del Chelsea, e Petr Cech, consulente della società, siano contrari a una cessione di Romelu. Venduto quasi un anno fa a 115 milioni di euro, il belga è pronto a rientrare in prestito a circa 13 (bonus compresi). Quasi a metà strada tra i 23 milioni chiesti dai Blues e i 7 offerti dall'Inter. Un capolavoro di Beppe Marotta. Segnale di come i nerazzurri vogliano riscattare il campionato appena concluso, vinto dal Milan. Certo, rispetto al 2021 molte cose sono cambiate tra i nerazzurri. In primis, Lukaku non troverebbe più Antonio Conte, ma Simone Inzaghi, con un modo di giocare diverso soprattutto nella zona offensiva. E anche la squadra, in questi 12 mesi, ha subito una metamorfosi importante. Non ci sono più Hakimi (nel 2021 è stato ceduto al Psg) e Perisic (volato a Londra, ma al Tottenham) e rischiano di non esserci giocatori fondamentali come Skriniar e Dumfries. Lo slovacco è pronto a trasferirsi al Psg per 65 milioni di euro (guadagnerà quasi 8 milioni a stagione); l'olandese piace al Chelsea e potrebbe sbarcare a Stamford Bridge per 40 milioni di euro in un affare parallelo rispetto a quella di Lukaku. Soldi che l'Inter investirebbe su Bremer (anche se il Torino per ora non abbassa le pretese e non si schioda dalla richiesta di 50 milioni di euro) e Milenkovic, per il quale c'è un accordo di massima con la Fiorentina sulla base di 15 milioni di euro.

IL CLUB INGLESE INTERESSATO A DUMFRIES: PRONTO A OFFRIRE 40 MILIONI SE PARTE SKRINIAR ARRIVA BREMER

PAURA PER LAUTARO

Mentre è tutto fatto per Bellanova del Cagliari e Asllani dell'Empoli. Senza dimenticare che andranno ceduti uno tra Correa e Dzeko (oltre alla Juventus, nelle ultime ore è spuntato il Napoli).

SCAMBIO INCROCIATO Romelu Lukaku (a sinistra): il centravanti a un passo dal rientro all'Inter in prestito. L'olandese Dumfries (sopra) potrebbe invece andare al Chelsea

Infine, c'è la situazione legata a Lautaro Martinez. L'argentino non vede l'ora di riabbracciare Lukaku, suo grande amico nei due anni del belga a Milano. E ha più volte ribadito di non voler lasciare la Pinetina. Ma all'orizzonte è spuntato l'interesse del Tottenham: sono in tanti a chiedersi cosa farebbe l'Inter in caso di un'offerta importante per il proprio numero 10. Le vie del mercato sono infinite, ma vale la pena fare tanti sacrifici in rosa per il ritorno di Lukaku? Lo dirà il campo. Resta la suggestione del doppio colpo: l'entourage di Dybala a giorni parlerà ancora con i nerazzurri.

Salvatore Riggio

La Juventus dà l'ultimatum a Di Maria Psg su Sanches

LE ALTRE TRATTATIVE

Ultimatum della Juve ad Angel Di Maria. Cherubini ha proposto un ulteriore rilancio: un anno di contratto a 7 milioni non legati ai bonus. Una proposta che crea ottimismo alla Continassa e per la quale si aspetta una risposta se non nel weekend, almeno nei primi giorni della settimana, anche perché la Juve ha inserito un'opzione per un eventuale secondo anno in bianconero. Di Maria a Parigi deve risolvere le ultime questioni familiari perché in Francia vivono anche figlia e moglie e non è da mettere in secondo piano l'interesse del Barcellona, club al quale comunque preferirebbe i bianconeri. Dopo l'addio di Chiellini i bianconeri cercano un centrale da affiancare a De Ligt e il nome più gettonato è quello di Koulibaly. Il difensore andrà a scadenza nel 2023 e De Laurentiis sarebbe disposto a trattare su una base di 40 milioni. Aspettando le firme di Massara e Maldini il mercato del Milan deve ancora entrare nel vivo, e ieri il Psg è entrato a gamba tesa su Sanches, promesso sposo rossonero da settimane. Forte dell'ottimo rapporto tra Campos e il Lille, il club parigino avrebbe messo sul piatto 30 milioni per il centrocampista, superando l'offerta del Milan che aveva già trovato l'accordo totale con il giocatore, operazione ora a rischio.

Leclerc, quarto motore In Canada parte in coda

FORMULA UNO

(G.U.) La Formula 1 è una partita a scacchi. Emozionante in pista, tutta da vivere anche nei garage dove si decidono le complesse strategie e, soprattutto, viene gestito lo "scaffale" dei ricambi che sono rigorosamente contingentati. Puoi anche essere il più rapido sull'asfalto ma, se l'affidabilità ti tradisce e "consumi" troppi pezzi, vieni penalizzato partendo in mezzo o, addirittura, in fondo allo schieramento. In questa battaglia nella battaglia, è un filo favorita la Red Bull che oggi ha il vantaggio di vedere una delle Rosse già fuori dalla lotta per il Gp del Canada. Infatti, Charles Leclerc dovrà partire in coda. Il principino, con la sua SF-75 tutta nuova, approderà in pochi giri in zona punti, ma sarà più complicato sopravanzare Verstappen che è il vero riferimento della corrida.

STRATEGIE NASCOSTE

Ai box di Maranello hanno lavorato di fino, tenendo fino in fondo nascosta la strategia dei "ricambi". In realtà, il lavoro del predestinato nelle prove del venerdì era stato parecchio anomalo rispetto alla ruotine, segnale inconfutabile che qualcosa bolliva in pentola. Il monegasco, a differenza degli altri, aveva effettuato i mini long run che le gomme soft (rosse), consumandone addirittura un secondo treno come se le qualifiche non lo interessassero. Prima di accendere i motori in Nord America, i ragazzi di Maranello sostituivano sulla Ferrari numero 16 la terza centralina stagionale che smarcava 10 posizioni di penalità sullo schieramento.

NUOVO TURBO Charles Leclerc

Per il resto, avevano fatto un collage, utilizzando vecchie componenti come il V6 termico e il turbocompressore. Aveva un senso? Decisamente no. Il regolamento, infatti, consente, se si accetta di partire in ultima fila, di montare una PU nuova. Era questa la soluzione migliore, perché gli avversari che partono dall'undicesima alla posizione numero 19 sono molto più lenti e si possono scavalcare in un boccone. In più, avere "tutto nuovo" è una bella iniezione di fiducia per l'affidabilità perché i tecnici di Gualtieri non sono certamente potuti intervenire sul cedimento di Baku ed avere l'intera power unit completamente fiammante è un boost non trascurabile.

MILANO, RISCATTO SCUDETTO

▶Basket: Virtus dominata, l'Olimpia si prende la rinvincita dopo il ko dello scorso anno e festeggia il tricolore numero 29

▶Coach Messina torna a conquistare il titolo 19 anni dopo il trionfo con il Benetton Treviso. Brillano Shields e Datome

OLIMPIA MILANO	81
VIRTUS BOLOGNA	64

MILANO: Rodriguez 12 (3-5 2-4), Shields 15 (6-10 1-3), Datome 23 (2-6 5-10), Bentil 6 (2-4 0-3), Hines 8 (4-6); Melli 8 (3-4 0-1), Hall 2 (1-2), Grant 7 (2-4 1-3), Ricci (0-1 da tre), Baldasso (0-1 da tre), Alviti, Biligha. All. Messina

VIRTUS BO: Hackett 6 (2-3), Belinelli 3 (1-4 da tre), Weems 2 (1-2 0-4), Shengelia 8 (1-3 2-4), Jaiteh 9 (4-7); Teodosic 5 (0-1 1-3), Pajola 2 (1-2), Alibegovic 11 (1-4 3-6), Sampson 6, Cordinier 2 (0-1), Mannion 10 (0-2 2-3), Tessitori. All. Scariolo

Note: Parziali 29-16, 43-36, 61-46

Arbitri: Paternicò, Attard, Baldini

Tiri: da 2: M 23-41, V 10-24. Da 3: M 9-26, V 9-25. Liberi: M 8-8, V 17-20. Rimbalzi: M 10+23 (Hines 6), V 7+25 (Jaiteh 7). Palle perse: M 8, V 18

TRASCINATORE Shavon Shields, americano con cittadinanza danese, è stato l'uomo chiave dell'Armani Milano in gara6.

Milano scuce lo scudetto dal petto della Virtus Bologna: l'81-64 di gara6 al Forum vale il 29° tricolore per l'Olimpia, il primo nell'era di Ettore Messina, che torna a vincere lo scudetto diciannove anni dopo il titolo alla Benetton Treviso, ma soprattutto il quinto tricolore (in tre società differenti) del presidente-coach arriva contro la sua Alma Mater. Ed è la vendetta per lo 0-4 rimediato nella finale di 12 mesi fa, uno smacco lavato via da Shavon Shields, dal capitano azzurro Gigi Datome (commosso a fine gara) e dal Chacho Rodriguez, ma anche dal grande ritorno estivo Nicolò Melli. La festa è anche per chi saluta come Gianmarco Pozzecco, vice di Messina che domani inizierà l'avventura da ct azzurro.

I 12.300 di un Forum esaurito e caldissimo sono la degna cornice di una finale stellare tra due super potenze ormai abituate a confrontarsi su ogni piano. Come alla vigilia di gara6, ricca di veleni con le lamentele sulla sudditanza degli arbitri nei confronti di Messina espresse dal patron bianconero Massimo Zanetti, l'indagine della Procura federale sulle sue accuse, e i comunicati incrociati dei due club. Il sesto atto concede poco spazio alle polemiche, perché Milano si mostra subito intenzionata a difendere l'imbattibilità casalinga e a chiudere i conti senza trascinare tutto a un'insidiosissima gara7 esterna. Shields, a digiuno giovedì sera, si sblocca subito in un'Armani che corre in contropiede, favorita dalle tante palle perse (7 nei primi 8') dei bianconeri. Lo schiaccione dell'americano-danese e le triple di Rodriguez e Datome danno il 20-7 contro una Virtus con la testa altrove. La sveglia per la squadra di Sergio Scariolo suona sulla tripla del doppiaggio di Datome sul 32-16. Hackett, fischiatissimo ex di turno, Alibegovic e Jaiteh firmano il 7-0 che mette la Virtus in partita, e il gioco da tre di Hackett sembra poterla riaprire (39-34). Ma è un attimo, perché l'ex azzurro commette il terzo fallo poco prima dell'intervallo, e i bianconeri tornano sottocoperta.

SUPER DIFESA

Alla ripresa dopo la pausa, la difesa milanese non concede punti nei primi 5'50", e in attacco l'Armani capitalizza con Hines, Datome e una tripla da nove metri di Rodriguez, un 12-0 chiuso sull'asse Rodriguez-Melli per il 53-36 che vale il ko tecnico. La V abbassa la testa con un ulteriore digiuno di 4', l'asso Teodosic completa una finale insufficiente, a Belinelli non manca l'orgoglio bensì la benzina per incidere, e Shengelia, mvp in gara5, chiude con più palle perse che canestri. Milano veleggia fino al +27, festeggiando il quarto scudetto dell'era-Armani, il primo con Messina plenipotenziario. Ma questo non resterà l'ultimo confronto tra le due super potenze.

Loris Drudi

MotoGp

Sull'asfalto rovente sfreccia la Ducati: Bagnaia in pole a Sachsenring

Un capolavoro targato Francesco Bagnaia e Ducati team. Dopo aver dominato le libere nel weekend della MotoGp del Sachsenring in vista del Gp di Germania (ore 14, Sky e TV8), la Rossa delle due ruote e il pilota torinese danno spettacolo, mettendosi dietro tutti in una qualifica emozionante, ritardata da un blackout elettrico sul circuito tedesco dovuto all'insolito gran caldo arrivato anche da queste parti (asfalto a 52 gradi). Con un tempo record di 1:19.931 "Pecco" (foto) ha battuto un agguerritissimo Fabio Quartararo a soli 76 millesimi di ritardo nonostante le sue condizioni fisiche non al meglio. Terza la Ducati Pramac di Johann Zarco a 96 millesimi, mentre è ottimo il quarto tempo staccato dall'Aprilia guidata da Aleix Espargaro. Poi le altre Ducati di Fabio Di Giannantonio (team Gresini) e Jack Miller (team ufficiale). Settimo Luca Marini, mentre Enea Bastianini non va oltre una deludente 17ma posizione.

Berrettini show, di nuovo in finale al Queen's

▶L'azzurro batte van de Zandschulp e oggi sfida Krajinovic

TENNIS

GRAN RITORNO Matteo Berrettini, dopo lo stop per l'operazione alla mano è tornato in gran forma

I protagonisti del Rinascimento italiano sono duri e determinati come Matteo Berrettini e Jannik Sinner. Si piegano ma non si spezzano. Scavano ancora di più nel profondo di sé, cercano la soluzione e reagiscono. Così, il 26enne romano risponde all'operazione alla mano vincendo subito il torneo di Stoccarda ed andando in finale la settimana dopo al Queen's dove difende il titolo. Da campione, si ribella allo sgambetto dell'ATP che cancella i punti in classifica al prossimo Wimbledon, quasi punendolo per la storica finale dell'anno scorso con l'estromissione, di fatto, dai "top ten". E, nella scia del numero 1 azzurro, il 20enne Sinner, cambia fisioterapista e preparatore atletico nel nuovo team affiancando ora a coach Simone Vagnozzi il super tecnico Darren Cahill, già stratega di Andre Agassi, Lleyton Hewitt e Simona Halep.

Bloccato dall'infortunio, Berrettini ha lavorato molto con la mano sinistra migliorando il rovescio e la transizione a rete. Così, con la palla corta di dritto e maggior varietà, al Queen's, quando non ha trovato gli ace - 21 contro Evans e 22 contro Kudla -, nei quarti contro Tommy Paul ne ha messi giù appena 3 ma ha sfiancato il dritto zoppo dell'americano e in semifinale ha confuso ed ubriacato Van de Zandschulp con soluzioni tecniche alternate, a partire dai passanti, sfoderando una freddezza più decisiva degli 8 ace. Perché, per la pioggia, il match è iniziato in ritardo ed è stato interrotto dopo un'ora e un quarto, è ripartito con 10 gradi di meno e vento freddo.

BRIVIDI

Se era stato shocking l'inizio di venerdì (0-3 1-4), come definire il sesto game iniziale di sabato con 8 palle-break che sfumano finché VDZ non si suicida col doppio fallo del 2-4, coi nervi sfibrati da quell'italiano che non molla mai? E come targare il game del 5-3, quando Matteo serve per il set dopo aver perso un solo "15" in 4 turni di battuta ma si accartoccia su se stesso, stecca e concede il primo doppio fallo e il 5-4? Ebbene, esattamente come dopo il primo set perso con Kudla, Matteo è tornato a spingere e rischiare, s'è buttato a rete e ha strappato di dritto il 6-4. Poi, forse l'olandese è stato sfortunato a doversi fermare per 20 minuti proprio sul secondo break point, ma quanto bravo è Berrettini ad attaccarlo e mettergli pressione e prendersi di forza il 4-2? E quanta personalità dimostra sul 5-3 0-30 quando riemerge infilando i 4 punti decisivi dopo un'ora e mezza, abbracciato alla rete ma anche con una piroetta di dritto che il povero VDZ si sognerà di notte?

GAIBLEDON

Alle 14.30, diretta Supertennistv, incrocia Krajinovic che non aveva mai vinto una partita sull'erba e beffa Cilic per 6-3 6-3. Intanto Sara Errani in finale oggi al torneo di Gaibledon (Rovigo), Wta 125 sull'erba. Affronterà la belga Van Uytvank (15,30 Eurosport).

Vincenzo Martucci

Nuoto

Mondiali, la 4x100 sl si prende il bronzo Ceccon, record italiano dei 50 farfalla

(P.M.) «Non lo rifarò mai più» aveva detto ieri mattina, ancora sgocciolando cloro, Thomas Ceccon al termine della batteria dei 50 farfalla in cui si era conquistato con un crono di 22.88 il secondo tempo del ranking (uguale a quello di Caeleb Dressel il Fenomeno) ed anche il record italiano nella specialità, primo azzurro a scendere sotto i 23", dopo averli sbucciati almeno cinque volte. «Non lo rifarò mai più» aveva detto leccandosi i baffi che si è fatto crescere e che gli fanno dare più dei 21 anni che ha. Se ci credeva, nel pomeriggio, in semifinale, si è sbugiardato da solo: ha infatti limato il fresco primato portandolo a 22.79, secondo tempo nel ranking generale e ancora una volta pari al centesimo con il crono di Caeleb Dressel, il più veloce è stato il supermuscolato inglese Benjamin Proud, 22.76. «E pensare che i 50 farfalla li faccio per gioco, preferisco i 100 dorso». Oggi sarà accontentato nel giro di pochi minuti, quelli che passeranno tra la semifinale del dorso, cui cercherà di qualificarsi stamattina, e la finale delle farfalle volanti dove mancherà l'eliminato "bestione" Florent Manaudou, il fratellino-fratellone dell'indimenticabile Laure. E, a proposito di rifare, quel che rifacevano Ceccon e i suoi compagni era una staffetta da medaglia. Perché la 4x100 stile libero maschile in azzurro ha guadagnato la medaglia di bronzo: le staffette sono, si dice, il termometro del movimento e il terzo posto, alle spalle di Stati Uniti e Australia, le due superpotenze, indica che la temperatura del nuoto azzurro è assai alta. Il bronzo che ci mancava nel mondiale dal 2015 è venuto in 3:10.95 (3:10.80 per l'argento dei "canguri"), pure se non è stata delle sue migliori la frazione di Miressi, la prima; Ceccon ha cercato di rimettere le cose a posto, Zazzeri ha dato anche più di quel che aveva e Manuel, cioè Frigo, ha chiuso come da programma di Zazzart: «Peccato per l'argento sfuggito di poco», commenta. Gli Stati Uniti (Dressel, Held, Ress e Curry come il bombardiere dell'Nba Stephen) hanno vinto in 3:09.34.

METEO

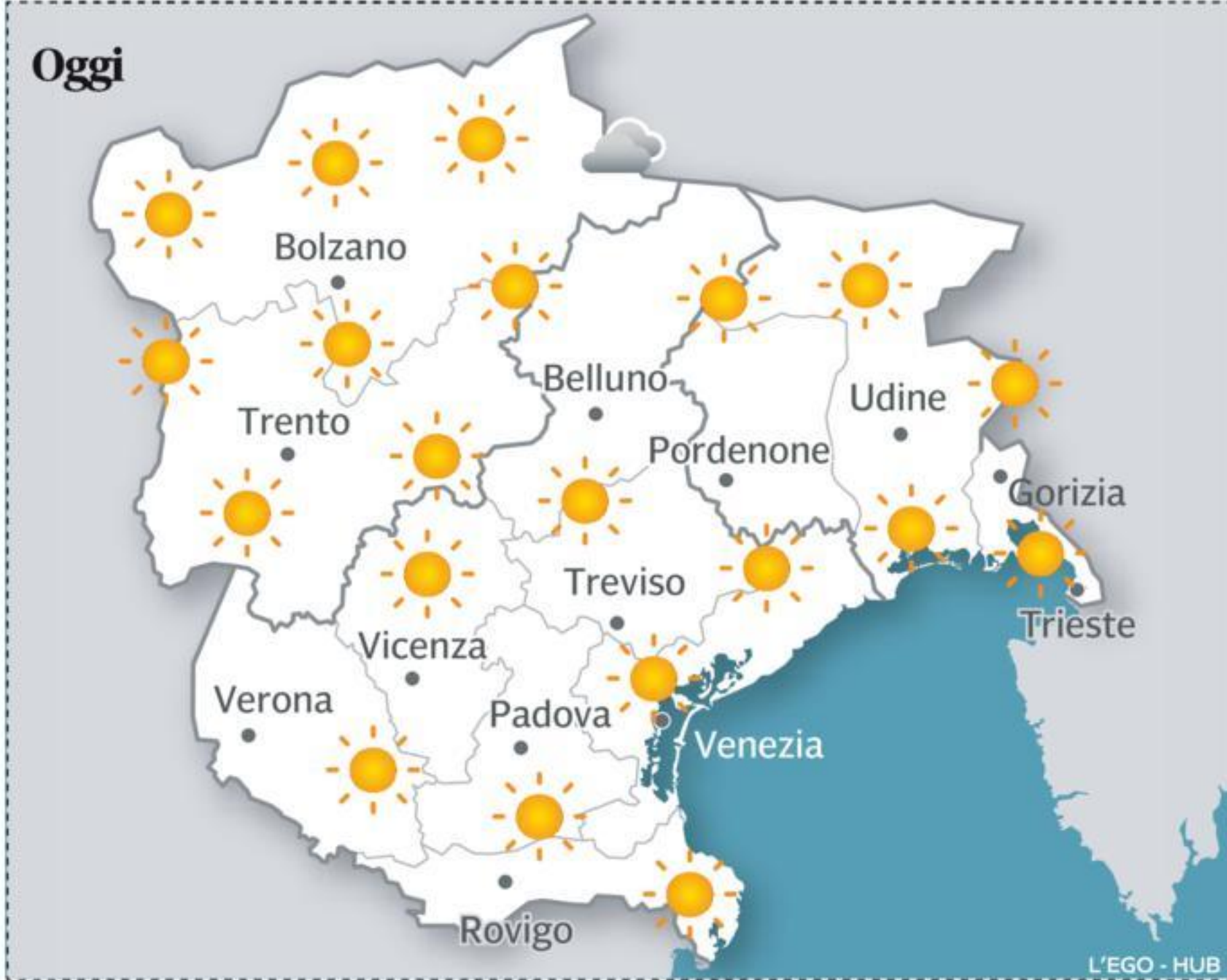
Sole e molto caldo, instabilità pomeridiana.

DOMANI

VENETO
Anticiclone africano con caldo in ulteriore intensificazione su tutta la regione, punte di 36-37 gradi su pianure occidentali. La sera non si escludono locali focolai temporaleschi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone nord-africano disturbato da infiltrazioni umide da ovest. Prima parte di giornata stabile e soleggiata, tra tardo pomeriggio e sera possibili temporali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone africano con cieli sereni o poco nuvolosi su tutta la regione. La sera non si escludono locali rovesci o temporali tra Carnia e Tarvisiano.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	32	Ancona	20	32
Bolzano	21	36	Bari	21	31
Gorizia	16	32	Bologna	20	35
Padova	20	35	Cagliari	22	28
Pordenone	19	34	Firenze	20	35
Rovigo	18	36	Genova	22	25
Trento	19	35	Milano	25	34
Treviso	18	33	Napoli	24	30
Trieste	22	29	Palermo	23	30
Udine	18	32	Perugia	20	34
Venezia	24	28	Reggio Calabria	22	30
Verona	21	34	Roma Fiumicino	19	29
Vicenza	18	35	Torino	22	34

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Linea Blu** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Weekly** Viaggi
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Rubrica
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
16.10 **20 anni che siamo italiani** Varietà
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.40 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
22.40 **Tg 1 Sera** Informazione
22.45 **Speciale Tg 1** Attualità
0.10 **RaiNews24** Attualità
0.45 **Testimoni e Protagonisti** Società

Rai 2

6.40 **Into The Blue** Documentario
8.30 **Tonica** Show
9.15 **Radio2 Social Story - Lucio Dalla** Show
10.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
12.05 **TV Raider: le storie di Donnavventura** Società
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.50 **Nuoto Artistico Finale Duo: Programma Tecnico. Mondiali di Nuoto** Nuoto
19.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
21.50 **911: Lone Star** Serie Tv
22.40 **The Blacklist** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva Estate** Informazione
0.35 **Felicità - La stagione dell'amore** Società

Rai 3

11.10 **Storie delle nostre città** Rubrica
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.20 **Kilimangiaro Collection** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.25 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Andrea Dorigo
23.40 **Tg 3 Mondo** Attualità
0.05 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.25 **Wonderland** Attualità
9.55 **Criminal Minds** Serie Tv
13.40 **The Equalizer 2 - Senza perdono** Film Azione
15.50 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
19.50 **Departure** Serie Tv
21.20 **Proud Mary** Film Thriller. Di Babak Najafi. Con Taraji P. Henson, Billy Brown, Jahi Di'Allo Winston
22.55 **Nella tana dei lupi** Film Azione
1.15 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.20 **Getaway!** Film Giallo
3.20 **Daredevil** Film Fantasy
5.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Oasi** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Elisir d'amore** Musicale
11.20 **Il giardino degli amanti** Musicale
12.50 **Visioni** Musicale
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Visioni** Attualità
16.40 **Möbius** Show
17.40 **I mestieri del teatro: illuminare la scena** Teatro
17.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
18.20 **Visioni di Dante** Doc.
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Piano Pianissimo** Doc.
19.20 **Oramo Tjeknavorian** Musicale
20.50 **Y'Africa** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Legend** Film Drammatico

Rete 4

6.00 **Testarda Io** Show
6.15 **Sandra e Raimondo show** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **Amiche mie** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.30 **Pensa In Grande** Attualità
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.55 **Il vendicatore del Texas** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **La sfida delle mogli** Film Biografico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Una vita** Telenovela
15.00 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
16.30 **Luce dei tuoi occhi** Serie Tv
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **PadreNostro** Film Drammatico. Di Claudio Noce. Con Pierfrancesco Favino, Barbara Ronchi
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **La ragazza nella nebbia** Film Thriller

Italia 1

7.00 **Speechless** Serie Tv
7.40 **I Flintstones** Cartoni
8.45 **New Fred And Barney Show** Cartoni
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Ragazze nel pallone 4** Film Commedia
16.15 **Ragazze nel pallone - Lotta finale** Film Commedia
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Una notte da leoni 2** Film Commedia. Di Todd Phillips. Con Liam Neeson, Justin Bartha, Todd Phillips
23.40 **Duri si diventa** Film Commedia
1.35 **American Dad** Serie Tv

Iris

6.45 **La ciociara** Film Drammatico
8.40 **Esecuzione Al Tramonto** Film Avventura
10.30 **Spy** Film Azione
12.55 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura
15.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.35 **Life** Film Commedia
18.10 **Contact** Film Fantascienza
21.00 **Ore 10: calma piatta** Film Thriller. Di Phillip Noyce. Con Sam Neill, Nicole Kidman, Billy Zane
23.10 **Ritratto di signora** Film Commedia
1.50 **L'Amore Di Nathalie** Film Drammatico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **L' Assassino Di Pietra** Film Giallo
4.50 **La ciociara** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
12.00 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **The Foreigner - Lo straniero** Film Azione
15.45 **Tempesta di ghiaccio** Film Avventura
17.30 **Massima allerta: tornado a New York** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Cold Skin - La creatura di Atlantide** Film Fantascienza. Di Xavier Gens. Con Ray Stevenson, David Oakes, Aura Garrido
23.15 **Love You!** Film Erotico
0.45 **Provocazione** Film Erotico

Rai Scuola

8.00 **Perfect English** Rubrica
8.05 **3ways2 serie 1**
8.20 **Spot on the Map** Rubrica
8.30 **Erasmus + Stories**
9.00 **Progetto Scienza**
10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Enciclopedia infinita**
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Professione Futuro**

DMAX

6.00 **Affari in valigia: Brooklyn** Società
7.45 **Banco dei pugni** Doc.
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Strongman. Allenamenti al limite** Sport
13.00 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
15.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
16.55 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.25 **Airport Security** Doc.
23.15 **Cops Spagna** Documentario
1.05 **Avventure impossibili con Josh Gates** Documentario

La 7

12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
15.00 **Un americano a Roma** Film Commedia
17.00 **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?** Film Commedia
19.35 **Uozzap** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.30 **Grid** Motociclismo
14.00 **Paddock Live** Automobilismo
14.15 **GP Germania. MotoGP** Motociclismo
15.00 **Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Hancock** Film Azione
17.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.00 **F1 Drivers Parade** Automobilismo
20.30 **Paddock Live** Automobilismo
21.30 **Gp Canada. F1** Automobilismo
23.30 **Paddock Live** Automobilismo
24.00 **Decameron Pie** Film Commedia

NOVE

6.00 **Hidden Kingdoms** Rubrica
6.50 **Mondi segreti** Rubrica
7.45 **Le meraviglie dell'Oceano** Documentario
11.55 **Africa: rive selvagge** Documentario
14.05 **Il monaco** Film Azione
16.00 **Se scappi, ti sposo** Film Commedia
18.15 **Un weekend da bamboccioni** Film Commedia
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.40 **Elvis Presley - Un mito senza tempo** Musicale
23.50 **Elvis Presley - Un mito senza tempo** Musicale

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
14.00 **Film** Film
15.45 **Missione relitti** Doc.
16.35 **Tackle** Rubrica sportiva
17.00 **Eurochat** Rubrica
17.15 **Dentro la salute** Attualità
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

14.30 **Il Campanile - da Romans d'Isonzo** Rubrica
15.30 **Festa dell'Arma dei Carabinieri** Evento
17.00 **Effemotori** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
19.30 **A tutto campo** Rubrica sportiva
20.15 **UEB Gesteco Cividale - Vigevano** Basket
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
10.30 **Case da Sogno** Rubrica
11.00 **TG SportItalia** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Pesca Sportiva** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Film: House Broken** Film
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Magari non sarà facile esserne consapevole, ma oggi c'è qualcosa nell'aria che ti rende un po' più nervoso e dispersivo del solito. Come se avessi la testa altrove e neanche tu sapessi bene dove. E domenica, puoi permetterti qualche sbadataggine. Anzi, divertiti a stare così, un po' sulle nuvole. La **leggerezza** è un bene molto prezioso, specie per chi come te vive tutto con grande passione e intensità.

Toro dal 21/4 al 20/5

La pressione che in questi giorni ti appesantisce costituisce per te una sorta di prova. Ma è anche un'occasione di crescita perché ti consente di rinunciare a delle aspettative troppo alte e a puntare su piccoli obiettivi concreti. Oggi puoi contare sulla disponibilità degli amici, che sembrano desiderare la tua compagnia. Approfittane per **distrarti** e guardare le cose da un altro punto di vista.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il quadrato tra la Luna e Mercurio ti rende di più emotivo e dispersivo del solito. Avrai modo di godere di un momento di popolarità, ubbidendo forse a un atteggiamento **giocoso** e spensierato. C'è qualcosa di divertente nel tuo modo di affrontare la giornata. Segui quel filo, è la chiave giusta per trarre il massimo da questa domenica. Anche perché così facendo ti attirerai le grazie della fortuna.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna nei Pesci ti aiuta a conciliare un atteggiamento un po' freddo e tagliente con una disposizione d'animo accomodante. Oggi avrai bisogno di entrambi questi aspetti della tua natura. Da un lato sentirai la necessità di rifiutare un'offerta, anche se questo comporta un prezzo da pagare. Da un altro, sarai pronto a unirti alle persone che ami per trascorrere una giornata **lontano** da tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Una domenica decisamente più leggera, nel corso della quale potresti ricevere delle proposte tanto interessanti quanto inattese. Il settore delle amicizie è particolarmente vivace, ci sono numerosi stimoli e avrai l'imbarazzo della scelta. Prova a diversificare, magari passando da un fiore all'altro come un colibrì iridescente. La parola d'ordine è **giocare**, sei come un bambino che sprizza vitalità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

C'è una certa confusione nell'aria. I pianeti si divertono a metterti davanti a situazioni contraddittorie: sembra che le cose stiano in un modo e poi tutto cambia. Si tratta di un esercizio di agilità, anzitutto mentale. Il tuo segno tende a essere critico e a voler avere sempre il controllo della situazione. Ma ora cambiano le regole del gioco e non ti è più concesso. Sarà un esercizio utilissimo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi i pianeti ti apparecchiano qualche imprevisto nella tua routine quotidiana. Nulla di grave, magari qualche incomprensione che crea interferenze. Ma in compenso godi di una particolare serenità interiore, come se avessi raggiunto l'illuminazione. Affidati a questa **fiducia** che ha qualcosa di cosmico. Per un giorno prova a comportarti come se tutte le forze dell'universo remassero a tuo favore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per certi versi la situazione ha qualcosa di delicato e faticoso, che ti induce ad affrontare questa domenica con una serietà che si addice poco a un giorno di festa. Ma se ti sintonizzi su un'altra lunghezza d'onda, sentirai che a poco a poco ogni elemento del puzzle va trovando il suo posto senza che tu debba fare sforzi. C'è un'onda lunga che moltiplica le tue forze, tu pensa a governare il **timone**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi vorresti fare mille cose, sei sicuro che non siano troppe? Il tuo entusiasmo ti induce a diversificare le tue attività, coinvolgendo altre persone che a loro volta hanno qualcosa da trasmetterti. In realtà è un momento di sovrabbondanza, goditi i tanti stimoli che la vita mette sulla tua strada. E per un giorno prova a puntare sulla **superficialità**. Anche quella svolge un ruolo importante.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi l'organizzazione della tua giornata sarà tutt'altro che impeccabile. Nonostante tu abbia cercato di prevedere e organizzare attentamente le cose, il vento astrale si incarica di **spettinare** le situazioni, disseminando dispersività e futilità. Ma questo non significa che la giornata sarà meno divertente, al contrario. Forse lo sarà ancora di più proprio grazie ai capricci disordinati degli astri.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Se nei giorni scorsi avevi avuto motivo di sentirti un po' malinconico, oggi la situazione è cambiata e una nuova leggerezza ti aiuta a prendere la giornata dal verso giusto. C'è una certa **allegria** nell'aria. Forse è immotivata e proprio per questo risulta ancora più gradevole. Alcune cose che sembravano impigliate ritrovano una fluidità in cui non osavi sperare. Oggi è il giorno giusto per sognare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna nel tuo segno sembra divertirsi a scompigliarti le carte, specie in famiglia. Impossibile tenere saldamente le fila della giornata. Non ti resta che rassegnarti e lasciare andare il controllo. Non c'è nulla da capire, la giornata va attraversata affidandoti ai capricci del caso. Fai una gita, una passeggiata, perditi nei boschi o nelle tue fantasie. I pianeti ti ricordano che la vita è un gioco.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 18/06/2022 LOTTO

Bari	8	29	20	60	71
Cagliari	9	16	72	8	20
Firenze	83	3	11	71	85
Genova	73	71	59	54	12
Milano	39	64	78	15	18
Napoli	4	43	7	83	50
Palermo	18	19	46	50	17
Roma	84	6	86	58	9
Torino	10	36	1	66	12
Venezia	81	75	31	54	62
Nazionale	70	1	78	3	65

SuperEnalotto

						Jolly
16	78	12	74	2	27	58

Montepremi	228.945.354,68 €	Jackpot	222.491.060,48 €
6	- €	4	214,56 €
5+1	- €	3	19,01 €
5	22.590,03 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 18/06/2022

SuperStar **65**

6	- €	3	1.901,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	21.456,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NON È UN CASO CHE NOI SIAMO IL PAESE DEI BASSI SALARI MA ANCHE DELL'ALTA PRECARIETÀ. LE DUE COSE STANNO INSIEME. C'È UN SOLO MODO PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEI SALARI: AUMENTARLI»

Maurizio Landini, *Segretario Generale Cgil*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La politica

I Cinquestelle stanno andando verso la dissoluzione ma la spregiudicatezza di Conte riserverà sorprese

Roberto Papetti

Egregio direttore,
all'interno del Movimento 5 Stelle siamo alla resa dei conti. L'idillio tra l'ex premier Giuseppe Conte e il ministro Luigi Di Maio, ammesso che ci sia mai stato, è ai titoli di coda. Il dissolvimento del partito fondato da Casaleggio è prossimo. Ma ce ne faremo una ragione.

Gabriele Salini

Caro lettore,
la parabola del Movimento 5 stelle sta declinando verso quello che molti da tempo consideravano l'inevitabile epilogo: quella che ancora oggi è numericamente la forza politica più importante del Parlamento, è destinata se non a scomparire, certamente a vedere drasticamente ridotto il suo peso e il suo consenso. Un esito che molti, come lei, saluteranno positivamente. Si tratta però anche di vedere con quali conseguenze (e con quali costi) per il sistema politico e più in generale per il Paese ciò accadrà. La disinvoltura con cui Giuseppe Conte sta cercando di puntellare la propria leadership dentro M5s e di garantirsi un futuro politico non lascia infatti prevedere nulla di buono. L'ex premier, soprattutto dopo la cocente sconfitta alle amministrative, sembra disposto a tutto pur di riuscire a sopravvivere politicamente. Oggi sventola la bandiera del pacifismo e del no all'invio di nuove armi all'Ucraina, ma quando era a Palazzo Chigi, per compiacere l'allora presidente statunitense Donald Trump, fu proprio lui ad accettare di alzare al 2 per cento del Pil le spese militari del nostro Paese. O a vendere armi pesanti all'Egitto nel bel mezzo della crisi diplomatica tra Roma e Il Cairo per il caso Regeni. Da un politico capace di questi spregiudicati giri di valzer anche su temi di tale importanza strategica, possiamo attenderci di tutto. E purtroppo niente o quasi di positivo.

Stato italiano

Non ferma i cattivi e si scatena con i buoni

Ancora una volta le nostre Autorità, quelle che dovrebbero tutelare le persone oneste e perseguire chi non rispetta la legge, "ribaltano" la frittata e si accaniscono contro la gente per bene. A Venezia, dove su 10 locazioni turistiche 7 sono abusive, invece di sanzionare queste ultime il Prefetto propone di introdurre dei limiti (anticostituzionali) alla possibilità per chi è in regola di affittare il proprio appartamento... Come a Jesolo dove, invece di fermare gli ubriachi, si pensa di chiudere i bar... Ma perché questa tendenza, tutta italiana, di uno stato imbelle che, incapace di fermare "i cattivi", si scatena contro i buoni? Per il semplice motivo che è molto più facile... È comodo multare il bar che non fa lo scontrino, mentre inseguire un venditore abusivo sulla spiaggia è tanto più difficile e faticoso... Il ristorante che occupa con un tavolo in più oltre il plateatico concesso si può multare facilmente, mentre all'extracomunitario che apre un banchetto totalmente abusivo in strada cosa si può fare? Questa cosa che, per evitare le rapine alle banche bisogna arrestare i rapinatori, e non chiudere le banche, proprio non va giù ai nostri amministratori, vero? Intendiamoci, non ce l'ho con gli agenti, che fanno quello che possono, ma con chi governa questo modo di operare.

Alberto Teso

Francia e Ucraina

Gli interessi di Macron

Credo nel buon senso e nella ragionevolezza dei governanti. Macron, per motivi elettorali, penso, invita Kiev a trattare con Putin. Equivale alla "disunita" UE. Trattare con Putin è consegnarsi all'invasore con tutta la Ucraina. Non inviare più armi significa fare occupare, da sconfitti, tutta l'Ucraina. Macron divide la UE e pone seri dubbi sul nostro futuro. Stupide quanto infelici, le considerazioni che siamo sottomessi agi USA.

Michele Russi

Grano

La speculazione e la guerra

Dal grano ucraino dipendono moltissimi Paesi, ma è fuorviante collegare il problema della fame nel mondo, nonché l'aumento dei prezzi del grano, solo e soltanto alla guerra in Ucraina o al blocco del porto di Odessa. Il territorio ucraino ha sicuramente un peso non trascurabile ma l'Ucraina incide minimamente sulle produzioni di cereali che vedono al primo posto la Cina e l'India e ben lontani sono Russia e Usa. Le ragioni sono tante ma i prezzi dei cereali in genere aumentano già da due anni. Piuttosto le speculazioni di abili faccendieri trovano il favore di molti governanti: come sempre "niente per niente".

Rimo Dal Toso

Referendum

Metodi vecchi

Un paio di considerazioni non politiche in merito al recente referendum. Primo, ma nell'era digitale in cui viviamo è ancora indispensabile che i comuni impieghino tempo e risorse per installare dei tabelloni metallici che poi restano desolatamente vuoti? Oppure per vedere i pochi slogan attaccati strappati o scarabocchiati dal democratico cittadino avversario di turno? Secondo, per un referendum dove è richiesto il quorum non è controproducente diramare i dati dell'affluenza nell'arco della giornata stessa? Premesso che ogni cittadino dovrebbe avere il dovere civico di recarsi alle urne, la persona indecisa o pigra vedendo l'andamento dell'affluenza può tranquillamente decidere da casa o al mare se fare a meno di andare a votare.

Riccardo Battistoni

Futuro

Rimozione collettiva

Ho l'impressione che sia in atto una rimozione collettiva di ciò che sta coinvolgendo le nostre vite: la gente pensa alle ferie, al tran tran quotidiano, come nulla fosse. Osservando il diagramma pubblicato a pagina 3 del Gazzettino, si resta allibiti nel vedere come l'approvvigionamento del gas sia crollato: che cosa ci aspetta per il futuro? Nessuno protesta contro questa deriva? In effetti non esiste un'opposizione alle scelte del governo, non esistono un partito, un movimento che possano incanalare il malessere dei cittadini. E allora, tutti allo sbando con Draghi, europeista in primis, secondariamente primo ministro del governo italiano

Santina Bellemo

Eletti

Le colpe degli italiani

Avete silurato Berlusconi? Adesso vi tenete la Meloni. Avete boicottato Renzi? Adesso vi sorbite i 5 Stelle. Dalla padella alla brace. Ascoltare la voce degli elettori manco a pensarci. Praticare un moderatismo matteottiano per lor signori sarebbe un'eresia inconfessabile. Si dice che chi è causa del proprio male deve piangere se stesso ma ribaltare tutte le ingiustizie di questo mondo sul groppo di una destra estremista ed antidemocratica, può solo irritare un Popolo lavoratore, paziente, sopportante una classe dirigente che in trent'anni di governo ininterrotto, non ha convinto la maggioranza degli italiani che valga la pena di andare a votare.

Leonardo Agosti

Isterie

Medvedev e la gastronomia

Dopo l'affermazione antisemita sul presidente ucraino secondo lui ebreo come Hitler e la sparata storicamente confutabile sulla invincibilita' della Russia del ministro degli esteri Lavrov, ecco il "moderato" ex presidente Medvedev, un isterico dal nome quasi impronunciabile che dichiara il suo odio tanto viscerale quanto puerile per gli occidentali. Vorrebbe ardentemente distruggerli ma, nonostante la sua avversione per il mondo libero, spero si renda conto che le armi nucleari non sono utilizzabili, perché se hanno un'ottima funzione di deterrenza, nel caso fossero lanciate dai russi, come un boomerang quelle della NATO annienterebbero loro. In questi giorni Medvedev si è messo a studiare gastronomia europea allo scopo di insultare il premier italiano Draghi, il presidente francese Macron e il cancelliere tedesco Scholz. Il primo sarebbe solo un mangiaspaghetti, il secondo un mangiarane e il terzo un mangiasalsicce. Mi pare che la Russia stessa stia umiliando se stessa, ridotta com'è ad essere uno Stato barbarico che invade un altro Paese, lo rade al suolo e ne massacra il popolo a causa di Putin e del suo cerchio magico. Quando l'Ucraina sarà stata messa in grado di sconfiggere la Russia con le armi dell'odiato Occidente e di porre fine alla guerra tanto crudele quanto inutile scatenata dal Cremlino, gli oligarchi di Mosca, se sopravvivranno al conflitto, essendo criminali di guerra, resteranno confinati nel loro Paese perché all'estero rischierebbero l'arresto. Allora il "caro" Medvedev potrà godersi un bel piatto fumante di spaghetti al pomodoro e cacio italiani solo per televisione, accontentandosi di sgranocchiare del caviale.

Mauro Cicero

Guerra

I leader ignoranti

I leader ignoranti sono i peggiori e creano i maggiori danni. Napoleone entrò in Russia convinto che la guerra sarebbe durata tempi molto ristretti. Conquistata Mosca era convinto della resa dell'intera Russia. Invece i russi abbandonarono Mosca in fiamme e si ritirarono ad est. E il tempo passava. Arrivò anche il generale Inverno e per Napoleone fu la disfatta. Hitler fece lo stesso errore. Ora i russi hanno invaso una nazione vicina annunciando che avrebbero vinto in quattro e quattr'otto. Ma invece sono passati mesi e questa volta sono i russi ad essersi impantanati. Non stanno perdendo la guerra ma nemmeno la stanno vincendo. Allora stanno facendo degli enormi disastri. Non credo che alla fine ci sarà un vincitore. Perderanno tutti.

Luigi Barbieri

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 18/6/2022 è stata di **49.094**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Infarto mentre corre: Dario muore a 50 anni

Si è sentito male mentre stava correndo ed è crollato a terra, colpito da un infarto fulminante: è morto così Dario Masutti, 50 anni, noto titolare di Pizza Mania a Prata

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Ucraina, primo sì all'ingresso nella Ue. «È un giorno storico»

Macron ha capito che aria che tira. Proseguendo con le sanzioni fino a quando, se sarà, i russi saranno completamente battuti, a finire sul lastrico saranno gli europei. Questo è certo (WSUser180932_GZ)

L'analisi

La stagione dei sacrifici prima del voto

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) L'evento più importante è stato il viaggio di Scholz, Macron e Draghi a Kiev. Una missione dedicata non solo a riassicurare l'Ucraina sulla concreta solidarietà europea nella guerra in corso, ma anche a offrire al paese vittima dell'invasione russa una prospettiva per il futuro: l'adesione all'Unione Europea. Vi è naturalmente ancora un margine di incertezza sul valore definitivo di quest'offerta, perché essa dovrà essere confermata con voto unanime dal Consiglio Europeo del prossimo 23-24 giugno. La prospettiva di adesione è stata presentata in modo corale e unitario da tutti e tre i leader e, essendo appoggiata dalle massime istituzioni europee, costituisce un impegno solenne e, credo, irrevocabile. Si tratta inoltre di una concreta risposta a paesi come la Polonia o i Baltici che accusavano l'Unione Europea (e sopratutto la Germania) di essere troppo accomodante nei confronti della Russia. Tale impegno, tuttavia, deve essere armonizzato con le analoghe aspettative create nei confronti dei paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania. Aspettative che si prolungano ormai da molti anni e che sono state spesso frustrate da continui rinvii e nuove difficoltà, come quelle recentemente sollevate da Macron nei confronti della Macedonia del Nord e dell'Albania. Non nascondiamoci inoltre che molti paesi temono che l'Ucraina, una volta entrata nell'Unione, divenga destinataria di una cospicua quota dei sostanziosi contributi oggi riservati alla loro agricoltura. Esistono inoltre problemi e ostacoli interni all'Ucraina che spostano nel tempo la concreta realizzazione di questo proposito. Prima di tutto è evidente che un negoziato di adesione non può cominciare durante una guerra. Inoltre, nei tempi successivi all'auspicata fine del conflitto, si dovrà procedere all'esame di tutti i 35 capitoli nei quali si articolano le condizioni per entrare nell'Unione. Nel caso dell'Ucraina assumono particolare rilievo i capitoli che riguardano il funzionamento del sistema giudiziario e delle autorità antiriciclaggio, la protezione dei diritti delle minoranze e il ruolo degli oligarchi nel controllo dell'economia del paese. Si tratta quindi, necessariamente, di un processo che si prolunga nel tempo, mentre sono state rapidissime e, purtroppo, immediatamente efficaci, le reazioni di Putin, che ha subito proceduto a una sostanziosa diminuzione della fornitura di gas, riducendo a quasi la metà la portata del grande gasdotto del nord, che lega direttamente la Russia alla Germania senza passare dall'Ucraina. Da parte russa si è portata avanti la scusa che questa diminuzione sia dovuta alla mancanza di pezzi di ricambio dei gasdotti che, essendo fabbricati in occidente, non possono essere consegnati proprio a causa delle sanzioni. Una scusa evidente in quanto in passato, nel caso di eventi analoghi, una quantità supplementare di gas veniva immediatamente fatta transitare da gasdotti alternativi. Due sono le conseguenze di questa decisione. La prima è che il prezzo del gas è ulteriormente impazzito portando nuove cospicue risorse nelle casse del Cremlino. La seconda è che la restrizione è di tale portata che viene seriamente messa in dubbio la nostra capacità di preparare le riserve di gas necessarie per fare fronte ai consumi del prossimo inverno. Riserve che, già oggi, sono sostanzialmente inferiori a quelle degli scorsi anni. Inoltre, dato che piove sempre sul bagnato, il più importante impianto di liquefazione degli Stati Uniti, che fornisce oltre un quinto della capacità produttiva americana, dovrà rimanere fermo per molti mesi (forse fino alla fine dell'anno) a causa di un incendio. Le potenziali esportazioni americane in Europa, che già non potevano essere in quantità sufficiente e prevedevano comunque prezzi mercato elevati, si stanno quindi ulteriormente assottigliando. Ci troviamo quindi ancora una volta di fronte a una strategia asimmetrica: da un lato le nostre decisioni hanno un effetto di lungo periodo, mentre le ritorsioni russe hanno un effetto immediato e, ascoltando i toni del recente discorso di Putin a San Pietroburgo, aumenteranno di intensità già nel prossimo futuro. In un futuro più lontano arriveranno rifornimenti alternativi e energie rinnovabili ma, almeno per i prossimi due inverni, dovremo accompagnare la speranza di un miglioramento della situazione con un programma di riduzione dei consumi. Lo sta già facendo la Germania, ma lo dobbiamo preparare in fretta anche noi, ovviamente nella speranza che non serva. Mi rendo conto che un programma di questo tipo, che deve stabilire regole e priorità, non può che generare scontenti. Vi sono tuttavia dei momenti nei quali un governo che intende perseguire il bene comune è obbligato a creare scontenti. Anche nei mesi che precedono le elezioni.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 19, Giugno 2022

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo: con il suo sacro nutrimento egli offre rimedio di immortalità e pegno di risurrezione.

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 0:45 Cala 10:53

PREMIO HEMINGWAY IERI SERA LA CONSEGNA DEI PREMI A PIF MAZZANTINI, CATTANEO E A PAOLO PELITI

Mazzotta a pagina XIV

Festival Riflessi
Oggi si sconfina a Medana con la poesia di Gianni Montieri

A pagina XIV

Basket serie A2
Tre offerte per Cappelletti È lui "l'uomo mercato" dell'Oww

Alessandro Cappelletti è l'uomo mercato dell'Oww. Sono tre le offerte per il regista, una delle quali arriva da un club di A1 del Nordest.

Sindici a pagina XIII

Caro gasolio, 5mila posti a rischio

▶L'analisi della Cgia dà la dimensione all'emergenza Autisti, tassisti, imprenditori: ecco chi paga i rincari folli

▶La testimonianza: «Margini divorati dai rincari, lavoriamo solo per resistere». E gli aiuti di Stato in Friuli avranno un impatto lieve

Non ci sono solo gli autotrasportatori uniti e rinsaldati dai grandi sindacati, quindi ad esempio i camionisti e in generale chi lavora con la logistica e le consegne. C'è un'intera galassia, oggi, ad essere letteralmente strozzata dal gasolio a più di due euro. Ed è una galassia che non può contare - ad esempio - sugli sconti regionali erogati ai cittadini comuni. Un intero settore su cui ieri si è soffermato uno studio dettagliato della Cgia di Mestre. Con numeri da spia rossa. Solo in Friuli Venezia Giulia, infatti, le realtà piegate dal caro carburante sono quasi seimila, per la precisione 5.717.

Agrusti a pagina III

Agricoltura
Barbatelle, mancano oltre 300 stagionali nei campi a Rauscedo

Fino a qualche anno fa erano i polacchi a garantire la stagione. Poi i romeni e gli ucraini che oggi non ci sono. I Vivai Coop Rauscedo, leader mondiali nelle barbatelle, non trovano più stagionali. «Serve una legge che agevoli le assunzioni».

A pagina V

L'infortunio. Soccorso il dipendente di una ditta esterna

Operaio folgorato da 30mila volt

Folgorato da una scarica elettrica di quasi 30mila volt mentre lavora. È accaduto ieri mattina nello stabilimento Fantoni di Osoppo dove il giovane di 35 anni, operaio terzista, era intento a svolgere dei lavori di manutenzione.

A pagina VI

Scuola
Troppi contagi, Maturità a rischio

Il conto alla rovescia per gli esami di maturità anche in Friuli si scontra con l'onda lunga della ripresa dei contagi da Covid. I numeri veri si avranno solo lunedì quando si insedieranno le commissioni, ma già ora i presidi iniziano a fare i conti con le prime notizie di contagiati, fra i commissari e, soprattutto, fra i maturandi. La direttrice dell'Usr Daniela Beltrame, per ora, comunque, non ha ricevuto notizie allarmanti.

De Mori a pagina VII

Università
Il ricordo dell'ex rettore Gusmani 13 anni dopo

A quasi 13 anni dalla scomparsa di Roberto Gusmani, già rettore dell'Università di Udine e insigne glottologo di fama internazionale, l'Ateneo organizza un convegno per ripercorrere la figura e l'opera di questo caposcuola sul plurilinguismo, la diversità linguistica e le lingue minoritarie. "Ricordando Roberto Gusmani" è il titolo dell'appuntamento che si terrà domani.

A pagina VI

L'intervista fuori ordinanza / 37
«Il mio sogno è vedere il sorriso sul volto di tutti i bambini»

Domenico Giatti, che gli amici chiamano «Menga» vorrebbe, "da grande", fare «il sindaco di una cittadina finalmente più moderna». Ama il suo paese e la lingua della Carnia. Dice che si batterebbe fino al rischio della vita per vedere sorridere tutti i bambini. Non vorrebbe mai andare in Afghanistan. Della sua personalità gli piace di più la vivacità, di meno il fatto che si commuove «più di quello che vorrei».

Tavosanis a pagina IX

La politica
Il ritorno delle ex Province La Regione ci crede

Possibilità per la Regione di avere autonomia tributaria; possibilità per il Friuli Venezia Giulia di riavere enti di area vasta a elezione diretta, come lo erano le Province. La politica ragguaglia su quali sono gli auspici da rendere realtà nei prossimi mesi.

Lanfrit a pagina VII

Draghi blocca la vendita della Faber agli oligarchi

La Faber Industrie di Cividale del Friuli, leader nella progettazione e produzione di bombole e sistemi per lo stoccaggio di gas ad alta pressione,stava per essere venduta alla Rusatom GasTech Llc, società fondata nel 2020 e guidata da Nikita Davydov, manager anche di Umatex, divisione materiali compositi di Rosatom State Corporation. Ma il governo Draghi ha esercitato la Golden power, ovvero la facoltà di bloccare la vendita di asset strategici a società estere. È la prima volta che il governo blocca una vendita a una società russa, prima d'ora erano state fermate solo acquisizioni cinesi.

Crema a pagina 15 del fascicolo nazionale

FABER Il lavoro nell'azienda cividalese di bombole

Calcio
Udinese, primo test tra "cugini" In ritiro affronterà anche il Watford

C'è anche il Watford tra le rivali possibili dell'Udinese per il ciclo di amichevoli da disputare a luglio in terra austriaca, durante il ritiro a Lienz. Il calendario dei test non è ancora definito, e neppure le date, ma la volontà dei due club è quella di dare vita a un "derby tra cugini". Intanto tiene banco il mercato.

Alle pagine X e XI

HORNETS I giocatori del Watford

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

I nodi della viabilità

Pontebbana nel caos Nemmeno un euro per il maxi-progetto

▶Lo studio del 2020 è di 154 milioni ma Roma non ha mai aperto le tasche

▶L'assessore: «Chiediamo e ci rispondono di tornare, non possiamo pagare noi»

IL CASO

Limitatamente all'obiettivo a cui tendeva e tende, per il Friuli Venezia Giulia lo si può chiamare lo studio del secolo. Almeno per quanto riguarda la viabilità non autostradale. Più di 150 milioni di euro, opere in tre fasi successive, una missione sopra le altre: risolvere una volta per tutte i problemi di una strada - la Pontebbana - che soffoca comuni, intrappola automobilisti, fa ammalare (da rileggere lo studio del Cro sull'incidenza del cancro alle vie respiratorie lungo la statale) e a volte uccide a causa del traffico. Il lavoro, validato dalla giunta, è datato febbraio 2020, mese pre-pandemico per eccellenza. Una svolta, la soluzione. E allora, se va tutto bene, quale mai potrà essere il problema? C'è ed è enorme: la Regione, per dare concretezza a questo studio, non può garantire risorse proprie. Le ha chieste diverse volte a Roma, ma dal governo non sono mai arrivate. Zero euro per la Pontebbana, ecco quanto si è riusciti a racimolare in ormai quasi due anni e mezzo.

LO STALLO

Prima di ricordare di cosa era fatto lo studio da più di 150 milioni di euro, meglio pensare al presente. Un presente fatto di chiamate a vuoto, di promesse mancate. E di lavori a quota zero, fatti salvi quelli che la Regione è riuscita a portare avanti fuori dal maxi-piano, investendo di tasca propria. La verità è che il Friuli Venezia Giulia in missione ci è anche andato. Ha bussato alle porte giuste del governo, lo ha fatto anche con i suoi massimi esponenti politici, ma dagli Esecutivi (se ne sono succeduti due, quello guidato da Giuseppe Conte e quello attuale presieduto da Mario Draghi) zero risposte concrete.

A confermare questa triste realtà è oggi l'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti. «È vero - ammette - lo studio non ha mai ricevuto un finanziamento da parte del governo. Nemmeno un euro. Abbiamo chiesto più volte, dal momento che si tratta di una strada statale, con la sola gestione (ordinaria e straordinaria) in capo alla Regione e a Fvg Strade, ma dal governo sono arrivati solamente generici apprezzamenti per la bontà del lavoro svolto e per lo studio di fattibilità in sé. Ogni volta che bussiamo alla porta, ci rimandano all'appuntamento successivo». Così da più di due anni, con in mezzo una pandemia che forse (ma solo forse) ha anche deviato le attenzioni romane verso altre emergenze. «Noi spendiamo già tanto per la Pontebbana - attacca più duramente l'assessore Pizzimenti -: siamo una Regione, abbiamo in mano la gestione. Ma quando si tratta di un piano che prevede anche cambiamenti del tracciato nonché una vera rivoluzione generale della viabilità, non possiamo intervenire, deve farlo il governo e capire che si tratta di una delle arterie più importanti. Una "nuova" statale con i soldi regionali? Impossibile e nemmeno giusto. Stiamo costantemente pressando il governo e continueremo a farlo». È una promessa, l'unica pronunciabile da Trieste, ma non basta.

IL PIANO

Il maxi-studio sull'asta della Pontebbana interessava sia la provincia di Pordenone che quella di Udine. Prevedeva investimenti e migliorie per 154 milioni di euro in totale. Comprende ancora - ma solo sulla carta, visto che i soldi non ci sono - lavori da eseguire in tre fasi: si partirebbe da piccole opere di messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, per poi proseguire con le rotonde al posto dei semafori e con delle circonvallazioni (tra cui quella di Casarsa di cui si parla approfonditamente nell'articolo in piede di pagina) tese a deviare il traffico per non avvelenare i paesi che si affacciano sulla statale. I maligni allora avevano parlato di un "libro dei sogni". E vista la reazione tiepida da parte dei governi, si può dire che stavolta ci avevano preso. Almeno per ora.

Marco Agrusti

TRAFFICO Una delle consuete code di mezzi pesanti lungo la statale Pontebbana sul tratto pordenonese della strada

IL PIANO PREVEDE INTERVENTI DA UDINE A PORDENONE COMPRESI ROTONDE E "PASSANTI"

LA CRITICA DI PIZZIMENTI: «LA REGIONE SOSTIENE GIÀ I COSTI DI GESTIONE IMPENSABILE UN NOSTRO INVESTIMENTO»

Per il by-pass di Casarsa una nuova idea: «Passi a Sud usando la circonvallazione»

IL DIBATTITO LOCALE

Nemmeno il tempo di digerire quanto detto dall'assessore Pizzimenti in IV Commissione a proposito della bretella di Casarsa della Delizia (siamo sempre sulla Pontebbana), che è già spuntato un piano B. Non la famosa rotonda all'intersezione con la Val d'Arzino (quella i cittadini forse se la dovranno definitivamente dimenticare), ma un altro by-pass, da realizzare però in un'area opposta rispetto a quella inizialmente individuata dalla Regione. Non a Nord di Casarsa, ma a Sud, con l'uscita finale del collegamento nei pressi di Orcenico Inferiore, quindi in comune di Zoppola. E la proposta sta lentamente prendendo piede anche nelle stanze della nuova amministrazione del paese. Arriva in realtà da un "vecchio" consigliere, cioè Andrea Canzian che nelle elezioni passate era stato lo sfidante di Lavinia Clarotto. L'idea era stata esposta anche in un consiglio comunale pre-voto.

LA POSSIBILITÀ

La bretella che propone la Regione nello studio su cui è incentrato l'articolo principale di questa pagina passerebbe a Nord di Casarsa. Si staccherebbe virtualmente dalla Pontebbana poco dopo il cambio di comune tra Valvasone Arzene e Casarsa e tornerebbe sul tracciato originario poco prima di Orcenico Superiore. Il passaggio a Nord, però, spaventa e non poco per l'impatto dell'opera e l'urbanizzazione dell'area. Ecco perché è emersa la possibilità di proporre anche un tracciato che curvi verso sud e sfrutti una nuova infrastruttura che però è già esistente.

IL PERCORSO

Dove passerebbe, concretamente, il collegamento che ora si vuole portare quantomeno all'attenzione della Regione? Totalmente da un'altra parte rispetto a quello immaginato. «Andrebbe innanzitutto a sfruttare - spiega Canzian - la nuova circonvallazione di San Vito». Questo per il primissimo tratto, che partirebbe quindi poco dopo il ponte sul Tagliamento (per chi proviene da Udine ed è diretto verso Pordenone) in corrispondenza del grande svincolo che porta alla zona industriale sanvitese "Ponte rosso" e quindi all'imbocco della circonvallazione. Percorrendo quest'ultima, poi, il traffico verrebbe condotto fino alla frazione "Canedo" di San Vito al Tagliamento, precisamente ai margini più estremi e isolati dell'abitato di Prodolone. «Solo a quel punto - prosegue ancora Andrea Canzian - sarebbe necessario provvedere alla realizzazione di una nuova strada», che porterebbe il traffico deviato dalla Pontebbana sino alla frazione casarsese di Sile e quindi a Orcenico Inferiore, in comune di Zoppola. Di nuovo sulla statale 13 per proseguire poi verso Pordenone in modo normale.

I VANTAGGI

La bretella a Sud di Casarsa potrebbe innanzitutto sfruttare una parte di tracciato già esistente (quella che corrisponde alla circonvallazione di San Vito al Tagliamento). Ma non sarebbe quello l'unico vantaggio dell'opera rispetto invece al by-pass previsto a Nord del paese simbolo dei disagi della Pontebbana. Il percorso a Sud, infatti, attraverserebbe un'area molto poco urbanizzata, fatta di terreni agricoli e di qualche roggia. Non di più. A Nord di Casarsa, invece, nel tempo le infrastrutture sono nettamente aumentate: ci sono case e aziende, sarebbe più difficile e costoso investire in quel punto». E sulla nuova proposta arriva anche una mezza apertura da parte dell'assessore regionale Graziano Pizzimenti: «Quando vedremo le carte del tracciato potremo certamente parlarne».

M.A.

IL PUNTO CHIAVE Il semaforo di Casarsa rappresenta uno dei nodi più critici di tutto il tracciato della Pontebbana in Friuli

MENO CONSUMO DI SUOLO E COSTI INFERIORI LA PROPOSTA SARÀ PORTATA ALL'ATTENZIONE DELLA GIUNTA DEL FVG

L'emergenza carburante

ALLARME ROSSO

Non ci sono solo gli autotrasportatori uniti e rinsaldati dai grandi sindacati, quindi ad esempio i camionisti e in generale chi lavora con la logistica e le consegne. C'è un'intera galassia, oggi, ad essere letteralmente strozzata dal gasolio a più di due euro. Ed è una galassia che non può contare - ad esempio - sugli sconti regionali erogati ai cittadini comuni. Un intero settore su cui ieri si è soffermato uno studio dettagliato della Cgia di Mestre. Con numeri da spia rossa. Solo in Friuli Venezia Giulia, infatti, le realtà piegate dal caro carburante sono quasi seimila, per la precisione 5.717.

IL QUADRO

«In attesa che l'Agenzia delle Entrate consenta alle imprese di autotrasporto di recuperare una parte delle accise sui carburanti dei mezzi con massa complessiva superiore alle 7,5 tonnellate, anche i taxisti, gli autonoleggiatori con conducente (ncc), i bus operator, gli agenti di commercio e i piccoli trasportatori sono allo stremo - spiega l'ufficio studi della Cgia -. Stiamo parlando dei cosiddetti "professionisti della strada"; con il gasolio per autotrazione che in questi ultimi giorni ha ormai superato i 2 euro al litro, molte attività lavorano in perdita. Se teniamo conto che per queste categorie il carburante incide per il 30 per cento circa sui costi di gestione totali, a seguito di questi rincari il quadro generale è drammaticamente peggiorato». A preoccupare il settore del trasporto merci e persone non è solo il caro carburante. A differenza dei colleghi europei, i nostri "professionisti della strada" dispongono di servizi inferiori e subiscono costi fissi superiori.

IL NODO

Le misure in arrivo da Roma non bastano, soprattutto nella nostra regione. «Se nel decreto Aiuti approvato dal Consiglio dei ministri il 18 marzo scorso - spiega infatti la Cgia - oltre alla riduzione delle accise sono state introdotte anche delle misure specifiche per l'autotrasporto, queste ultime, sebbene non ancora esecutive, interesseranno marginalmente i piccoli padroncini, in particolar modo i monoveicolari. Se, infatti, teniamo conto che solo il 7 per cento degli autocarri immatricolati in Friuli Venezia Giulia ha una massa complessiva superiore alle 7,5 tonnellate (pari a 5.599 autocarri), peso oltre il quale il proprietario beneficia di un parziale rimborso delle accise sul gasolio, il rimanente 93 per cento circa dei veicoli (74.289 autocarri) non gode di alcun sconto».

IN REGIONE NON BASTERANNO NEMMENO GLI AIUTI «TANTI MEZZI SONO PIÙ PICCOLI DELLE 7,5 TONNELLATE»

L'EMERGENZA DEL MOMENTO I prezzi del gasolio sono tornati sopra i due euro al litro, ma per i professionisti pochi aiuti

Gasolio senza freni In Friuli rischiano oltre 5mila imprese

▶Non solo gli autotrasportatori, ma anche tassisti, titolari di Ncc e agenti di commercio

▶La Cgia di Mestre analizza il settore «Serve immediatamente un tetto al prezzo»

LE RICHIESTE

A fronte dell'impennata dei prezzi dei carburanti registrata in questo ultimo anno, per la Cgia l'unica soluzione praticabile è quella di introdurre un tetto temporaneo al prezzo alla pompa. «Il decreto taglia accise che ha ridotto per legge di 25 centesimi al litro il costo delle accise su benzina e diesel è stato ormai abbondantemente "neutralizzato"; i rincari, infatti, se l'hanno "incorporato". Tuttavia, questa misura che scade il prossimo 8 luglio va nuovamente prorogata e accompagnata dall'introduzione di un price cap a benzina e diesel, almeno fino alla fine della prossima estate. Un provvedimento, quest'ultimo, che deve essere approvato a livello nazionale. Bruxelles, infatti, così come per il gas, non sembra essere particolarmente "sensibile" all'introduzione di queste misure», prosegue la Cgia di Mestre. Quanto al Fvg, gli autotrasportatori veri e propri sono 1.519. A livello provinciale, a Udine ne scorgiamo 676, a Pordenone 471, a Trieste 205 e a Gorizia 167. Secondo il registro delle imprese di fonte camerale, al 31 dicembre 2021 il numero delle imprese attive in Friuli Venezia Giulia di agenti e rappresentanti di commercio ammontava a 3.652. I taxi e gli ncc attivi risultanti dalla lettura dei registri camerali relativi al 3° trimestre 2021 ammontavano a 512.

M.A.

L'annuncio del sottosegretario alla Transizione ecologica

Gava: «Al lavoro per il bonus ancora per tre mesi»

La rassicurazione arriva da Roma, via Sacile. È qualcosa, anche se non abbastanza per tranquillizzare autisti, imprenditori dei trasporti e aziende: lo sconto nazionale sul carburante alla pompa potrebbe essere prorogato anche dopo l'estate. Ad annunciarlo è il sottosegretario alla Transizione ecologica del governo Draghi, cioè la sacilese Vannia Gava. «Stiamo lavorando per estendere il taglio delle accise fino a dopo l'estate - spiega -: è una misura di buon senso, anche perché immaginare che ci sia un aumento del costo della benzina a luglio, cioè quando tradizionalmente gli italiani vanno in vacanza, significherebbe introdurre una tassa anche sullo svago. Dopo due anni di pandemia - prosegue - le persone hanno voglia e bisogno di viaggiare. Senza lo sconto introdotto dal governo oggi ci troveremmo con benzina e gasolio abbondantemente al di sopra dei due euro al litro e il costo sarebbe qualcosa di insopportabile per i cittadini e le imprese». Si parla di almeno altri tre mesi di sconto, poi si vedrà. «Contiamo di recuperare parte delle risorse grazie alla concertazione continua con il ministero delle Finanze - spiega sempre Gava -. Sappiamo che per lo Stato è un costo vivo, ma dobbiamo in realtà leggerlo come un investimento per tutto il Paese. Stiamo cercando di dare risposte su ogni fronte». Un annuncio, questo, che potrebbe consentire alla Regione di estendere fino alla fine dell'estate anche il suo, di sconto sui carburanti. Sino ad oggi, infatti, il Fvg ha sommato il bonus interno alle misure decise a Roma dal governo Draghi per raffreddare il costo del carburante all'utente finale.

L'imprenditore: «Non guadagno più, lavoro per resistere»

LA TESTIMONIANZA

Lo studio della Cgia di Mestre fornisce i numeri. Che però sono freddi. Luca Pagnucco, titolare di una ditta leader nel mercato del noleggio con conducente, invece, è la voce di chi soffre. La testimonianza viva (ma ci sono anche dei numeri, a dire il vero drammatici) di chi con il caro gasolio deve lavorarci e farci i conti tutti i giorni. Ed è una storia di guadagni "bruciati", operazioni se va bene in pareggio e denti stretti per non saltare per aria. Per resistere fino a quando (e se) la bufera sarà passata. «Dobbiamo innanzitutto ricordare - spiega il socio della ditta Fvg Business class - che l'aumento del prezzo dei carburanti è iniziato già alla fine dello scorso autunno. Nel 2019, poi, si trovava il gasolio anche a 1,4 euro al litro, per poi passare a quota 1.70. Tutto ancora gestibile, fino all'impennata». E qui arriva il primo caso simbolico citato dal titolare dell'azienda di noleggio con conducente. «La mia azienda - spiega Pagnucco - ha in dotazione due tessere per il carburante. Hanno a disposizione un plafond da 2mila euro ogni 15 giorni. Il 10 giugno, per la prima volta dopo 15 anni di attività in questo territorio, è stato raggiunto il plafond con cinque giorni d'anticipo. Un autista mi ha chiamato perché non riusciva a mettere il carburante nel serbatoio dell'auto. E questo è accaduto non perché io abbia fatturato di più rispetto al passato». Anzi, è esattamente l'opposto. «Nel 2019 - illustra ancora il titolare della ditta di noleggio con conducente - fatturavo circa il 20 per cento in più rispetto ai numeri attuali e il plafond delle tessere per il carburante non lo superavo mai».

LA CRISI

Per la prima volta in 15 anni, quindi, l'imprenditore è stato costretto ad aumentare il plafond a 3mila euro, sperando che basti. Poi ci sono i numeri più drammatici, quelli con i quali si dovranno fare i conti alla fine dell'anno, in fase di bilancio. Il gasolio, infatti, per un'azienda come la Fvg Business class ha un'incidenza del 30 per cento sul singolo servizio. «E il mio margine - spiega sempre Pagnucco - è diminuito di altrettanto rispetto al passato».

IL TITOLARE DI UNA NCC: «IL MARGINE È CALATO DEL 30 PER CENTO MA HO POTUTO AUMENTARE IL MIO LISTINO SOLO DI UN TERZO»

TITOLARE Luca Pagnucco

Di fronte all'imprenditore (di ogni imprenditore del settore, in questo momento) c'è solamente il lavoro per sopravvivere. «Sono stato costretto ad aumentare i prezzi - spiega il socio dell'azienda di trasporto -, ma non quanto mi sarebbe servito per mantenere ad esempio lo stesso margine di prima. Il prezzo al cliente finale, infatti, è aumentato circa del 10 per cento, anche perché la concorrenza è forte e aggressiva». In pratica, per fare un esempio, un trasferimento dal Fvg all'aeroporto di Venezia viene a costare 110 euro invece che 100. «Per garantire ancora un margine al mio lavoro - illustra Pagnucco - dovrei alzare i prezzi del 40 per cento, ma a quel punto finirei semplicemente per perdere gran parte dei miei clienti». Aumenti più sostanziosi, invece, nel settore dei taxi, dove i trasferimenti sono saliti anche del 20 per cento per singola tratta.

M.A.

Agricoltura senza braccia

LA CRISI NEI CAMPI Una coltivazione di barbatelle con gli addetti staginali al lavoro sotto agli ombrelloni per ripararsi dal sole, le aziende faticano a trovare stagionali

Al polo delle barbatelle mancano 300 stagionali

▶Il comparto dei Vivai Coop Rauscedo non trova più immigrati per la campagna
La proposta al sottosegretario: assunzioni agevolate per l'anno di formazione

AGRICOLTURA

Fino a una decina di anni fa erano i lavoratori che arrivavano dalla Polonia a garantire le stagioni. Poi la forza lavoro è arrivata dalla Romania e da altri Paesi dell'Est come la Moldavia, l'Albania e anche l'Ucraina. Ma, seppure per motivi diversi, ora gli arrivi di addetti stagionali da quelle aree scarseggiano e sembrano destinati a essere sempre di meno. La carenza di personale - che ormai è una costante in tutti i settori dell'economia regionale, a cominciare dal comparto del turismo per arrivare al manifatturiero - sta mettendo in ginocchio l'importante settore delle barbatelle. Il sistema degli associati, oltre 200, che ruota attorno ai Vivai Cooperativi Rauscedo, a San Giorgio della Richinvelda, avrebbe bisogno di un numero di lavoro stagionali che si avvicina alle trecento unità. Di norma sono circa 1.200.

LA PROPOSTA

«Il problema - come spiega il presidente dei Vivai Coop Rauscedo Pietro D'Andrea - è molto serio e riguarda l'intero nostro sistema fatto dai nostri associati. E non basta più il meccansmo delle quote previste per gli ingressi dei lavoratori dai Paesi extra Europei». I coltivatori del "polo delle barbatelle" stanno ormai "reclutando" lavoratori che arrivano dai Paesi del Magreb, oltre a pakistani e indiani. Immigrati che sono, il più delle volte, al loro primo ingresso in Italia e devono assolvere all'iter burocratico del permesso di soggiorno, e che trovano nell'agricoltura un primo approccio occupazionale. «Sono lavoratori - aggiunge il presidente dei Vivai Coop Rauscedo - che hanno bisogno di formazione, da subito. Sia sul fronte della sicurezza, sia rispetto alla lingua italiana oltre che per mansioni cui sono preposti. E proprio per questo sarebbe necessario un itervento del governo, per l'intero comparto nazionale, che agevoli le imprese agricole in questo periodo di formazione-lavoro, che può essere di sei mesi o di un anno, nelle assunzioni con gli sgravi fiscali sulla parte lorda del salario in modo che ai lavoratori stagionali possano arrivare in tasca un adeguato stipendio netto». Quello che si chiede - a Rauscedo gli operatori delle cooperative soltanto qualche giorno fa hanno incontrato il sottosegretario all'Agricoltura Gian Marco Centinaio - è una sorta di "salario di ingresso" che agevoli le assunzioni in un settore come quello dell'agricoltura in cui ormai i lavoratori "locali" sono ormai sotto il 5%. Già nella stagione che sta per terminare le aziende cooperative socie e gli stessi Vivai hanno faticato molto a trovare le persone necessarie a svolgere le lavorazioni necessarie alla cernita delle piante, alla fase degli innesti e poi alla piantumazione nei terreni dedicati alla viticoltura. «Se non ci organizziamo per tempo e se non corriamo ai ripari subito - è l'allarme che lancia il presidente Pietro D'Andrea - già dalla prossima stagione che per noi inizia solitamente nel tardo autunno e si protrarre fino all'inizio di luglio ci saranno enormi difficoltà per le imprese agricole». La proposta discussa con il sottosegretario Centinaio durante la sua visita a Rauscedo punta proprio a garantire uno sgravio fiscale sugli oneri limitato solo al periodo in cui le stesse imprese organizzano la formazione per i nuovi lavoratori. Che ormai - visto che quelli che arrivano dai Paesi dell'Est europeo sono sempre meno - arriveranno sempre di più dall'area magrebina e da altri Paesi africani, dall'India e dal Pakistan.

A DIFFERENZA DI QUALCHE ANNO FA NON CI SONO PIÙ POLACCHI E ROMENI E ORA MANCANO ANCHE GLI UCRAINI

LA CAMPAGNA Ettari di terreno dedicati alla coltivazione della vite

IL PRESIDENTE D'ANDREA: SERVE UN SISTEMA CHE CI AIUTI A TROVARE ADDETTI, ALTRIMENTI I SOCI CHIUDERANNO

LE MACCHINE

Nel frattempo ai Vivai Coop e nelle aziende di Rauscedo, vista la grave carenza di "braccia" per il lavoro nei campi, si stanno organizzando per incrementare la meccanizzazione del settore. «Stiamo lavorando su diverse macchine - fa sapere il presidente D'Andrea - rispetto alle diverse fasi della lavorazione. Ma la nostra è un'agricoltura molto specialistica e in alcuni processi il lavoro dell'uomo è difficilmente sostituibile». In ogni caso la meccanizzazione sta aumentato, e in futuro ci saranno dei robot che selezioneranno le piantine e procederanno agli innesti, ma ci vorranno almeno cinque o dieci anni affinché la tecnologia sia disponibile. Quindi è urgente prendere provvedimenti per garantire nuova manodopera.

D.L.

Vitigni, 70 milioni di piantine vendute nel mondo

I NUMERI

Saranno settanta milioni le barbatelle vendute al termine della stagione che è ormai agli sgoccioli. Un risultato che poteva senz'altro essere migliore se non ci fosse stata la crisi internazionale innescata dalla guerra in Ucraina. I due mercati insieme della Russia e dell'Ucraina che sono venuti a mancare al polo dei Vivai Coop Rauscedo hanno causato un contraccolpo di non poco conto: oltre il 5 per cento della produzione totale negli anni passati era destinata proprio a Russia e Ucraina. Il 60 per cento della produzione complessiva viene venduto nel mercato italiano. Mentre il 40 per cento finisce sotto la voce export e prende la strada di molti Paesi sia dell'Europa che del mondo. Quest'anno i mercato che sono andati meglio e hanno portato un riscontro più che positivo nel budget dell'export sono stati i mercati di Francia, Spagna e Portogallo. Con un maggiore aumento per quest'ultimo.

Ma nel panorama delle nuove esportazioni ci sono Paesi che compaiono per la prima volta tra i "clienti" dei Vivai Coop di Rauscedo. Danimarca, Svezia e Belgio:seppure con quote di vendita ancora non grandissime i Paesi del Nord Europa sono entrati a fare parte di quelli che acquistano le piantine delle future viti dal polo pordenonese, uno dei poli produttivi in ambito vitivinicolo più importante al mondo. Ma il fatto che le barbatelle "made in Rauscedo" prendano la via del Nord Europa non è casuale. Con le varietà di piante resistenti che vengono prodotte - anche grazie all'eccellente Centro di ricerca che i Vivai Rauscedo hanno messo a punto negli ultimi anni, i laboratori collaborano anche con il corso di laurea in Agraria dell'Università di udine - le coltivazioni si spostano sempre di più verso climi meno temperati e un po' più rigidi. Le nuove varietà di vite che vengono prodotte nel polo di San Giorgio della Richinvelda necessitano dell'80% di trattamenti chimici in meno. Un grande vantaggio per ogni tipo di terreno e di clima. Ma in particolare per i climi un po' più "difficili" per il tipo di coltivazione. Ma grazie agli studi e alle tecnologie ormai la vite non conosce quasi più confini e così anche i Paesi in cui viene esportata si ampliano sempre di più.

LA SEDE Gli storici Vivai Cooperativi di Rauscedo che ospita anche la più recente ala con l'innovativo centro di ricerca

«Un'annata positiva - commenta il presidente dei Vivai Coop Pietro D'Andrea - che poteva senz'altro andare meglio. Era infatti cominciata, nel novembre del 2021, sotto ottimi auspici. Le premesse erano di un incremento ancora maggiore nella produzione rispetto all'anno prima ancora influenzato dal terremoto causato dal Covid sui mercati internazionali. Ma la guerra iniziata a fine febbraio ha creato poi le difficoltà che sappiano». A questo va sommato il rincaro dell'energia, del carburante dei mezzi agricoli e soprattutto dei materiali (soprattutto pali e ferro) necessari ala piantagioni. Piantare un vigneto oggi costa dal 30 al 40% in più. Se prima piantare un ettaro costava 30mila euro, oggi è necessario spenderne 40mila.

D.L.

Folgorato da una scarica di 30mila volt operaio grave

▶Infortunio sul lavoro ieri mattina alla Fantoni di Osoppo
Un addetto di una ditta esterna è finito in ospedale

L'INCIDENTE

OSOPPO Folgorato da una scarica elettrica di quasi 30mila volt mentre lavora. È accaduto ieri mattina nello stabilimento Fantoni di Osoppo dove il giovane di 35 anni, che - a quanto si è potuto apprendere - operava per una ditta esterna, era intento a svolgere dei lavori di manutenzione.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, l'operaio, di origini straniere, stava lavorando su una piattaforma aerea vicino alla cabina quando, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri della stazione di Osoppo, intervenuti assieme ai tecnici competenti dell'Azienda sanitaria Friuli centrale, avrebbe toccato la linea elettrica di media tensione con uno dei cavi. L'uomo, che in quel momento si trovava a un'altezza di circa tre metri, a quel punto è stato investito da una potente scarica elettrica. L'impatto è stato così forte che il 35enne sarebbe stato sbalzato fuori, ma, dal momento che era imbragato in sicurezza, sarebbe rimasto sospeso a mezz'aria, appeso al cestello. Immediata la richiesta di soccorso. I colleghi sono subito intervenuti per aiutarlo e lo avrebbero a quel punto riportato a terra.

Nello stabilimento Fantoni sono subito intervenuti i sanitari dell'équipe del 118, oltre ai vigili del fuoco del distaccamento di Gemona. Era stata richiesta inizialmente anche l'autoscala, che poi però è rientrata. I sanitari, dopo aver stabilizzato l'operaio, lo hanno portato in ospedale in ambulanza.

A quanto si è appreso, sarebbe stato condotto nel reparto specializzato all'ospedale di Padova. Avrebbe riportato delle ustioni ma, a quanto è stato riferito, non sarebbe in pericolo di vita.

L'AZIENDA

La Fantoni di Osoppo, in attesa che sull'episodio venga fatta piena luce, non ha inteso al momento rilasciare dichiarazioni. Il sindaco di Osoppo Luigino Bottoni si è subito sincerato delle condizioni dell'operaio. «Mi è stato riferito che fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita. Per quanto ci riguarda, bisogna ricordare che nell'area industriale di Osoppo e Buja si concentrano molti dipendenti e molti terzisti che lavorano e quindi talvolta purtroppo accadono degli infortuni».

IL SINDACO

E prosegue: «Sappiamo che questi nostri imprenditori investono tantissimo in sicurezza: le realtà della nostra zona sono conosciute come luoghi in cui la sicurezza viene assolutamente rispettata. Inoltre, le imprese fanno molti investimenti ambientali. Ciò nondimeno, nonostante le risorse investite in sicurezza e in ambiente, talvolta gli infortuni si verificano. Ogni volta che accade siamo costernati», rileva il primo cittadino.

«Questi episodi - conclude Bottoni - non devono mai succedere. Ma siamo consapevoli che qui si investe in sicurezza e ambiente».

IL SINDACO: «EPISODI COSÌ CI LASCIANO COSTERNATI MA SIAMO CONSAPEVOLI CHE LE IMPRESE DELLA ZONA INVESTONO MOLTO IN SICUREZZA»

A OSOPPO Il sindaco Bottoni (a sinistra) assicura che si investe in sicurezza

Un convegno per ricordare Gusmani a 13 anni dalla scomparsa dell'esperto

ATENEO

UDINE A quasi 13 anni dalla scomparsa di Roberto Gusmani, già rettore dell'Università di Udine e insigne glottologo di fama internazionale, l'Ateneo organizza un convegno per ripercorrere la figura e l'opera di questo caposcuola sul plurilinguismo, la diversità linguistica e le lingue minoritarie. "Ricordando Roberto Gusmani" è il titolo dell'appuntamento che si terrà domani, alle 15, nella sala convegni intitolata a Gusmani, a Palazzo Antonini a Udine (via Petracco 8). Il convegno, promosso dal Dipartimento di Studi linguistici e del patrimonio culturale, si potrà seguire anche online al link https://tinyurl.com/27fhk2vs.

Porteranno i saluti iniziali il prorettore Angelo Montanari, la direttrice del dipartimento, Linda Borean, e Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles, allievi del professor Gusmani. Il convegno riprenderà alcuni dei temi centrali della ricerca del professor Gusmani, ai quali aveva dedicato alcuni numeri tematici della rivista "Incontri Linguistici" che fondò insieme a Franco Crevatin dell'Università di Trieste. Lo stesso Crevatin, assieme a Carlo Consani, Paolo Di Giovine e Paola Dardano parleranno di linguistica greca, ittitologia e problemi di ricostruzione linguistica. Seguiranno gli interventi di Vincenzo Orioles e Raffaella Bombi sul plurilinguismo e i fenomeni di interferenza linguistica, di Francesco Costantini sul saurano, di Francesco Zuin sul timavese e di Diego Sidraschi sul ruolo degli archivi digitali per la tutela e valorizzazione delle lingue minoritarie.

ALL'INSIGNE GLOTTOLOGO DI FAMA INTERNAZIONALE L'UNIVERSITÀ DEDICA UNA GIORNATA DI STUDI

«Il 16 ottobre 2019 erano trascorsi dieci anni dalla scomparsa del nostro maestro Roberto Gusmani – spiegano Orioles e Bombi – al quale i colleghi della scuola udinese che dà continuità al suo impegno e formata anche Francesco Costantini, Francesco Zuin e Diego Sidraschi, meditavano di dedicare un evento che desse testimonianza non solo della sua figura di caposcuola della linguistica praticata in ateneo, ma anche del suo contributo agli studi glottologici in campo nazionale e internazionale. Si tratta del primo di una serie di eventi che proseguiranno nel corso dell'anno».

Roberto Gusmani si laureò a Milano con Vittore Pisani. Professore di Glottologia all'Università di Udine, si occupò, tra l'altro, di fenomeni di plurilinguismo, diversità linguistica, contatto interlinguistico e di lingue minoritarie. Tutti temi che ben interpretano le specificità del territorio regionale.

Femminicidio Castellani resta in carcere

LA DECISIONE

UDINE Paolo Castellani, reo confesso dell'omicidio della moglie Elisabetta Molaro, avvenuto nella notte fra il 14 e il 15 giugno a Codroipo, resta in carcere. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine, Mariarosa Persico, che ha sciolto le riserve sull'udienza di convalida di venerdì, con cui ha convalidato l'arresto effettuato dai carabinieri, che avevano individuato Castellani mentre vagava nella zona di Villa Manin di Passariano dopo il delitto.

Il giudice ha notificato al legale che difende l'uomo l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere.

Castellani al momento si trova nella casa circondariale di Belluno. Il carcere di via Spalato a Udine, infatti, è alle prese con un focolaio di Covid (49 detenuti sono risultati positivi). Ora si attendono le possibili mosse della difesa di Castellani.

Intitolata a Cappello la biblioteca del Malignani

L'INTERVENTO

UDINE Ieri cerimonia di intitolazione della biblioteca scolastica dell'istituto Malignani al poeta Pierluigi Cappello, che nell'istituto aveva studiato. «Pierluigi Cappello è stato un grande esponente culturale di cui non abbiamo ancora capito appieno la portata dell'impatto che avrebbe potuto avere e potrà ancora avere sulle giovani generazioni. Un impatto che è stato colto appieno dagli studenti del Malignani che voglio ringraziare per lo splendido lavoro svolto», ha detto l'assessore regionale Tiziana Gibelli. Un gruppo di studenti ha realizzato anche il video "Sulle tracce del giovane Cappello", progetto co-finanziato dalla Regione.

A settembre il cantiere per cambiare volto al carcere

IL CANTIERE

UDINE Lavori al via a settembre, sei mesi di cantiere per avere poi 13 stanze nuove a disposizione. Un tempo che non va sprecato: per questo, il Garante dei diritti dei detenuti Franco Corleone ha chiamato a raccolta le associazioni. Ieri Corleone ha presentato la sua proposta ai soggetti del terzo settore: «Ci siamo confrontati con l'architetto Di Croce che ha in mano la progettazione del nuovo carcere - ha spiegato -, e abbiamo fatto il punto sui tempi: a inizio luglio potrebbe essere pubblicata la gara e a settembre iniziare il cantiere del primo lotto, ossia quello sulla semilibertà e sull'ex sezione femminile. Quest'ultima dovrebbe portare a nuove 13 stanze tra pian terreno e primo piano. La mia idea è che di debba arrivare preparati perché sarebbe terribile avere nuovi ambienti e lasciarli vuoti». L'idea è di sfruttarli come spazi per attività culturali e artigianali-produttive: «Ad esempio creando una sala della musica, una del teatro, una per la pittura, una per i laboratori di ceramica». «Sarebbe bello - ha detto -, che l'ex femminile fosse autogestita dalle associazioni, che potessero decidere orari e attività. Il modello Udine infatti non deve limitarsi a nuovi muri, ma ad una nuova concezione della gestione del carcere». L'altro interlocutore sarà l'Università del capoluogo friulano: «Penso che l'Ateneo lavorerà soprattutto sugli spazi detentivi e quelli comuni - ha proseguito Corleone -; lì ci sono superfici per creare una mensa a mezzogiorno e si pensa anche di sfruttare i sottotetti. Si potrebbe stimolare l'Università a dare avvio ad un processo partecipato con associazioni e detenuti anche sui locali della semilibertà: ad esempio, i carcerati potrebbero contribuire a ideare le celle, i loro colori e l'arredamento». Sono stati sottolineati ancora una volta i problemi storici di via Spalato: «Rispetto ad una capienza di 86 persone – ha detto il Garante -, il carcere ne ospita attualmente 129. Ora, 49 di loro sono positivi al Covid, cosa che ha provocato l'ennesimo blocco delle attività e, inevitabilmente, un clima teso. Come mai l'unico luogo in cui c'è la chiusura totale è rimasto il carcere? I carcerati non possono vivere una situazione di restrizione così assoluta, soprattutto dopo gli ultimi due anni difficili, senza aver avuto alcun ristoro e in una condizione di sovraffollamento. È una situazione insostenibile. Forse – ha continuato Corleone -, bisogna prevedere il numero chiuso anche in carcere. Numeri così alti, infatti, rischiano di minare la validità dei progetti legati al nuovo carcere. A Udine, ci sono 20 persone che hanno il fine pena nel 2022: se avessero una misura alternativa immediata, si alleggerirebbero le presenze. Inoltre circa il 50 per cento dei detenuti è dentro per detenzione e piccolo spaccio oppure perché tossicodipendenti che hanno compiuto reati predatori».

VIA SPALATO La casa circondariale di via Spalato dove sono programmati lavori di riqualificazione

Alessia Pilotto

Maturità, primi prof e candidati positivi

▶Al Malignani dopo 4 contagi il preside ha deciso di annullare il collegio docenti in presenza. «Lo faremo on line, non rischio»

▶Scrutini, allo Stellini il 12,9 per cento con giudizio sospeso Al Deganutti più bocciati, nelle classi intermedie rimandato 1 su 3

ISTRUZIONE

UDINE Il conto alla rovescia per gli esami di maturità anche in Friuli si scontra con l'onda lunga della ripresa dei contagi da Covid. I numeri veri si avranno solo lunedì quando si insedieranno le commissioni, ma già ora i presidi iniziano a fare i conti con le prime notizie di contagiati, fra i commissari e, soprattutto, fra i maturandi. La direttrice dell'Usr Daniela Beltrame, per ora, comunque, non ha ricevuto notizie allarmanti. «I presidenti di commissione sono stati tutti nominati e mi auguro che non ci siano problemi di questo tipo. In ogni caso abbiamo una lista di sostituti pronta. I commissari indicati dai singoli istituti, invece, nell'eventualità, vengono sostituiti dai dirigenti scolastici. Per ora, però, non ho ricevuto questo tipo di segnalazione». Al Malignani di Udine, che si prepara a schierare 11 commissioni per 22 classi, con circa 130 commissari e quasi 500 candidati, il Covid ha già cambiato la tabella di marcia della chiusura dell'anno. Come spiega il dirigente, Andrea Carletti, «avevo concertato con gli insegnanti di fare un ultimo collegio docenti in presenza e avevo anche prenotato l'auditorium Zanon per stare larghi. Ma negli ultimi tre giorni ci sono stati tre casi di Covid fra i docenti più un allievo e io non vado a rischiare di portare tutti in uno stesso locale, dove potrebbero contagiarsi. Per questo, l'ultima riunione dell'anno del collegio docenti la faremo on line il 28». Per la maturità, «allo stato ho notizie di un solo commissario positivo e di un candidato contagiato. Piccoli numeri, visto che sono coinvolti quasi 130 docenti e 500 studenti. Ma se quello che si sente dalla sanità corrisponde al vero, può darsi che in questi giorni i numeri potrebbero aumentare. Allo Zanon, poco più in là, il preside Pierluigi Fiorentini aveva il caso di un docente positivo, «ma stamattina (ieri ndr) si è negativizzato. Con gli insegnanti non dovremmo avere problemi. Invece abbiamo due ragazzi che sono positivi e temiamo di dover ricorrere alla prova suppletiva». Anche al liceo scientifico Copernico, come spiega la dirigente Marina Bosari, «abbiamo un paio di casi tra docenti e studenti, spero però si risolvano lunedì». Allo Stellini il dirigente Luca Gervasutti ancora non ha certezze: «Non si sa nulla in merito a casi di positivi, lo scopriremo lunedì quando si insedieranno le commissioni. Allo Stellini non sono arrivate per ora segnalazioni al riguardo». Al Deganutti la preside Maria Rosaria Castellano a ieri non aveva notizia di nessun positivo fra commissari o alunni e lo stesso vale per la dirigente dello Stringher Monica Napoli e per Rossella Rizzatto che guida il Sello. A Gemona, al Magrini Marchetti il preside Marco Tommasi non ha segnalazioni, ma «lo sapremo lunedì. Gli anni scorsi non c'è stato quasi nessun positivo, ma forse c'era un po' più di attenzione. Quest'anno ce lo aspettiamo

GLI ESITI

Il post-emergenza Covid ha riservato qualche novità anche agli scrutini, ma, a detta dei presidi, senza stravolgimenti. «Allo Stellini per quanto riguarda il numero di bocciati (0,8%) siamo in linea con lo scorso anno; gli studenti per i quali è stata decisa la sospensione del giudizio è pari al 12,9% con un leggero incremento» rispetto al 2021, rileva il preside Gervasutti. Al Copernico Bosari invece ha avuto «un numero minore di giudizi sospesi, stabili gli altri dati». Al Deganutti nelle classi intermedie i non ammessi sono stati quasi il 9% («In aumento rispetto all'anno scorso», rileva Castellano) e il 30%, «sempre in aumento» con giudizio sospeso. Nelle quinte i non ammessi «sono stati il 7%, in forte aumento purtroppo». Alle serali nelle classi intermedie, il 22% di bocciati, «in calo», come «in forte calo» è il dato dei non ammessi in quinta, «il 12%». Al Malignani «la segreteria sta rielaborando i dati - dice Carletti -. Certamente, più bocciati nel biennio e meno nelle quinte dove abbiamo avuto solo 8 non ammessi all'esame». Allo Zanon l'impressione di Fiorentini è «che si sia rientrati un po' nella norma pre-Covid». Al Sello «nel biennio e in quarta c'è più selezione». Allo Stringher «bocciati e rimandati nella solita media». Idem al Magrini Marchetti di Gemona.

Camilla De Mori

IL DIRIGENTE DELLO ZANON: «SI STA RIENTRANDO NELLA NORMA DEI DATI PRE-COVID»

ESAME DI STATO Conto alla rovescia per le prime prove della maturità. Le scuole fanno i conti con i contagi

Autonomia tributaria nei prossimi mesi la norma per la svolta

PARITETICA

UDINE Possibilità per la Regione di avere autonomia tributaria; possibilità per il Friuli Venezia Giulia di riavere enti di area vasta a elezione diretta, come lo erano le Province. All'indomani dell'audizione della commissione Paritetica in V commissione consiliare, durante la quale la presidente Elena D'Orlando ha fatto il punto su quasi un anno di lavoro, è ora la politica a ragguagliare su quali sono gli auspici da rendere realtà nei prossimi mesi in conto di rafforzamento dell'autonomia, attraverso lo strumento delle norme di attuazione dello Statuto.

Rapportandosi ieri a Udine con l'associazione dei sindaci e meriti ed ex sindaci delle Regioni autonome dell'arco alpino, il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, ha avvertito che «nei prossimi mesi approveremo una norma di attuazione dello statuto, già concordata con il Governo, per l'autonomia tributaria. Cioè – ha spiegato -, la fiscalità sarà decisa dalla Regione una volta concordato con lo Stato il dare e l'aver all'interno dei sistemi dei balzelli. Si potranno avere così – ha spiegato - decisioni più efficienti verso le necessità dei Comuni -, come ad esempio per l'annosa questione della spesa del personale». Riguardo alla possibilità di riportare gli enti di area vasta all'elezione diretta - un cavallo di battaglia dell'attuale amministrazione regionale dopo aver abolito le Uti create dalla precedente amministrazione che ha anche abolito le Province elettive -, è stato l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, a illustrare l'approccio deciso proprio a margine dell'audizione della Paritetica.

ROBERTI

«È stato avviato formalmente il percorso che potrebbe ridare il diritto ai cittadini del Friuli Venezia Giulia di eleggere tutti gli amministratori dei loro territorio», ha spiegato Roberti, perché «è passato l'atto che avvia l'istruttoria per la norma che consentirebbe alla Regione di istituire enti di are vasta anche a elezione diretta».

In sostanza, poiché il ripristino delle province ad elezione diretta nello Statuto non è pensabile, la Regione prova a portare a casa l'obiettivo attraverso una norma di attuazione dello Statuto. La Paritetica, dunque, ora avvierà l'istruttoria.

Al voto per tale avvio non ha partecipato il componente Salvatore Spitaleri, avvocato, motivando tecnicamente la sua scelta: «Erroneo utilizzo di una norma di attuazione in questa materia; contrasto tra l'istituzione di enti di area vasta ad elezione diretta con le modifiche dello statuto di autonomia che nel 2016 hanno eliminato le province quale ente; palese sviamento dei principi stabiliti nella riforma Delrio sull'elezione degli organi direttivi; contrarietà degli indirizzi della Corte Costituzionale rispetto all'elezione diretta negli enti provinciali».

Antonella Lanfrit

IL PRESIDENTE ZANIN: «APPROVEREMO UNA LEGGE DI ATTUAZIONE SULLA FISCALITÀ»

«Pronti a scendere in piazza per l'assistenza nelle Rsa»

ARTIGIANI

TREPPO CARNICO «Pronti a scendere in piazza per assicurare assistenza adeguata e rispetto nelle case di riposo». Questo il messaggio uscito dalla riunione del direttivo dell'Anap Fvg, che ha incontrato le rappresentanze di tutte le sezioni provinciali, a Treppo Carnico. Nella seduta sono stati approvati i bilanci 2021 e ha programmato il secondo semestre d'attività per l'anno in corso. «Abbiamo scelto di arrivare sin qui da tutta la regione per testimoniare concretamente l'apprezzamento della nostra organizzazione e del mondo artigiano per queste piccole comunità che, insieme ai propri amministratori, sono impegnate quotidianamente per sperimentare soluzioni che diano possibilità di vita a loro e ai loro paesi», ha affermato il presidente Pierino Chiandussi..

Ripercorrendo le attività svolte e raccogliendo le istanze dei presenti per gli impegni futuri, «Anap Fvg non esclude di arrivare a scendere in piazza se non ci saranno interventi che diano un chiaro segnale di cambio di passo in ambito sanitario – ha sintetizzato al termine dei lavori Chiandussi -. L'accreditamento delle case di riposo e una stretta sorveglianza sui servizi erogati e sulle condizioni di lavoro degli operatori sono impegni non derogabili. Non possiamo continuare a leggere di maltrattamenti ad anziani e raccogliere testimonianze dirette di un'assistenza non adeguata». Restano capitoli aperti, inoltre, «il potenziamento della domiciliarità, la medicina sul territorio e il taglio dei tempi d'attesa». Quanto alle prossime Case di comunità, Chiandussi è secco: «Le chiamino come vogliono, basta che ci sia sempre un medico disponibile e diano servizi sul territorio. Non è possibile andare in Pronto soccorso per necessità reali e aspettare sei ore», ha concluso, riprendendo alcune esperienze vissute da artigiani pensionati. Cortolezzis e D'Andrea hanno illustrato alcuni dei progetti attivati anche per gli anziani, come lo sconto immediato del 15% in tutti gli esercizi dei due paesi, uno sconto che gli esercenti recuperano con le risorse messe a disposizione dai Comuni. «L'iniziativa ha avuto successo, il volume d'affari è aumentato e le persone, soprattutto quelle anziane, hanno ripreso a frequentare le botteghe dei paesi, accrescendo le possibilità di socializzazione», ha certificato il sindaco D'Andrea. Cortelezzis. Tilatti ha evidenziato l'impegno delle sezioni territoriali di Confartigianato e di quella regionale per «individuare e allestire spazi che possano essere luogo di incontro e di aggregazione, con la creazione anche di laboratori» in cui gli artigiani anziani possono trasmettere ai più giovani la loro esperienza. Un esempio potrà venire dalla progettualità presentata al Comune di Udine per l'intervento nell'ex Osoppo. Ricognizione anche a Tolmezzo.

INCONTRO Riunione del direttivo dell'Anap Fvg, che ha incontrato le rappresentanze di tutte le sezioni provinciali

L'intervista fuori ordinanza

Villa Santina Domenico Giatti

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Mi batterei fino alla morte per far sorridere tutti i bambini»

IL RITRATTO Domenico Giatti, che gli amici chiamano «Menga» vorrebbe, "da grande", fare «il sindaco di una cittadina finalmente più moderna». Ama il tiro a segno e l'automobilismo.

Sindaco Domenico Giatti, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Domenico va benissimo».
Ha un soprannome?
«Menga».
Che scuole ha fatto?
«Liceo scientifico».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«10».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Niente, perché è stato vita, appunto».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Il sindaco di una cittadina finalmente più moderna».
Quali sono i suoi vizi?
«Tiro a segno e automobilismo, vizi costosi».
E le virtù?
«La tolleranza».
Odore preferito?
«Lo sterco della mucca, perché annusandolo dopo una positività al Covid non banale, ho capito che stavo riacquistando l'olfatto».
Suono preferito?
«Quello dell'arpa».
Si è mai sentito inutile?
«Ho cercato di non esserlo».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«Mia madre e mio padre».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«A me stesso».
Quanti amici veri ha?
«Almeno 5».
Cosa non farebbe neanche per 10 milioni di euro?
«Del male».
Porta bene gli anni che ha?
«Ci provo».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Faccio il possibile affinché sia il cervello».
E quella che odia?
«Sempre il cervello, ogni tanto».
I tradimenti vanno perdonati?
«Il perdono deve far parte dell'animo umano».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Entrambe».
Conosce lingue straniere?
«L'inglese».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Del bene».
Pratica qualche sport?
«Mi piace camminare».
Che squadra di calcio tifa?
«Tifavo Udinese, ora la passione è scemata».
Sport preferito da guardare?
«Rally».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Curo i fiori».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«Solo la notte».
Trasmissione tv preferita?
«I Tg».
Film preferito?
«"Un giorno di ordinaria follia"».
Attore e attrice preferiti?
«Michael Douglas e Paola Cortellesi».
Canzone preferita?
«"Hotel California" degli Eagles».
Cantante italiano preferito?
«Franco Battiato».
Mare o montagna?
«Montagna».
Fuma o ha fumato?
«Non ci ho mai nemmeno provato».
Che cosa pensa della marijuana?
«Un hobby per pochi».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Ho avuto e ho tuttora tanti gatti neri, quindi...».
Esistono gli alieni?
«Sono appassionato di ufologia, quindi la risposta è sì».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«Da anni non faccio vacanze».
Le piace la sua vita?
«Cerco di fare il possibile».
Quale è il mese che preferisce?
«Marzo».
Ha un modello o un idolo?
«Giorgio Almirante».
A che ora va a dormire?
«Alle 23.30».
Ultimo libro letto?
«"La fortezza degli alpini" di Matteo Chiaruttini, Filippo Cappellano e Enzo Mosolo».
Che genere di letture preferisce?
«Storia contemporanea».
Quanto costa un litro di latte?
«Un euro».
Ha un sogno nel cassetto?
«Realizzare completamente ciò che sto facendo adesso come amministrazione comunale».
Pensa sia realizzabile?
«Deve esserlo: imperativo categorico».

AVREI VOLUTO CONOSCERE CICCIO E TORE I BIMBI MORTI NELLA TRAGEDIA DI GRAVINA

Uno scheletro nell'armadio?
«No».
Sa chiedere "scusa"?
«Sì».
Si descriva con un solo aggettivo.
«Eccentrico».
Se fosse un fiore?
«La plumbago».
In vacanza dove e con chi?
«Tornerei a Pompei con una persona che possa apprezzare il viaggio».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Un musicista, mia mamma disabile e mio padre».
Tre cose?
«Canna da pesca, fiocina e griglia».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Sì».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Il ministro Di Maio, per capire se ci è o ci fa».
Qual è la sua lingua preferita?
«Il carnico».
Ottiene sempre ciò che vuole?
«Cerco di non avere grandi pretese».
Ha una "frase guida"?
«"Applico la legge del menga", come da soprannome».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«5».
E gli amici?
«10».
Essere alla moda?
«5».
L'uomo è un animale razionale o irrazionale?
«Razionale».
L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?
«Buono».
Le forze del bene trionferanno su quelle del male?
«Necessariamente».
È credente?
«Credo in Dio, meno negli uomini della Chiesa».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Completamente diversi».
La prima cosa che fa al mattino?
«Riavvio il cervello».
Una persona che stima?
«Mio padre».
Una che disprezza?
«Joe Biden: tutti i nostri problemi derivano da lui».
Una brutta figura che ha fatto?
«Ho confuso una ragazza di 23 anni per una bambina».
Un errore che riconosce?
«Ho sopravvalutato certe persone».
La legge è uguale per tutti?
«Mai».
Di cosa ha paura?
«Un sindaco non può avere paura».
Dove vorrebbe vivere?
«Ho scelto di vivere nel posto più bello, Villa Santina».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«Che stava succedendo quello che non avrei pensato potesse accadere».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la tua scelta?
«Farei sorridere tutti i bambini».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Mi ripeto: per far sorridere tutti i bambini».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«Purtroppo ogni tanto è necessaria, anche se non sono un violento».
Ritiene che l'Occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«Solo nella presunzione».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Ciccio e Tore, i fratellini morti in un pozzo a Gravina, una vicenda tremenda che mi ha segnato».
Meglio un messaggio o una telefonata?
«Una telefonata».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«Sto già facendo ciò che mi piace».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«"Fondamentale"».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«La solidarietà».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Deve essere sempre mezzo pieno».
Contro o a favore della caccia?
«A favore».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Che sono un vigliacco».
Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?
«A fin di bene sì».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«Sicuramente».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«In Afghanistan».
Quanto frequenta i social media?
«Il giusto».
Se potesse avere una celebrità che la segue su un social, chi vorrebbe che fosse?
«Paola Cortellesi».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«La terza superiore, fui rimandato in 4 materie».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«Di più la vivacità, di meno mi commuovo più di quello che vorrei».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«7».

Bruno Tavosanis

Per il 4 luglio i primi Consigli di Cervignano e Tricesimo

DOPO LE ELEZIONI

UDINE Cervignano si appresta a celebrare il primo Consiglio comunale entro il 4 luglio e, probabilmente proprio in quella data, come farà sicuramente Tricesimo.

Da qui ad allora, si lavora sulla Giunta che coadiuverà il sindaco ma, in entrambi i casi, le bocche restano cucite e le eventuali fughe di notizie rischiano di essere smentite dall'ufficialità.

Il mandato, infatti, è quello del silenzio per l'intera compagine che ha sostenuto il candidato e che ora lavora alla composizione della squadra. Così, dal municipio di Cervignano, dove il sindaco Andrea Balducci sta studiando a tempo pieno nella sua nuova veste, il riserbo è massimo. Del resto, la scommessa è importante: cominciare sin dalle prime azioni a segnare la differenza dopo trent'anni di amministrazione contraddistinta dallo stesso colore. Le elezioni del 12 giugno scorso, infatti, hanno relegato all'opposizione il centrosinistra e affidato il governo della "capitale della Bassa friulana" al centrodestra.

L'attenzione, quindi, è massima a costruire una compagine di governo comunale che nasca blindata. Il sindaco Balducci si limita a indicare il 4 luglio come termine ultimo per la presentazione della Giunta e la convocazione della prima seduta di Consiglio. Comunque, pare che a seguito della riunione di maggioranza che si è svolta giovedì sera «la quadra» per la Giunta sia stata pressoché trovata, che i nomi ci siano e che si stia lavorando agli affinamenti. Occorre attendere anche per sapere se gli assessori saranno sei o sette.

Tuttavia, l'interesse manifestato dallo stesso sindaco per il numero massimo possibile di assessorati lascerebbe supporre che si vada a sette, con conseguente taglio dei compensi, perché il costo complessivo per l'amministrazione deve restare lo stesso. Indica la data del 4 luglio per la prima seduta del Consiglio il riconfermato sindaco di Tricesimo Giorgio Baiutti. In partenza per qualche giorno, rimanda la formazione della Giunta al suo rientro.

A.L.

NEL CENTRO DELLA BASSA SI LAVORA ALLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

BAIUTTI HA RIMANDATO LA FORMAZIONE DELL'ESECUTIVO AL SUO RIENTRO IN PAESE

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

In "House Broken" tante risate con Danny DeVito

La programmazione serale domenicale di Udinese Tv torna a dedicare un'attenzione specifica ai grandi film, con un occhio di riguardo per le divertenti commedie americane. Così alle 21 andrà in onda "House Broken", con l'irresistibile Danny DeVito in veste di protagonista.

INGLESI
I giocatori del Watford devono risalire in Premier

RITIRO IN AUSTRIA CON TEST WATFORD

Il club inglese è tra le rivali "papabili" per le amichevoli di luglio. Partenza l'11, con il quartier generale a Lienz

IL CARTELLONE ESTIVO

Il direttore dell'Area tecnica bianconera Pierpaolo Marino ha confermato che l'Udinese andrà in ritiro precampionato in Austria, a Lienz. La "perla del Tirolo", a quota 643 metri sul livello del mare, ha 12 mila abitanti e dista 130 chilometri da Udine. Lì giocatori e staff troverano la tranquillità giusta e il clima ideale per sviluppare la dura preparazione atletica che attende la squadra di Sottil, insieme a moderne attrezzature sportive. «Sarà un ritiro di grande lavoro e applicazione, con importanti amichevoli per prepararci al meglio a un campionato che inizierà molto presto, rispetto al passato – annuncia Marino -. Al momento la rosa è al completo: 4 sono arrivati e altrettanti sono partiti. Non è detto che debba per forza giungere qualcun altro, in vista del ritiro». Fra i test possibili ce n'è uno molto intrigante: anche il Watford sarà in Austria e magari si allestirà un'amichevole "in famiglia". Per ora, tuttavia, è soltanto un'idea.

AFFARI

Dalle parole di Marino si evince che il club non ha alcuna fretta di vedere o acquistare. Si attende il momento propizio per concretizzare le trattative in essere, consapevoli che non ci devono essere errori di valutazione. L'Udinese alloggerà in un hotel a 5 stelle, in grado di garantire una settantina di stanze singole, dotato di sala medica e fisioterapica, con tutto il materiale necessario per il trattamento degli infortunati. Nelle adiacenze dell'impianto di calcio (il Dolomitenstadion, con un ottimo fondo erboso), dove l'Udinese si sottoporrà alle sedute giornaliere, verrà allestita un'ampia tensostruttura adibita a palestra.

WATFORD

Da quest'anno, dopo due ritiri estivi in sede per l'emergenza Covid, tornerà a svolgere il lavoro precampionato in Austria anche la squadra londinese. Il raduno degli Hornets, affidati a Bob Edwards con il compito di riportarli subito in Premier, scatterà già. Nei primi 10 giorni gli inglesi si alleneranno in sede, poi si sposteranno in Austria. Così non è da scartare l'ipotesi che i bianconeri sostengano un'amichevole-derby contro i "cugini". In un primo momento si era ipotizzata addirittura la data dell'11 luglio a Lienz. Ma coinciderebbe proprio con il giorno d'arrivo dei friulani: difficile ipotizzare che le due squadre possano "testarsi" in quell'occasione. Tra l'altro gli Hornets quel giorno sarebbero a buon punto con la preparazione, deficitaria invece per gli udinesi. Quindi il match potrebbe essere giocato una decina di giorni dopo. A proposito di Watford: il nuovo preparatore dei portieri è il 49enne Alex Brunner, che per due lustri ha curato gli estremi difensori dell'Udinese. Con il suo trasferimento agli Hornets un altro veterano, Sergio Marcon (da tempo nello staff tecnico bianconero), viene promosso primo responsabile per il ruolo.

LE ITALIANE

Andranno in ritiro in Austria anche altre tre squadre della serie A. Il Milan sarà a Klagenfurt dal 23 al 30 luglio, mentre la Salernitana dal 4 al 20 luglio si atesterà a Stams e poi, dal 20 a fine mese, a Fugen. Il Torino dall'11 al 22 luglio lavorerà a Bad Leonfelden e dal 23 al 30 a Waidring. Empoli e Monza al momento non hanno comunicato il nome della località in cui prepareranno la stagione. In ogni caso non sono previste amichevoli tra queste compagini e l'Udinese, che sceglierà comunque sparring partner molto forti, di pari grado. Si parla di formazioni di Austria, Germania e probabilmente di Turchia ed Emirati Arabi, come negli anni scorsi. Non è nemmeno da scartare l'idea che i bianconeri, per uno o due giorni, lascino Lienz per misurarsi altrove con una squadra spagnola o francese. Il nuovo allenatore Sottil farà un sopralluogo a Lienz con il suo staff per valutare tutte le strutture alberghiere e sportive pochi giorni prima di approdare a Udine per la fase del pre ritiro.

Guido Gomirato

SOTTIL E IL SUO STAFF FARANNO IL PUNTO SULLE STRUTTURE ALBERGHIERE E SPORTIVE CON QUALCHE GIORNO D'ANTICIPO

TECNICO
L'ex difensore bianconero Andrea Sottil è pronto a cominciare la nuova avventura

"Mimmo" Gargo da fattorino a difensore

L'AMARCORD

Il 19 giugno 1975 nasceva ad Accra, in Ghana, Mohammed Gargo. Sarà un centrocampista-difensore dell'Udinese dal 1995 al gennaio del 2003 e dal luglio dello stesso anno al giugno del 2004. In maglia bianconera ha disputato 88 incontri di campionato (con 2 gol), quasi tutti da difensore centrale, dopo essere nato calcisticamente quale mezzala. Da centrocampista aveva esordito nel Tamale e fatto parte della Nazionale ghanese Under 17 che nel '91 vinse il titolo mondiale di categoria battendo a Firenze per 1-0 la Spagna. Il gm granata Luciano Moggi così opzionò lui, Kuffour e Duah. I tre non poterono essere tesserati dal club torinese, che superò l'ostacolo facendo firmare loro un contratto da fattorini. Poi Gargo giocò con Borussia Dortmund e Stoke, arrivando a Udine nel '95. Giocatore dal fisico imponente, fu condizionato dagli infortuni. Giocò pure con Venezia, Genoa e Al-Wakrah, prima di tornare al Tamale.

G.G.

Le vacanze dei bianconeri Dal mare al viaggio di nozze

LE FERIE

È il periodo più caldo per il mercato, ma anche dal punto di vista meteo non si scherza. Così i giocatori approfittano della breve parentesi di vacanza per ricaricare le batterie in vista di una stagione che inizierà presto e vivrà una lunga sosta per i Mondiali invernali del Qatar. Diversi bianconeri sono ancora "sparsi" in giro per il mondo, tra mete suggestive e spiagge da vip. Il portiere Marco Silvestri si sta riprendendo al mare dall'operazione per l'ernia: vacanze in famiglia con il vecchio amico Alessio Cerci, ex di Torino, Fiorentina, Milan e Verona. In attesa di capire quale sarà il loro futuro, sono tornati in Sud America i difensori Rodrigo Becao e Nehuen Perez. Il primo è in Brasile, a Salvador, insieme alla compagna, mentre il laterale, dopo aver riposto alle convocazioni di Lionel Scaloni, è rimasto in Argentina con i familiari e gli amici di una vita. Pablo Marì, che molto probabilmente avrà un futuro lontano da Udine, s'interroga se restare o meno in serie A: lo cercano Milan e Lazio. Nel frattempo si diletta in Costiera amalfitana, tra bagni e passeggiate. È in Olanda, ad Amsterdam, Bram Nuytinck. Continua a postare storie fotografiche del suo lavoro in palestra, per presentarsi a luglio nelle migliori condizioni.

MARE

PABLO MARÌ HA SCELTO LA COSTIERA AMALFITANA SUCCESS INCONTRA I GOVERNANTI, A BETO PIACE BARCELLONA PUSSETTO IN MESSICO

Protagonista del mercato in maniera praticamente assoluta, Nahuel Molina ha giocato con l'Albiceleste prima di volare in Grecia, a Mykonos, dove si sta divertendo con la sua compagnia Barrbara. Jean-Victor Makengo si riposa in Francia, a Parigi, ricaricandosi per la stagione della definitiva consacrazione. Destinazione ben più lontana per Destiny Udogie, al sole di Miami, negli Usa. Gite in barca per Brandon Soppy, che ha deciso di spendere così le sue vacanze, senza una meta fissa.

NUOVI E NON

E i volti nuovi? James Abankwah, giovane difensore classe 2004, ancora non è andato in vacanza e si sta impegnando con la Nazionale irlandese Under 19. Il connazionale Festy Ebosele, dopo aver ricevuto la prima convocazione in Nazionale, sta viaggiando verso la Francia con la compagna, come si evince dalle sue storie di Instagram. Anche Samardzic ha fatto il suo con la Germania Under 21 e ora si rilassa con gli amici a Marbella. E se l'incertezza sul futuro può generare pensieri complicati, i calciatori puntano a dimenticare il pallone. Come Gerard Deulofeu, ritratto a bordo piscina mentre sorseggia del buon mate. Isaac Success sta incontrando alcuni dei governanti dello Zanzibar, mentre Beto finora è rimasto in Portogallo, visitando le strutture dell'Usd Tires che lo aveva lanciato nel calcio che conta, prima di andare a Barcellona, dove ha unito l'utile al dilettevole, tra le Ramblas e una visita dal dottor Cugat per essere prontissimo al rientro. C'è infine Pussetto, che a quanto pare non rientrerà all'Udinese. Intanto in Messico, dove ha trascorso il viaggio di nozze con la sua Agustina. Sarà un'estate che i due sposi non dimenticheranno di certo.

Stefano Giovampietro

RANOCCHIA SI AVVICINA E PEREZ NON SI MUOVE

▶La Juventus è disponibile a prestare il giovane talento. Il "caso" Diawara

▶Nestorovski verso Lecce, torna Palumbo Deulofeu: i bonus possono fare la differenza

ARGENTINO Il giovane difensore Nehuen Perez: l'Udinese ha già esercitato con l'Atletico Madrid il diritto di riscatto per trattenerlo un'altra stagione in Friuli

IL MERCATO

Si scalda anche in entrata il mercato dell'Udinese, che continua a lavorare per mettere nelle mani di Sottil una rosa competitiva, continuando nel filone delle cose buone fatte vedere nella scorsa seconda metà di stagione. E risponde a questa necessità il blitz che alla fine dovrebbe garantire la permanenza di Nehuen Perez in bianconero. Come affermato dal responsabile dell'Area tecnica bianconera Pierpaolo Marino, l'Udinese ha già esercitato il diritto di riscatto, mentre finora l'Atletico non ha fatto lo stesso con quello di controriscatto. Difesa puntellata, per ora, ma ancora tutta in divenire, mentre a centrocampo si avvicina sempre di più l'arrivo di Filippo Ranocchia. La Juventus è intenzionata a mandare nuovamente il suo gioiellino in prestito (era al Vicenza), mantenendo il controllo sul giocatore. Lo ha dimostrato prospettando al ragazzo un rinnovo, praticamente definito, fino al 2026. In attesa dell'annuncio ufficiale, Ranocchia si sente pronto per un'avventura in serie A e potrebbe viverla in un ambiente ideale come quello di Udine.

IN MEZZO SI CAMBIA

A proposito di centrocampisti bianconeri, anche qui un'imminente annuncio ufficiale potrebbe scatenare cambiamenti. È quello di Luca Gotti come nuovo allenatore dello Spezia. Ancor prima della fumata bianca per la panchina, i liguri hanno messo nel mirino nell'ordine Walace, Arslan e anche Jajalo, fedelissimi dell'ex tecnico bianconero, ma la sensazione è che solo sul terzo nome possa esserci un reale margine di manovra. Magari mettendo in cambio sul piatto Giulio Maggiore. Il centrocampista è un obiettivo plausibile dei friulani, nonostante sia l'emblema degli aquilotti, perché andrà in scadenza nel 2023 e al momento non vuole rinnovare. Non per nulla è stato già accostato ad altri club: i procuratori sono al lavoro. Si segue con attenzione anche l'evoluzione della questione relativa ad Amadou Diawara. Il regista è in rotta con la Roma ed è protagonista di un autentico braccio di ferro con i giallorossi. Rischia di finire definitivamente fuori rosa. «Vorrei trovare una squadra dove avere più spazio, ma il mercato dipende da molti fattori - ha detto l'ex Napoli ad AS -. Ovviamente mi piacerebbe molto giocare nella Liga: in passato ero stato cercato dal Valencia».

AI SALUTI

Non rinnoverà con i bianconeri invece Ilija Nestorovski, che fra qualche giorno sarà libero da vincoli contrattuali. Le sirene economicamente più suggestive per lui sono quelle che portano negli Emirati Arabi, anche se non tramonta l'ipotesi - per ora non concreta - di un passaggio "interno" al Watford. Nelle ultime ore però si è interessato a lui Pantaleo Corvino, che potrebbe portarlo al neopromosso Lecce. Il problema in questa ultima ipotesi sarebbe l'ingaggio del macedone, che dovrebbe accertare una notevole decurtazione.

MELINA NAPOLETANA

Per quanto riguarda Gerard Deulofeu, ultimamente alcuni siti specializzati avevano parlato di un raffreddamento della pista per via di un disinteresse da parte di Spalletti. In realtà lo stesso tecnico (ex udinese) si è premurato di far sapere a modo suo - tra il serio e il faceto - di essere un estimatore di giocatori che, come il catalano, hanno duttilità tattica e grande qualità. Quindi la trattativa va avanti sottotraccia e, ritoccando i bonus, si avvicina sempre più ai 20 milioni chiesti dal club bianconero. L'eventuale intesa contrattuale tra "Deu" e il Napoli poi è già stata definita. La stampa partenopea ha parlato anche di un ritorno di fiamma degli azzurri per Beto, che però è stato dichiarato incedibile dall'Udinese, con buona pace di Napoli e Atalanta. C'è infine da registrare il ritorno a Udine di Martin Palumbo: la Juventus che non ha esercitato il diritto di riscatto per l'italo-norvegese.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Aggiornamento fiscale delle società alla Dacia Arena

Aggiornamento fiscale per le associazioni sportive: appuntamento lunedì 27 alle 18, nell'Auditorium del Dacia Arena Meeting Center. Si parlerà del rapporto tra registro Unico nazionale del terzo settore e legge 398, di novità fiscali nell'ultimo triennio e della giurisprudenza tributaria sulle sponsorizzazioni.

MISTER Un sorridente Domenico "Mimmo" Di Carlo tra i giovani del Pienne Junior Camp Per il tecnico di Cassino contratto biennale con il club neroverde

RAMARRI, DE BORTOLI "APRE" AL NUOVO STADIO IN CITTÀ

▶L'assessore: «Ma intanto al "Tognon" possono convivere neroverdi e rossoneri»

▶Mercato: quattro società cercano Perisan. Il Sudtirol vuole anche Barison

CALCIO C

Tra mercato e "campo". Perisan, Barison e Butic sono in partenza, mentre mister Mimmo Di Carlo sta valutando l'organico con la dirigenza. La dichiarazione di disponibilità dell'impianto per le gare casalinghe che il Pordenone dovrà presentare entro il 22 giugno, insieme alla domanda d'ammissione alla C, riguarderà ancora il "Teghil" di Lignano. L'obiettivo immediato però è quello di vedere i ramarri trasferirsi prima possibile al "Tognon" di Fontanafredda, che dista dal centro di Pordenone 8 chilometri, anziché i 57 del centro balneare. Quello a più lungo termine è rappresentato da un nuovo stadio entro i confini comunali. Bisogna però ristrutturare subito il "Tognon" affinché possa ospitare gare di Lega Pro e la domanda sorge spontanea: vale la pena spendere soldi pubblici per una soluzione di passaggio, visto che l'obiettivo finale è la realizzazione di un impianto cittadino?

L'IDEA DI DE BORTOLI

«Innanzitutto – vuole precisare Walter De Bortoli – mi piace ricordare che il "Tognon" era stato progettato e realizzato a metà degli anni '70 per essere uno stadio comprensoriale, con eventi sportivi di rilievo, indipendentemente dalle esigenze degli ultimi tempi del Pordenone». Infatti l'impianto ha avuto modo negli anni di ospitare partite di squadre italiane e straniere d'élite. Gli appassionati di calcio della Destra Tagliamento più "maturi" ricordano ancora l'amichevole del '91 fra il Fontanafredda e il Real Madrid, che nell'estate di quell'anno svolgeva la preparazione precampionato in Friuli, a Magnano in Riviera. "Merito" della Nazionale spagnola, che era stata in regione prima e durante i Mondiali di Italia 90. La stella di quel Real era "El Buitre" Butragueno. Poi il "Tognon" è stato pure sede di diversi tornei internazionali giovanili. «Vero - riprende l'assessore -, ma la nuova normativa soprattutto nel campo della sicurezza ha richiesto ulteriori lavori, in parte ultimati nel 2019, e in parte ancora da realizzare. Aspettiamo l'assestamento di Bilancio, a fine luglio, per sapere se la Regione stanzierà i fondi per i nuovi seggiolini, le grate per dividere le tifoserie, gli spogliatoi del campo sintetico, le nuove caldaie, la sistemazione del campo da gioco e per migliorare l'illuminazione per le riprese televisive. Ora si rende necessario pure un terzo campo sintetico. Se tutto ciò verrà finanziato e realizzato – continua De Bortoli -, Fontanafredda e Pordenone potranno convivere al "Tognon"». Poi guarda avanti: «Questi lavori di adeguamento non inficiano il diritto della città di Pordenone di avere un impianto all'interno dei confini comunali dove organizzare eventi sportivi a livello internazionale. Un impianto - ricorda - che può essere finanziato sia da società private che attraverso una compartecipazione pubblico-privato. Credo che una tale struttura possa essere realizzata per gradi, partendo dalle caratteristiche necessarie a ospitare le sfide di Terza serie, ma migliorabile a stralci anche per la B e all'occorrenza per la A». Un'idea condivisa? «Il sindaco Ciriani e il vice Loperfido concordano. Ci mettiamo a disposizione – assicura De Bortoli – per veder realizzato quello che consideriamo un diritto della cittadinanza pordenonese».

VOCI DI MERCATO

Continuano intanto a imperversare i "rumors" su possibili cambi di maglia che hanno fatto parte della rosa a disposizione di Bruno Tedino verso società di serie superiori. Il Parma vuole Cambiaghi e il Sudtirol cerca Butic. Il Modena di Tesser, il Frosinone, l'Ascoli e il Bari puntano su Samuele Perisan tra i pali. Lo stesso Sudtirol vorrebbe pure il difensore centrale Alberto Barison.

Dario Perosa

Poker Forum Julii sul Casarsa in 10 Cividalesi promossi

▶Di fronte a 450 tifosi in gol Martinovic, Bolzicco, Andassio e Marcuzzi

CASARSA	0
FORUM JULII	4

GOL: pt 2' Martinovic; st 4' Bolzicco, 19' Andassio, 43' Marcuzzi.
CASARSA: Daneluzzi 6, Venier 5.5, Fabbro 5.5 (st 27' Vilotti sv), Ajola 7, Zanin 6, Trevisan 5.5, Giuseppin 6 (st 11' Lenga 5), Bayre 5 (st 22' Qevani sv), Dema 6, Alfenore 6, Paciulli 6. All. Dorigo.
FORUM JULII: Lizzi 6.5, Maestrutti 6.5, Cantarutti 6.5, Bolzicco 7 (st 21' Degano 6.5), De Nardin 7, Cudicio 7 (st 28' Cargnello sv), D. Miani 6.5, Ponton 6.5 (st 34' Calderini sv), Martinovic 7, Filippo 6.5 (st 40' Pines Scarel sv), Andassio 7 (st 31' Marcuzzi 6.5). All. Marin.
ARBITRO: Radovanovic di Maniago 5.
NOTE: espulso al 42' Dema per doppia ammonizione. Ammoniti Venier, Giuseppin e Filippo.
Spettatori 450. Angoli 5-3.

CALCIO PROMOZIONE

Trionfa la Forum Julii. La squadra di Marin supera meritatamente il Casarsa nella finale playoff e si guadagna una storica promozione in Eccellenza. Ora i gialloverdi possono solo sperare in un eventuale ripescaggio per fare il salto di categoria. A Martignacco, campo neutro scelto per la sfida, una cornice di pubblico degna delle grandi occasioni. I 450 spettatori hanno assistito a una finale che non è stata una di quelle consuete, ovvero contratta e decisa da un episodio. Le due squadre hanno combattuto senza risparmiarsi, nonostante il gran caldo, regalando tante emozioni fino allo 0-3 siglato da Andassio, che ha definitivamente chiuso la contesa.

Forum Julii protagonista di un avvio dirompente, con Martinovic che gela il Casarsa dopo appena 2': la conclusione potente da distanza ravvicinata piega le mani a Daneluzzi. I gialloverdi accusano il colpo e faticano a ingranare. Ci pensa Ajola, protagonista di un primo tempo superlativo, a spaventare i cividalesi. Sulla sua spettacolare conclusione al volo dalla distanza, Lizzi è bravo ad alzare in angolo con la punta delle dita. Ma è solo un sussulto, perché poco dopo (13') Daneluzzi è bravo a respingere su Filippo, mentre Ponton fallisce il bersaglio dall'altezza del dischetto. Dopo 20' piuttosto difficili, il Casarsa prende in mano con decisione il pallino del gioco, costringendo la Forum Julii ad arretrare. Pareggio sfiorato al 28': Alfenore mira l'angolo alla destra di Lizzi, il portiere è battuto ma ci pensa De Nardin, con uno strepitoso intervento, a salvare i suoi. Al 42' l'episodio che mette ulteriormente in salita la partita dei gialloverdi. Dema rimedia il secondo giallo per un fallo a centrocampo su De Nardin. Il provvedimento arbitrale sembra troppo severo, considerata anche l'ammonizione comminata qualche minuto prima per una presunta simulazione in area. Nella ripresa i cividalesi colpiscono la traversa con Martinovic e poi piazzano lo 0-2 con Bolzicco, che insacca da due passi. Un mai domo Casarsa prova a riaprire il discorso ma la difesa rivale è di ferro. Al 64' arriva anche il gol dello 0-3 con un diagonale di Andassio in ripartenza e, nel finale, il definitivo 0-4 di Marcuzzi.

Marco Bernardis

GIALLOVERDI Casarsesi in attacco

La Sacilese vuole la Coppa nella domenica dei congedi

▶Ultima in biancorosso per Moras e Zanier Vidotto al Pramaggiore

CALCIO DILETTANTI

Ultima chiamata stagionale per Sacilese e Ol3, che oggi (17.30) sul neutro di Premariacco si contenderanno la Coppa Italia di Promozione-Trofeo Tortul. In caso di parità nei 90', supplementari ed eventuali rigori. Per trovare la detentrice bisogna risalire alla stagione 2018-19, con la Pro Fagagna capace di battere il Sistiana dal dischetto. Oggi saranno di fronte due squadre che si sono già incrociate in campionato, nel girone A, dove la Sacilese ha chiuso al terzo posto (58 punti) e gli avversari al quinto (52). È dei biancorossi di Luca Saccon la miglior difesa: solo 19 gol subiti. Terzo attacco per l'Ol3 (56 gol), dietro quello del leader Maniago Vajont (58) e del duo Casarsa-Corva (57). Nei confronti diretti finora la Sacilese ha sempre vinto. All'andata in panchina c'era Mauro Lizzi e finì 1-0, al ritorno (con Saccon) successo a Faedis (1-2). Gli alfieri del Livenza vogliono il trofeo in palio, sia per l'orgoglio che per dare un senso a una stagione tribolata.

CONGEDI

Bomber Dimas e compagni arrivano dalla delusione per l'esclusione dal playoff promozione per "mano" del Casarsa, ma la rabbia canalizzata bene potrebbe fare la differenza. Sarà l'ultima apparizione in biancorosso del portiere Andrea Zanier. Si è già accasato, con tanto di ufficialità del passaggio, al FiumeBannia in Eccellenza. E potrebbe essere pure l'ultima gara giocata di capitan Stefano Moras, che ha manifestato la volontà forte di appendere le scarpe al chiodo. In società si spera in un dietrofront, almeno parziale, del veterano. Moras potrebbe comunque rimanere all'interno della società presieduta da Ivano Driussi con funzioni dirigenziali. Del resto è uno dei giocatori che sono ripartiti in biancorosso dalla Terza categoria, dimostrando un forte attaccamento alla maglia.

SACILESE Stefano Moras

MOVIMENTI

Dal calcio giocato al mercato. In Seconda categoria lascia la Liventina San Odorico l'esperto centrocampista Lorenzo Vidotto. In Veneto lo attende il Pramaggiore, reduce dal passo del gambero in Seconda, dove ritroverà mister Marco Feruglio. È il tecnico che aveva guidato la Liventina S.O. per quasi tutto il girone d'andata, per poi essere salutato dalla società. Al suo posto, con una soluzione interna, era arrivato Cristiano Ravagnan, che è stato confermato anche per la stagione 2022-23. Sempre in Seconda, e sempre sul fronte dei mister, si prospetta un autentico "terremoto". Tante le panchine ancora "scoperte", a cominciare da quella della Ramuscellese, che ha appena chiuso i playoff. Dopo tre stagioni se ne va Daniele Pettovello e si sfoglia la margherita. Stesso discorso in casa della Purliliese con l'arrivederci a Lorenzo Lella. Facile che lì possa arrivare Alberto Cozzarin, l'attuale guida del Tiezzo (pari categoria). Separazione pure tra Spilimbergo e Luca Gremese, tra Barbeano e Manuel Trevisan, tra Real Castellana e Massimo Scaramuzzo, tra Prata Calcio Fg (sempre che il club si ripresenti ai nastri con la squadra maggiore) e Daniele "Jack" Giacomel. Così come tra Sarone e Giovanni Esposito e tra Valeriano Pinzano e Giampietro Molaro. In questo caso il sostituto c'è: Giuseppe Chieu, giunto dall'Arzino.

Cristina Turchet

BASKET A2

REBUS CAPPELLETTI TRE OFFERTE PESANTI

▶Il regista dell'Oww viene "inseguito" anche da un club di A1 del Nordest

▶Intanto si prepara la ristrutturazione dei campionati, con girone unico di A2

Lavori in corso all'ApUdine. La prima settimana di off-season si è conclusa e, almeno ai piani alti, non è stata una settimana di riposo. Dissolto ogni dubbio relativo all'effettiva volontà della società e dell'allenatore Matteo Boniciolli di proseguire assieme per ritentare il prossimo anno la scalata in A1, ecco che il mercato bianconero è ora "appeso" alle decisioni del suo leader Alessandro Cappelletti. Che a quasi 27 anni, con in bacheca il premio come miglior giocatore italiano dell'ultima stagione regolare di A2 e alle spalle due tentativi (entrambi sfumati in finale playoff) di salire in A1 da trascinatore, potrebbe essere invogliato dal grande salto. Le offerte pervenute sono almeno tre. Una dal Nordest, e qui la scelta è ampia, essendoci Treviso, Venezia, Trento, Trieste e la stessa Verona (perché no?). Una seconda dal Centro Italia, Emilia Romagna per la precisione. E allora diciamo Reggio Emilia, ma - chissà - potrebbe starci anche un ritorno alla Virtus Bologna. La terza arriva dal Sud Italia. Potrebbe essere Brindisi. Per certo non si tratta di Napoli e si può provare a escludere la neopromossa Scafati. Non solo. "Girando" sul web si "scopre" che per il playmaker dell'Old Wild West potrebbe tornare alla carica pure la Dinamo Sassari, che già ci aveva provato nel recente passato.

VALIGIE

Certo è, insomma, che un Cappelletti come quello visto all'opera nell'ultimo campionato sarebbe decisamente un lusso per la serie A2. Ma è pur vero che il ragazzo mal si presta a un ruolo che non sia di primo piano nell'organizzazione di gioco e in A1 è difficile per un italiano stare sotto ai riflettori, che di solito sono riservati agli americani. Ma è altrettanto vero che a forza di rimandarlo, l'appuntamento con la grande pallacanestro, Cappelletti potrebbe anche finire per perderlo.

STRUTTURA

Nel frattempo, il tema più dibattuto in questi giorni riguarda la riorganizzazione dei campionati di basket decisa dagli organi federali, che in un paio di anni riporterà l'A2 ad avere un girone unico e ridurrà in maniera significativa anche le formazioni di B. In A2, con il format a 28 partecipanti che viene confermato per la stagione 2022-23, con due gironi da 14 squadre ciascuno, sono previste 26 giornate di regular season e 4 di fase a orologio. Le prime 8 di ciascun girone si qualificheranno ai playoff, che metteranno in palio due promozioni. Ben 6 le retrocessioni in B: a subire il declassamento saranno le ultime classificate di ciascun girone, nonché le perdenti dei playout incrociati che coinvolgeranno le piazzate dal decimo al tredicesimo posto. L'A2 edizione 2023-24 avrà di conseguenza 24 team (con due promozioni dalla B), ci saranno altre 6 retrocessioni e due promozioni, che completeranno la transizione al girone unico dell'A2 a 20 dal 2024-25. Ciò renderà più competitiva la categoria ed è un bene, perché il crollo del livello qualitativo del "secondo" campionato nazionale negli ultimi anni è davanti agli occhi di tutti. La B sarà il torneo più rivoluzionato. L'edizione 2022-23 ripartirà da 64 squadre, ma si spaccherà a metà, perché 32 manterranno la categoria, mentre le restanti scenderanno nel nuovo campionato Interregionale.

NUMERI

La formula definitiva deve ancora essere approvata in seno alla Fip romana, ma in linea di principio si può già anticipare che le prime 4 classificate di ogni girone si qualificheranno ai playoff per la promozione in A2 (16 quintetti per due posti; tre turni, ossia quarti, semifinali e finale). Le 14 non promosse in A2, assieme alle 16 vincenti dei playoff fra le classificate dal quinto al dodicesimo posto, accederanno alla nuova serie B che nel 2023-24 avrà 36 partecipanti (assorbendo le 6 retrocesse dall'A2). Dal 2024-25 il campionato andrà a regime e sarà di conseguenza a 42 squadre, prevedendo 6 retrocessioni dall'A2, due promozioni in A2, 6 retrocessioni nell'Interregionale e altrettante promozioni dalla serie sottostante. L'Interregionale sarà un campionato con 96 quintetti, mentre la cosiddetta C Unica ne avrà ben 196.

Carlo Alberto Sindici

REGISTA Alessandro Cappelletti dell'Old Wild West va a canestro L'ex torinese è stato "eletto" miglior giocatore della stagione in serie A2 e ha molti estimatori (Foto Lodolo)

Basket B

Pillastrini: «Giocheremo una gara straordinaria»

Per la Gesteco Cividale questo è il giorno decisivo: c'è gara-4 contro l'Elachem Vigevano. Bisogna vincere o (cestisticamente parlando) morire: non vi è alternativa. Si gioca di nuovo al palaBasletta, alle 18, dove venerdì sera, in un clima infernale sia per il tifo del pubblico di casa che per la temperatura, l'Elachem ha fatto sua la terza sfida di questa serie di finale playoff. È successo al termine di una quarta frazione versi surreale, dato che nessuna delle due squadre riusciva a segnare. I padroni di casa hanno infilato all'inizio la tripla del +6, per poi "spadellare" in continuazione. E, nonostante ciò, a un minuto dal termine erano ancora avanti di uno. Coach Stefano Pillastrini suona la carica: «Complimenti a Vigevano. Poi, con 20 gradi in meno, sarebbe stato meglio. Non siamo riusciti mai a dare una spallata alla partita, e nemmeno loro». Come la vede adesso? «Nel tiro da tre punti abbiamo avuto percentuali molto brutte anche su conclusioni abbastanza comode - va avanti -. Quel paio di palle perse, non forzate dalla loro difesa, sono state pesantissime. Ma siamo vivi, giochiamo contro una grande squadra e anche noi ci sentiamo una grande». Quindi? «Siamo ancora molto giovani e molto meno esperti di Vigevano - ammette -, ma abbiamo talento, atletismo e fisicità. Solo Chiera è abituato a giocare tanti minuti, però gli altri ci stanno provando. Oggi dovremo giocare un match straordinario e ne abbiamo tutte le intenzioni».

C.A.S.

Mara Navarria terza in Europa Fatale il match con Fiamingo

SCHERMA

Al ricco palmares di Mara Navarria mancava una medaglia individuale agli Europei. La spadista di Carlino l'ha conquistata ieri ad Antalya. La friulana è salita sul terzo gradino del podio al termine di una gara disputata con grande sicurezza, interrottasi in semifinale per mano di un'altra azzurra, Rossella Fiamingo. Il match che consegnava la possibilità di giocarsi il titolo europeo è stato molto tattico e si è risolto solo al minuto supplementare, con la siciliana che ha messo a segno la stoccata decisiva: 7-6 il punteggio. Il titolo è andato a una outsider, l'ucraina Vlada Kharkova, incontenibile durante tutta la giornata, finale compresa, terminata con il punteggio di 15-10 su Rossella Fiamingo. Sul terzo gradino con Navarria è salita la polacca Martyna Wenglarczyk. Oltre alle due medaglie nella spada, l'Italia è andata vicinissima a uno storico en plein nel fioretto maschile. Successo e titolo europeo per Daniele Garozzo sull'astro nascente Tommaso Marini. Terzi Giorgio Avola e Alessio Foconi, sconfitto nei quarti per 15-13 dal francese Maximilien Chastanet. Tornando alla gara di Mara Navarria, l'inizio non era stato promettente con un girone da 3 vittorie e 2 sconfitte che le aveva dato in dote la 36. posizione del seeding dell'eliminazione diretta. La spadista dell'Esercito negli incontri a 15 stoccate ha invece reso al meglio: 15-8 alla spagnola Sara Fernandez Calleja nel tabellone delle 64, 15-12 con la forte estone Nelli Differt nelle 32, e poi ancora un netto 15-9 con la svedese Emma Frasson. Ai quarti battuta nettamente la svizzera Pauline Brunner (15-7). L'assalto con Fiamingo ha determinato il colore del metallo: bronzo. «Con questa gara ho dimostrato che la scherma è composta da un aspetto fisico, uno tecnico e uno mentale», commenta Mara.

Salto con gli sci, la tradizione continua C'è tanto Friuli nel gruppo degli azzurri

SPORT INVERNALI

Le squadre nazionali per la stagione 2022-23 del salto con gli sci sono state le ultime a essere ufficializzate dalla federazione e, come sempre, il Friuli è presente con tanti atleti e allenatori. Del resto la tradizione di questa disciplina arriva da lontano, anche se ora i soli trampolini attivi sono quelli di Tarvisio, in località Boscoverde, riservati ai più giovani. Ormai da molti anni sono stati dismessi quelli di Ravascletto, dove sono cresciuti l'unico medagliato italiano della combinata nordica, ovvero Alessandro Pittin da Cercivento, e l'atleta di casa Andrea Morassi, capace di conquistare un podio nella Coppa del Mondo di salto.

Tarvisio infatti è stato rappresentato alle Olimpiadi nella disciplina per otto edizioni consecutive: Roberto Cecon di Fusine, che resta il più grande saltatore italiano di sempre (6 vittorie e 17 podi complessivi in Coppa del Mondo, oltre a due bronzi nei Mondiali Voli), ha preso parte ininterrottamente a 4 edizioni, quelle cioè di Albertville '92, Lillehammer '94, Nagano '98 e Salt Lake City 2002. Un poker anche per Sebastian Colloredo di Camporosso, al via di Torino 2006, Vancouver 2010, Sochi 2014 e PyeongChang 2018. A Torino e Vancouver c'era anche Morassi, a PyeongChang Federico Cecon, figlio di Roberto. La lunga serie è stata interrotta a Pechino 2022, anche se nei mesi precedenti Francesco Cecon (il minore dei due fratelli) aveva coltivato qualche speranza.

GRUPPO Gli atleti e i tecnici friulani delle squadre giovanili di salto con gli sci

L'obiettivo ovviamente è ripartire da Milano Cortina 2026, dove potrebbe esserci la prima volta di una saltatrice friulana ai Giochi, ovvero Martina Zanitzer, che ha già esordito in Coppa del Mondo e sarà una delle attese protagoniste di Eyof Fvg 2023 nel prossimo gennaio. La sedicenne dello Sci Cai Monte Lussari è stata inserita nella squadra nazionale B ed è la più giovane del quartetto azzurro destinato a partecipare alle gare di Coppa del Mondo e Coppa continentale, oltre che ai Mondiali, in programma a Planica, la località slovena a due passi dal confine, dove spesso i friulani si allenano. Zanitzer e le compagne saranno allenate da Colloredo, che assume così un ruolo di grande rilievo, essendo stato nominato anche referente del salto maschile, dove ci sono solo tre atleti, compreso Francesco Cecon. Dal Lussari arriva anche il fisioterapista Giuseppe Di Lenardo.

Tanto Friuli anche nella squadra giovanile: la "C" comprende la tarvisiana Noelia Vuerich e due ragazze del Bachmann Sport College, ovvero Camilla Comazzi e Noelia Vuerich. Nel gruppo di interesse nazionale ci sono Erika Pinzani (sorella minore della combinatista azzurra Greta) e Martino Zambenedetti, entrambi lussarini così come gli allenatori Zeno Di Lenardo, Simone Pinzani (papà di Greta ed Erica) e Gianfranco Oballa.

Bruno Tavosanis

Gli arcieri del Curtis Vadi sbancano il Trofeo Coni Greco e Gobbato super

TIRO CON L'ARCO

Il campo degli Arcieri Celti di Tricesimo ha ospitato il Trofeo Coni di tiro con l'arco, manifestazione che si è svolta in concomitanza con il raduno della squadra regionale in vista del Trofeo Pinocchio. La competizione era riservata agli atleti delle annate 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012. Buona la partecipazione dei giovanissimi arcieri, provenienti da sette sodalizi, «segno di un lavoro di rafforzamento e impegno del settore giovanile delle società stesse per puntare al futuro», dicono da Fitarco Fvg. Ogni arciere aveva a disposizione 60 frecce in serie da 3 su visuali da 80 centimetri, alla distanza di 18 metri.

In campo maschile il successo è andato a Mattia Greco degli Arcieri Curtis Vadi (532 punti), davanti a Jamie Fulginiti (483) e Massimo Mischis (437), entrambi rappresentanti della Compagnia Arcieri Cormons. Anche nella gara femminile è arrivato un successo per la società di Cordovado grazie a Meggie Gobbato, che con 529 punti ha preceduto Chantal Centore dell'Isonzo (518) e Sara Liano degli Arcieri Udine (515). I primi due classificati di entrambe le categorie si sono qualificati per la fase finale del Trofeo Coni, che si svolgerà a Valdichiana Senese, in Toscana, dal 29 settembre al 2 ottobre. Intanto nei giorni scorsi il complesso dedicato al tiro con l'arco degli Arcieri Maniago ha visto la presenza dello staff tecnico della Nazionale giovanile, con il dt Ilario Di Buò (due argenti olimpici) affiancato dai coach Gianni Falzoni e Guendalina Sartori, per lavorare a stretto contatto con gli atleti, i loro tecnici personali e quelli del Comitato. Una giornata molto fruttuosa per definire pratiche e programmi di crescita.

B.T.

Cultura & Spettacoli

PIANO CITY PN

Si chiude la tre giorni dedicata agli 88 tasti con molti appuntamenti nei luoghi più frequentati della città di Pordenone con interpreti di rilievo internazionale.

Domenica 19 Giugno 2022
www.gazzettino.it

La giornata conclusiva vedrà oggi la rara esecuzione, in piazza XX Settembre, del brano che il compositore dedicò al regista dopo la sua morte, con Gilda Buttà e Cesare Picco ai pianoforti

Omaggio a Morricone e Pasolini

FESTIVAL

Appuntamento straordinario quello che stasera, alle 21, in piazza XX Settembre, chiude Piano City Pordenone. Si tratta del "Piano Tribute to Ennio Morricone", che vedrà i maestri Gilda Buttà e Cesare Picco suonare, affiancati, su due pianoforti. Occasione unica per ascoltare l'eccezionale performance al pianoforte solo di Gilda Buttà del brano che il maestro aveva dedicato a Pasolini dopo la sua morte: l'esecuzione, della durata di 4-5 minuti, intensa e vibrante, costituiva una delle parti più intense della colonna sonora del film "Salò o le 120 giornate di Sodoma". Dopo Roma e Milano, quella di Pordenone sarà la terza rarissima esecuzione pubblica del brano da parte di Gilda Buttà. Assieme a lei, il pianista Cesare Picco, improvvisatore raffinato e colto. I due musicisti si incontrano sul palco restituendoci un viaggio musicale di grande emotività, poesia e potenza sonora, dedicato al cinema.

SCHERZO DI GIUNTOLI

Arriva a Pordenone, in collaborazione con Yamaha, anche la straordinaria Pianoformance di Massimo Giuntoli, in programma alle 12 nel Convento di San Francesco. Uno "scherzo" musicale che vede sfidarsi il pianista e gli 88 tasti del suo strumento, che inizieranno a fare di testa loro, in un crescendo di ilarità e maestria. Alle 10, a Palazzo Loredan Porcia, la pianista armena Heghine Rapyan proporrà tre Sonate del compositore armeno Stephan Elmas, cui è dedicato il concerto "The Armenian Unheard Genius, Stephan Elmas". I concerti di musica classica animeranno i luoghi più rappresentativi del centro storico di Pordenone e continueranno per l'intera giornata con le esibizioni di giovani interpreti di rilievo internazionale: alle 17, in Corte Policreti, ad esempio, si potrà ascoltare Stefano Andreatta, che nel 2016 ha vinto la "Fvg International Piano Competition" e i premi speciali della giuria per le migliori esecuzioni della sonata di Beethoven e del brano del '900.

ALLE 10 A PALAZZO PORCIA HEGHINE RAPYAN PROPORRÀ TRE SONATE DELL'ARMENO ELMAS ALLE 17 IL PREMIO FVG STEFANO ANDREATTA

PROTAGONISTI Nella foto sopra: il pianista jazz Giampaolo Rinaldi in galleria Asquini; a sinistra: Juri Dal Dan in Galleria Asquini (foto di Valentina Iaccarino); sotto: Guidolin in corte privata Policreti (foto Francesca Di Sopra).

"Riflessi" sconfina con poesie e violoncelli

FESTIVAL

Ultimo giorno, oggi, per la prima edizione del festival transfrontaliero "Riflessi", che per tre giorni ha dato voce ai poeti e alla musica nel segno del confine, in un territorio attraversato dalla grande storia. Aperto venerdì dallo scrittore triestino Primož Sturman, autore di "Bestiario di confine" (Bottega Errante), che venerdì ha fatto da perfetto apripista al nuovo format e dalla cantautrice Eleonora Bianchini, il festival - organizzato da Connessioni/Circolo Fain con Circolo Controtempo - è proseguito ieri mattina nell'agriturismo "Al Confine" di Plessiva (Cormons), con il reading di Antonella Bukovaz, la poetessa delle Valli del Natisone originaria del borgo italo-sloveno di Topolò, cui si è affiancato il trombettista sardo Sandro Carta che, dal 1998, risiede nelle Valli del Natisone. Nel pomeriggio, a Gorizia, nel Museo di Borgo Castello, il reading del poeta vicentino Roberto Cogo e gli interventi musicali del violinista triestino Felipe José Kopušar Prenz; a Polje, in località Novali di Cormòns, il concerto del cantautore udinese Piero Sidoti e il reading del poeta Maurizio Benedetti.

Oggi l'evento speciale e simbolico all'Ara Pacis di Medea, all'alba (alle 5.30), "Aurea Hora", affidato alla voce sola di Elsa Martin, cantante e vocalist friulana e ai versi di Andreina Trusgnach Cekova, poetessa e scrittrice che appartiene alla minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia. Alle 12, si "sconfina" nell'osteria Klinec di Medana, la piccola "città della poesia", a due chilometri dalla frontiera italo-slovena, dove si terrà il reading di Gianni Montieri, una delle voci più autorevoli del panorama poetico contemporaneo, seguito dal concerto "Sorsi d'amicizia" dei violoncelli itineranti dell'ensemble triestino formato da Irene Ferro Casagrande, Carla Scandura e Andrejka Možina.

Performance di Toffolo inaugura Estate a Pordenone

▶Martedì in piazza l'evento ideato con il direttore di Polinote

PERFORMANCE

Sarà la scuola di musica pordenonese Polinote a inaugurare martedì sera, alle 21, in piazza XX Settembre, l'Estate a Pordenone, con un evento poetico e scenografico dei Tre Allegri Ragazzi Morti: "Pasolini, Concerto Disegnato", realizzato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e il Teatro G. Verdi di Pordenone.

La serata nasce da una passeggiata in città di Davide Toffolo e Francesco Bearzatti, direttore artistico del Polinote Music festival. Riflettendo su Pasolini e sul ruolo del teatro Verdi come fulcro della cultura cittadina, è nata l'idea di utilizzare la facciata del Teatro per la proiezione dei disegni di Toffolo, abbinati alla voce di Pasolini e alla musica dei Tarm. Una sperimentazione subito sposata dalla direzione del Teatro, che tra l'altro porta già impresso sulle proprie pareti esterne il segno poetico di Pasolini. «Un'operazione in continuità con il filone di eventi dedicati al poeta di Casarsa avviato nel 2015 - sottolinea la direttrice, Marika Saccomani - esaltata da una modalità di fruizione inedita dei nostri spazi».

Per la Giornata mondiale della musica, dunque, la facciata del Teatro Verdi si vestirà di immagini, voci e musica, per un evento poetico e scenografico creato per celebrare il centenario dalla nascita di uno dei più grandi autori del '900. La musica nascerà dai temi delle canzoni dei Tarm e verrà spinta in loop psichedelici, mentre le registrazioni audio della vera voce di Pasolini irromperanno sul tappeto sonoro così creato. La performance si ispira al romanzo a fumetti "Pasolini", pubblicato da Coconino Press in Italia e, in Francia, da Casterman, realizzato vent'anni fa da Davide Toffolo e divenuto un classico del fumetto italiano.

GRAFIC NOVEL Pasolini e Callas

LA FACCIATA DEL TEATRO VERDI SI VESTIRÀ DI IMMAGINI, VOCI E MUSICA PER CELEBRARE I 100 ANNI DALLA NASCITA DI PIER PAOLO PASOLINI

Attraverso la voce autentica di Pasolini, così riconoscibile nel suo caratteristico timbro, tratta dalle interviste, si potranno percepire i suoi pensieri e ci si farà cullare dalla recitazione della poesia "A un ragazzo", mentre un Pasolini di cartone, una sorta di totem, sarà sul palco, assieme ai Tre allegri Ragazzi Morti. L'evento è a ingresso libero, con posti a sedere fino ad esaurimento e posti in piedi. In caso di maltempo si svolgerà nella Sala Grande del Teatro, con posti limitati, priorità secondo ordine di arrivo.

«Il concerto dei "Tre Allegri" - afferma l'assessore alla Cultura e ai grandi eventi Alberto Parigi - ha tutti gli elementi per inaugurare al meglio l'Estate della ripartenza: c'è la buona musica di un gruppo pordenonese affermato a livello nazionale, c'è l'omaggio originale a Pasolini nel suo centenario, c'è il ritorno in piazza, all'aperto, senza biglietto d'ingresso. Il concerto avvia un programma di 300 eventi, per divertirsi, ma anche per favorire l'economia cittadina».

Visionario

Piccoli esploratori alle origini del cinema

Nuovo appuntamento con Piccoli visionari, che proporrà, per tutta l'estate, incontri, laboratori e attività legate al mondo del cinema al Visionario di Udine. Domani, dalle 18 alle 19, al bookshop, è in programma "Viva lumière!", per bambini dai 6 ai 10 anni, che li accompagnerà alla scoperta delle origini della settima arte, con racconti, visioni e giochi, sotto la guida di Alice Rispoli (Cineteca), che mostrerà loro alcuni dispositivi ottici che venivano usati per realizzare esperimenti e spettacoli di intrattenimento prima della nascita del cinema.

Dal premio Hemingway tante lezioni di coerenza

CERIMONIA

Il Premio Ernest Hemingway è riuscito anche nell'impresa, che fino all'altro ieri sembrava estremamente difficile, di far uscire dal suo "guscio" una delle scrittrici italiane più amate. Parliamo di Margaret Mazzantini, che ha accettato di mettersi ancora una volta in gioco, dopo nove anni in cui è mancata tantissimo ai suoi lettori. Venerdì sera è apparsa in completo giacca-pantalone bianco, i capelli raccolti, sneakers e borsa bianchi, davanti al pubblico del Cinema City di Lignano e ha conversato amabilmente con lo scrittore e direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta. «I libri mi hanno segnato - ha detto - e, in qualche modo "prosciugato". Ci vuole una grande forza fisica, bisogna sostenere quello scatenamento della scrittura che, quando arriva, ti toglie il sonno. Per scrivere bisogna dominare la vita, io però sono stata dominata da tante cose: mi lascio facilmente turbare, allontanare. Ma chissà, forse adesso ricomincio e non smetto più...». Ieri sera, sempre al CineCity, la cerimonia uffcial di consegna dei quattro premi.

PREMIAZIONI

Pif ha ricevuto il premio dal neosindaco di Lignano, Laura Giorgi. «La cosa più trasgressiva oggi - ha detto - è rispettare la legge. E il modo migliore per raccontare il cambiamento è predicare un'antimafia gioiosa: le vite di persone come Falcone e Borsellino, che questo cambiamento lo hanno prodotto, vanno raccontate con gioia alle giovani generazioni».

VINCITORI E CURATORI Italo Zannier, G.M. Villalta, Pif, Mario Peliti, Elena Cattaneo, Margaret Mazzantini e Alberto Garlini

Margaret Mazzantini ha ricevuto il premio dall'europarlamentare Marco Dreosto. «L'amore è una forza rivoluzionaria, significa poter abbandonare se stessi. Un po' come leggere. Scrivere o leggere può diventare una storia d'amore».

Elena Cattaneo è stata premiata dall'assessore alla Cultura della Regione, Tiziana Gibelli. «Ci si deve fidare della scienza - ha detto - perché su alcuni aspetti fornisce certezze inconfutabili: non succederà mai che il sole giri intorno alla terra».

Mario Peliti, autore di un bellissimo libro fotografico su Venezia, riceve il premio dal presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin. «Venezia ha perso 2/3 della popolazione. Con le mie foto ho voluto dimostrare come è brutta una città senza abitanti».

Il maestro **Italo Zannier** ha da poco compiuto 90 anni e per questo il Premio Hemingway ha voluto tributargli un sentito ringraziamento. Il presidente della giuria, Garlini, gli ha consegnato un'immagine del Trabucco realizzata da Francesco Borzani.

Il Premio è organizzato dalla Città di Lignano Sabbiadoro, con il contributo della Fvg, il patrocinio della Fondazione Friuli e del Gruppo giovani di Confindustria Udine in prtnership con Fondazione Pordenonelegge.

Franco Mazzotta

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 19 giugno
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Auguri per i "58 anni rovesciati" ad **Alessio Veronesi**, il fotografo per antonomasia, che con i suoi scatti ha immortalato il calcio dilettanti del Friuli Occidentale. Tanti sono gli amici che, oggi come ieri, gli si stringono attorno. A Lidia si associano Dario, Nazzareno, Roberto, Pier Paolo e Cristina.
È nata **Nora**! Tantissimi auguri da nonna Ilva.

FARMACIE

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CASARSA
▶Cristofoli, via Udine 19

FIUME VENETO
▶Strazzolini, via Bagellardo da Fiume 2

PORCIA
▶De Lucca, corso Italia 2/a

PORDENONE
▶Zardo, viale Martelli 40

SACILE
▶Esculapio, via Garibaldi 21

SAN VITO
▶Comunale, via del Perogresso 1/b

SPILIMBERGO
▶Marcon, via Unità d'Italia 12 - Tauriano

VIVARO
▶De Pizzol, via Roma 6/b.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.45.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 17.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 18.15.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 19.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 19.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 21.15.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 17.00 - 21.15.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.10 - 19.00.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus con D.Radcliffe, R.Grint : ore 16.15.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.30 - 17.00 - 20.45 - 22.10.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 16.40 - 19.35.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 16.50.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.10.
«COME UN GATTO IN TANGENZIALE» di R.Milani : ore 19.00.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.10 - 22.15.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.30.
«IL GIORNO PIÃ¹ BELLO» di A.Zalone : ore 19.40.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 20.00.
«IT: CAPITOLO 2» di A.Muschietti : ore 21.45.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 21.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.50 - 20.10.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 16.00.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 18.05 - 20.40.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 16.10 - 18.20 - 20.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40 - 20.40.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 18.50.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.30.
«MEMORIA» di A.Weerasethakul : ore 20.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.00 - 17.15 - 18.15 - 20.45 - 21.45.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 15.10 - 16.10 - 16.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 21.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.30 - 17.30 - 18.40 - 20.30 - 21.50.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 16.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 16.15.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 17.10 - 20.10.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 17.40 - 20.20.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 18.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 19.15.
«ALLA VITA» di S.Freiss : ore 19.40 - 21.10.
«LO CHIAMAVANO TRINITÃ» : ore 22.15.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 22.20.

I figli Anna con Nicola, Giulio con Laura, i nipoti Jacopo, Matteo e Tommaso, le sorelle Sonia e Gianna annunciano la scomparsa della loro cara

Wanda Cavinato

ved. Carlin

di anni 86

I funerali avranno luogo Mercoledì 22 Giugno alle ore 10.30 nella Chiesa dei SS.Angeli Custodi, Guizza.

Padova, 19 giugno 2022

IOF Santinello - 049.8021212

UNICAR
OPEL NORD EST
PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE
Via Nazionale, 29
Tel. 0432/575049
TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026
MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176
PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387
SAN DONÀ DI PIAVE
Via Iseo, 10
Tel. 0421/53047